Anno V - N. 1357 - Numero a 6 pagine Lire 25

Martedì 24 luglio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

BIBLIOTECA DI TRIESTE

LA CRISI GOVERNATIVA VIRTUALMENTE RISOLTA

DE GASPERI ASSUMERÀ GLI ESTERI

Rinviato ad oggi il colloquio con Einaudi - Pella esce vittorioso dalla polemica con la sinistra democristiana: egli assumerà il nuovo Ministero del Bilancio creato con funzioni di coordinamento - Il Tesoro sarà soppresso - Petrilli o Tambroni candidati alla Marina mercantile

Roma, 23

La giornata odierna sembrerebbe a prima vista conclusiva della crisi. Ma forse potrà anche non essere, per lo meno nel senso che potrebbe riuscire difficile a De Gasperi convogliare nel suo Gabinetto tutte quelle forze del suo partito che nei primi giorni si proponeva di far entrare allo scopo di rafforzare il Ministero. I colloqui oggi sono stati molti e molto intensi. Ma dovremo cominciare dalla fine, perchè le dichiarazioni fatte stasera da Pella hanno costituito un po' l'annuncio che la crisi era risolta.

Il Ministro del Tesoro ha dunque detto: «La conclusione è stata raggiunta sulla base della costituzione di un Ministero del Bilancio che sarà il centro di coordinamento e di direttiva della politica economi e finanziaria. Oltre ad assolvere i suoi compiti di istituto il Ministero del Bilancio attraverso un processo di riordinamento dei Dicasteri finanziari assorbirà la direzione generale del Tesoro e la Ragioneria generale dello Stato. Al Ministero stesso faranno capo il CIR, il CIP, il Comitato interministeriale del credito, l'Istituto centrale di statistica e la delegazione per l'OECE. Il Ministero del bilancio verrà così ad essere l'epicentro di quel coordinamento che non si era mai potuto attuare. Ne risulta che il Ministero del Tesoro finirà per scomparire e i restanti servizi di esso confluiranno nel Ministero delle Finanze. La liquidazione del Ministero del Tesoro può essere affidata al Ministro delle Finanze. Tale liquidazione durerà alcuni mesi. Alla fine ci saranno dunque due Ministeri soltanto: quello del Bilancio e quello delle Finanze».

Come si è giunti a tale conclusione? Ieri sera pareva che tutto ormai fosse concluso. Senonchè l'on. Pella, al quale si prospettava l'attribuzione del Ministero del Bilancio e del Coordinamento economico, ebbe a rilevare che dovendo rimanere immutata la direttiva fondamentale della difesa della lira non aveva scopo spostare dalle Finanze Vanoni, il quale avrebbe più utilmente potuto continuare l'attuazione della riforma tributaria da lui studiata. Pella proponeva che eventualmente il Ministero del Tesoro venisse affidato all'on. Malvestiti, uomo che godeva la sua più completa fiducia. Questa tesi incontrava però l'ostilità dell'on. Fanfani, che fra l'altro chiedeva che i compiti del nuovo Ministero del Bilancio venissero precisati in un documento.

Fu allora necessario riprendere questa mattina in esame tutto il problema e si giunse ad una nuova formulazione che portava alla creazione di un Ministero autonomo del Bilancio che avrebbe provveduto anche alla parte riguardante gli affari economici con l'estero: sarebbe stata poi preparata una legge che avrebbe trasferito alcuni compiti dal Tesoro al Bilancio. In queste condizioni, secondo Fanfani, Pella avrebbe potuto tenere il Bilancio e Vanoni il Tesoro, assumendo provvisoriamente anche l'interim delle Finanze in attesa della scelta di un altro uomo: in tal modo avrebbe potuto continuare la realizzazione della sua riforma tributaria. Ma questa tesi incontrava ovviamente l'opposizione di Pella che intendeva uscire dalla crisi, provocata dalle sue dimissioni, totalmente vincitore o totalmente sconfitto.

A questo punto De Gasperi ebbe una breve interruzione nei contatti con gli uomini del suo partito e volle ricevere i presidenti dei gruppi parlamentari repubblicani, i quali venivano a chiedergli se accettava il documento da essi presentatogli nella giornata di ieri. De Gasperi diede tutte le assicurazioni necessarie e poi ricevette brevemente il presidente dei «vespisti» De Martino, il quale insistette per il più ampio mandato di fiducia a Pella.

Fu l'adesione del gruppo di destra della democrazia cristiana che persuase De Gasperi a riprendere i problemi economici dal punto in cui erano stati lasciati ieri a Castelgandolfo. Si riunirono quindi assieme a De Gasperi gli onorevoli Pella, Vanoni, Malvestiti e Gava (questi ultimi attuali Sottosegretari al Tesoro, per perfezionare lo studio della nuova divisione di compiti fra Bilancio e Tesoro. Alla fine della riunione, durata molto a lungo, il Ministro Pella ha fatto le dichiarazioni che abbiamo riportate. In sostanza Pella è uscito vittorioso nella sua polemica con le correnti di sinistra della democrazia cristiana.

Ma in tali condizioni non è improbabile che l'on. Fanfani, che è sempre stato convocato a titolo personale, non si senta in grado di entrare a far parte del nuovo Ministero.

De Gasperi ha lasciato il Viminale alle 22.15 annunciando ai giornalisti che domani si recherà dal Capo dello Stato per l'accettazione formale dell'incarico. Si ritiene che il colloquio avrà luogo a Caprarola nella mattinata.

A chiarimento della soluzione raggiunta, il portavoce della Presidenza del Consiglio ha precisato che la riorganizzazione e la distribuzione dei servizi economici e finanziari che erano stati già in passato oggetto di discussione, negli scambi di idee svoltesi in questi giorni fra il Presidente del Consiglio incaricato di costituire il nuovo Gabinetto ed elementi direttivi dei partiti che partecipano alla coalizione si è concordemente riconosciuta la necessità che l'azione di Governo si svolga, così, come si espresse il Presidente De Gasperi all'atto dell'incarico, giovedì scorso, e cioè «sulla base non discutibile di una politica economica mirante ad assicurare il potere di acquisto della moneta, la stabilità dei prezzi e dei salari e a compiere uno sforzo deciso per ridurre la disoccupazione.

«Si è inoltre constatato, come frutto dell'esperienza di questi ultimi anni, l'opportunità di intensificare il coordinamento nel settore finanziario-economico e di dare ai servizi relativi una distribuzione più razionale. A tale scopo si ritiene che le funzioni di coordinamento e di controllo debbano accentrarsi nel Ministero del Bilancio, affidando ad esso principalmente la ragioneria generale dello Stato, la direzione generale del Tesoro, il comitato di risparmio e del credito, la vicepresidenza del CIR e la rappresentanza dell'Italia nell'OECE.

«Questa riorganizzazione della quale venne discusso molto anche nel passato dovrà naturalmente essere oggetto di un disegno di legge. Appare inoltre giustificato di procedere ad un riordinamento degli altri servizi del Ministero del Tesoro e a tal fine — data la mole del lavoro affidato al Ministero del Bilancio — si ritiene che l'incarico interinale per il periodo necessario agli accennati riordinamenti nel quadro del Ministero delle Finanze verrà affidato allo stesso Ministro delle Finanze».

Fin qui i chiarimenti del portavoce. Va ricordato che la questione ora concretata nella riorganizzazione accennata fu posta in altri tempi, precisamente nel 1947, dallo stesso Einaudi, allora Ministro del Bilancio. Il riordinamento realizzato oggi dovrebbe dimostrare — secondo le fonti ufficiose — che le divergenze e le sollecitazioni vertono non sulla linea di politica economica e finanziaria, ma sulla adeguatezza degli strumenti per applicare tale politica.

Poichè soltanto nella giornata di domani De Gasperi si recherà da Einaudi, non si possono ancora stasera avere indicazioni precise e concrete sui nomi degli uomini che comporranno il nuovo Ministero. Si può tuttavia affermare con certezza fin da ora che il Presidente De Gasperi assumerà anche il portafoglio degli Esteri. Vice presidente del Consiglio sarà l'on. Piccioni, ma non si sa se lascerà il Dicastero della Giustizia. In tale caso il portafoglio potrebbe essere assunto da Tupini o da Segni. Il Gabinetto comprenderà due Ministri senza portafoglio: Sforza e Gonella. Agli interni rimarrà Scelba, alla Difesa Pacciardi e al Commercio Estero La Malfa. Pella sarà Ministro del Bilancio con le altre attribuzioni che abbiamo accennato, Vanoni Ministro delle Finanze ed interim del Tesoro fino a liquidazione. Per il Ministero dell'Industria si fa il nome dell'on. Campilli, il quale conserverà l'incarico di presidente del Comitato di Ministri per la Cassa del Mezzogiorno; per la Marina mercantile i nomi dell'on. Petrilli e dell'attuale Sottosegretario on. Tambroni. Quasi certe sono le assegnazioni del portafoglio della Pubblica Istruzione al sen. Tupini e la permanenza di Spataro alle Poste e Telecomunicazioni.

21 colpi di cannone salutano la salma di Abdullah

GRAVI DISORDINI A GERUSALEMME CON MORTI E FERITI

Aman, 23

Le esequie di Re Abdullah si sono svolte questa mattina nella calma più completa. Vi hanno partecipato i familiari, tutte le principali autorità politiche e i rappresentanti diplomatici. Era anche presente il Reggente dell'Iraq Abdul Illah. Una salve di 21 colpi di cannone è stata esplosa nel momento in cui il feretro è disceso nella tomba.

Secondo notizie pervenute da Gerusalemme, numerose persone sono rimaste uccise o ferite questa mattina nel corso di violenti scontri tra dimostranti e forze giordane. E' stato imposto immediatamente il coprifuoco.

Il giornale egiziano «Al Ahram» afferma oggi che la polizia di Giordania ha arrestato 70 persone in relazione con l'assassinio di Re Abdullah e che fra esse vi sono due parenti dell'ex Gran Muftì di Gerusalemme Amin Husseini. Continua il rastrellamento degli appartenenti all'«esercito di Jihad» (guerra santa), organizzazione creata da Husseini a cui apparteneva l'uccisore di Abdullah. Questa organizzazione svolse intensa attività durante la guerra di Palestina, ma venne poi praticamente sciolta. Il giornale dice che l'assassino doveva essere appoggiato «da una banda ben organizzata», la quale progetta probabilmente di uccidere altri capi arabi.

GLI ACCORDI FRA SPAGNA E STATI UNITI

Nulla di compromesso per la morte di Sherman

L'Ammiraglio nella recente visita a Madrid non iniziò ma concluse una lunga serie di negoziati segreti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 23

La sorte ha voluto che la vita dell'amm. Forrest Sherman si chiudesse proprio nei giorni in cui il suo nome era comparso nei titoli maggiori dei giornali in seguito alla notizia degli accordi da lui conclusi con la Spagna.

Anche se il pubblico non ne era troppo al corrente, il suo nome si era affermato soprattutto per avere egli contribuito a superare una fase critica dell'unificazione delle forze armate. Il tatto, la capacità di raggiungere un compromesso sulle cose non essenziali e la fermezza laddove il transigere avrebbe menomato l'efficienza della difesa integrata, riuscirono a risolvere la disputa che aveva portato alle dimissioni del suo predecessore amm. Denfeld ed a risolverla in modo tale che quando venne la guerra di Corea, la marina con le sue portaerei e con le sue corazzate (anzi, all'inizio, la sua corazzata, perchè soltanto la «Missouri» era restata in armamento) dimostrò che il controllo del mare è ancora quello che salva la situazione dopo una o più battaglie perdute.

Il tatto, la capacità tecnica e l'abilità diplomatica, avevano valso a Sherman, al Pentagono, l'ambito soprannome di «Ike del mare», e negli ambienti di Washington era noto che Truman aveva messo gli occhi su di lui quale futuro presidente dei capi di S. M., quando Bradley insistesse per andare a riposo o quando Bradley dovesse essere inviato in Europa per sostituire Eisenhower nel caso, non impossibile, che egli decida di accettare l'anno venturo la candidatura alla Casa Bianca.

La morte repentina di Sherman ha posto il quesito se gli accordi con la Spagna avranno corso: poichè è stato detto che gli accordi Franco-Sherman erano di carattere «preliminare». Si poteva pensare che l'ammiraglio avesse portati con sè nella tomba il segreto di tali accordi. Ciò non è il caso: anzitutto gli accordi sono «preliminari» soltanto nel senso che potranno essere seguiti da altri; in secondo luogo, Sherman ha fatto attraverso l'Ambasciata a Madrid il suo rapporto sulle conversazioni con Franco e sui risultati di esse. In ogni caso durante la visita a Madrid non si è fatto altro che mettere il sigillo, dopo lunghi negoziati segreti, tanto è vero che subito dopo la visita di Sherman è stato annunciato un prestito di sette milioni e mezzo alla Spagna ed oggi si annuncia il prossimo arrivo di un discreto numero di ufficiali spagnoli che verranno qui per impratichirsi delle nuove armi americane. Se questo non bastasse, vi è l'annuncio, pure di oggi, che la Granbretagna avrà il suo Comando nel Mediterraneo orientale con la possibilità di sviluppi di un patto del vicino Oriente, e tutti capiscono che questa è una concessione in contropartito al «placet» dato dallo S. M. imperiale (non dal Governo laburista) all'alleanza di fatto fra Stati Uniti e Spagna.

L. R.

La salma di Sherman ritorna oggi in Patria

Napoli, 23

A bordo della «Mount Olympus», dopo la visita dell'Ambasciatore Dunn, si sono recati a rendere omaggio alla salma dell'amm. Sherman, l'Ambasciatore Assettati, il senatore americano Lodge, giunto col «Vulcania», ed il gen. Gavin. Domani mattina, alle 9.30, a bordo della «Mount Olympus» sarà celebrato un ufficio funebre.

All'aeroporto di Capodichino è giunto un apparecchio americano «Skymaster», sul quale verrà deposto il feretro dell'ammiraglio per il trasporto a Washington. La partenza è prevista per domani.

Soldati della «Mantova» fatti segno a sparatorie

Udine, 23

Per due sere consecutive nei d'intorni di Castelnuovo del Friuli ignoti hanno esploso colpi d'arma da fuoco contro un accampamento di soldati della Divisione «Mantova» in esercitazioni estive. La notizia, che è stata comunicata oggi dal comando carabinieri di Udine, afferma che questo grave atto intimidatorio è stato compiuto nelle notti dal 20 al 21.

La prima sera i soldati del secondo battaglione del 59.o Reggimento della Divisione «Mantova» erano da poco rientrati nelle tende dell'accampamento che sorge in località Paludea quando improvvisamente echeggiavano alcuni colpi di moschetto. Le sentinelle davano immediatamente l'allarme ma gli sconosciuti sparatori riuscivano a dileguarsi. I colpi erano stati esplosi da una distanza relativamente breve, ma nessuno di essi aveva raggiunto le tende. Si pensò sul momento a un gesto sconsiderato di qualche bontempone oppure a una inconsulta manifestazione di giovinastri del luogo.

Le indagini compiute nella mattinata successiva non portavano ad alcun risultato, ma la notte successiva il grave atto si ripeteva. Era da poco suonato il silenzio quando dalle colline circostanti l'accampamento partiva una nutrita salve di fucileria. Il battaglione veniva subito messo in allarme e il comandante del reparto di guardia dava l'ordine di rispondere al fuoco. Alcune raffiche di mitra dirette verso la collina costringevano immediatamente al silenzio gli sconosciuti.

Nessuna vittima veniva segnalata tra i soldati e gli ufficiali; i colpi, secondo quanto è stato accertato, sono passati alti sull'accampamento per cui le autorità pensano debba trattarsi di un atto intimidatorio più che di un vero e proprio attentato.

Sono state iniziate immediate indagini in tutta la zona, mentre reparti di carabinieri stanno svolgendo un accurato rastrellamento per accertare la presenza di armi nascoste nella località.

LE PROSPETTIVE DI PACE IN COREA

DIMINUISCE L'OTTIMISMO nell'intervallo dei negoziati

L'8.a Armata si prepara ad azioni massicce

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 23

Non sappiamo quali nuove notizie siano giunte ai delegati alleati durante le ultime 24 ore, ma sta il fatto che questa sera tra il seguito della delegazione si è più inclini al pessimismo che all'ottimismo.

L'amm. Joy ed il suo sostituto generale Craigie sono rientrati stamane in aereo dalle lunghe conferenze di Tokio con il comandante supremo, gen. Ridgway, e subito dopo l'intera delegazione si è riunita al campo-base di Munsan, dove resterà in attesa di un'eventuale riunione anticipata dei negoziati, o in ogni caso, di quella già fissata per le 11 di mercoledì.

Terminata la riunione, si è diffuso tra il seguito della delegazione un'atmosfera se non proprio pessimistica, certo peggiore di quella di ieri, improntata a serenità. La nostra attenzione è stata significativamente richiamata sulle brevi dichiarazioni fatte dal gen. Ridgway a Tokio in mattinata, e cioè che nelle otto sessioni di lavori a Kaesong «non vi è stato nulla che autorizzi un certo ottimismo». E ci è stato detto addirittura che le probabilità del fallimento della conferenza di Kaesong sono maggiori di quelle di un suo successo. Dobbiamo credere che sia così o dobbiamo pensare che la dichiarazione più che a noi era destinata al nemico, come un nuovo commento alla sua insistenza per discutere il ritiro delle truppe straniere in sede armistiziale e un invito ad abbandonarla, se vuole giungere ad un accordo?

E' un fatto, comunque, che la nuova atmosfera ha avuto immediate ripercussioni anche sui comandi in linea. Si direbbe che l'8.a Armata si stia irrigidendo ancora una volta per prepararsi a delle reazioni assai superiori a quelle necessarie per respingere delle modeste pattuglie comuniste, anche se queste si vanno facendo sistematicamente più frequenti e, soprattutto, assai più aggressive. Come è avvenuto oggi, soprattutto nel settore centrale.

Al nemico da tempo dispiace che l'antico «triangolo di ferro» sia ormai un baluardo alleato e la sua attività operativa gravita da qualche giorno con una certa insistenza attorno ai margini del «triangolo».

Poniamo dei fatti e aspettiamo i loro sviluppi, lasciando interrogativi e previsioni. Certo è che nelle retrovie nemiche, immediatamente al nord del «triangolo», gli aviatori alleati hanno rilevato per tutta la giornata un'attività del tutto inconsueta, la quale ha richiamato subito sulla zona stormi di cacciabombardieri e bombardieri medi. Seicento missioni di guerra sono state così registrate nella giornata.

Nè deve essere trascurata, nella valutazione complessiva del momento, la coincidenza del ritorno dei delegati da Tokio e del sorgere dell'atmosfera anzidetta con la comunicazione giuntaci da Flushing Meadows, perchè sia ritrasmessa alle truppe operanti, che i loro Governi sono unanimi nel voler conservare le forze combattenti in «pienissima» efficienza bellica fino a quando non sia stato raggiunto non già soltanto lo accordo sull'armistizio, ma addirittura quello sull'assetto politico definitivo della Corea. E' una precisazione importante per gli sviluppi delle trattative di Kaesong.

Sappiamo che la precisazione anzidetta è una delle varie «correzioni di errori» commessi all'inizio, cioè subito dopo che Malik fece la nota offerta di trattative alle Nazioni Unite, errori che hanno pesato financhè sulla procedura seguita nel primo tempo dei contatti.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

UN RAPPORTO DEL PRESIDENTE TRUMAN PRESENTATO AL CONGRESSO

IL RIARMO DEVE ESSERE INTENSIFICATO anche se si raggiunge la tregua in Corea

Preoccupazioni per le aperte minacce di Molotov al regime di Tito - Un nuovo piano di difesa dell'Europa predisposto da Eisenhower

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 23

L'Alto Comando militare politico di Mosca ha fatto un'altra di quelle mosse che lasciano perplessi gli avversari: il discorso di Molotov a Varsavia e la riapparizione in pubblico del maresciallo Zukov hanno messo gli osservatori di fronte agli interrogativi che accompagnano ogni mossa sovietica; i russi, grandi scacchisti, applicano anche in diplomazia la regola che la mossa di apertura non deve rivelare lo scopo finale. Al punto in cui stanno le cose, si può dare soltanto la lista dei «perchè» e qualche tentativo di risposta:

Primo. E' per fare pressione sulla delegazione dell'ONU alla conferenza di Kaesong che il Cremlino annuncia che i giorni di Tito sono contati? Possibile, ma troppo semplice.

Secondo. Il titoismo si fa strada negli altri satelliti (vedi recenti informazioni sulla Bulgaria, Romania e Polonia) e quindi un ammonimento agli stessi contro velleità di nuove apostasie? Possibile e probabile.

Terzo. Intende il Cremlino fare veramente qualche cosa contro Tito o farlo fare dai satelliti? Possibile, ma meno probabile.

Quarto. La riapparizione di Zukov, che prima della guerra fredda si era dimostrato particolarmente amico dei generali occidentali, è intesa ad eliminare il risentimento polacco verso Rokossowsky (sono recenti le voci di assassinio o per lo meno di attentato) nel Governo di Varsavia? E' l'unica spiegazione finora data che ha qualche probabilità di fondatezza.

Bisogna aggiungere che la supposizione menzionata al terzo punto è quella che preoccupa più gli specialisti di cose russe: E' vero, dicono questi, che di minacce a Tito ne sono già state fatte, ma mai portate a termine; questa volta, però, la predizione che i giorni o i mesi del regime di Belgrado sono contati ha dietro di sè la autorità di Molotov e quella del Politbureau, di cui egli è uno degli esponenti maggiori; e la minaccia è più grave in quanto impegna un uomo ed il posto, anzi tutti i posti alti, che egli occupa.

Abbiamo detto che questa ipotesi, pur essendo possibile è meno probabile della precedente, perchè a fianco dell'interpretazione data dagli «specialisti», che sono in fin dei conti dei teorici, vi è quella dei pratici, di quelli cioè che giudicano delle situazioni in formazione sulla base di fatti accertati con sufficiente approssimazione: i pratici dicono che non si è notato finora nessun anormale concentramento di truppe od altri preparativi negli Stati satelliti che confinano con la Jugoslavia.

Ai quattro interrogativi che abbiamo elencati, ne va aggiunto almeno un altro: è possibile che Molotov abbia parlato, come fanno talvolta i russi, soltanto per parlare, senza fini diplomatici ben definiti, ma con obiettivi puramente propagandistici? Specificamente che abbia parlato per impedire lo sforzo del Patto atlantico, la cui forza va aumentando sia pure non con la rapidità che alcuni critici americani vorrebbero? Che abbia opposto parole-spauracchio alle notizie di questi giorni?

Vogliamo dire che l'obiettivo sia quello di creare confusione fra gli alleati a proposito della Spagna? O a proposito del vicino Oriente? O, ancora che, anticipando l'odierno rapporto di Truman al Congresso (che si sapeva doveva venire presentato in questi giorni) abbia inteso mettere un freno o un contrappeso alla notizia che il Presidente degli Stati Uniti chiede al Congresso di spendere altri 30 miliardi di dollari all'anno in armamenti?,

Posto quest'ultimo interrogativo, non resta che citare due dati di fatto: il rapporto del Presidente al Congresso ed il congresso del Patto atlantico sottolineato dalle parole con le quali Eisenhower ha aperto oggi la nuova sede del Shape in Francia.

Il rapporto di Truman si può riassumere in questi punti essenziali: anche se si conclude un armistizio a Kaesong, lo sforzo per gli armamenti deve continuare ed aumentare; gli Stati Uniti devono avere quattro milioni di uomini alle armi, invece dei tre milioni e mezzo attualmente contemplati; devono spendere, per il solo riarmo proprio e degli alleati, 30 miliardi in più nel prossimo anno e forse 60 miliardi in più nell'anno successivo; devono avere una forza aerea di 150 squadre anzichè le 95 ora previste. Per gli aiuti economici e militari agli alleati, ha confermato la richiesta di otto miliardi e mezzo ed è certo che dopo gli accordi con la Spagna, il Congresso non farà molte obiezioni a quest'ultima richiesta.

Quanto al Comando alleato, la rivista «U. S. News and World Report» ha un interessante articolo sull'organizzazione di Eisenhower. I punti essenziali di questo studio sono i seguenti:

Primo. Un nuovo concetto strategico, per cui da 20 a 25 divisioni pronte per il combattimento e sostenute da adeguata aviazione allineate in Germania, sono sufficienti per indurre la Russia a pensarci due volte prima di attaccare: 20 o 25 divisioni alleate non possono essere travolte dalle divisioni che la Russia ha nella Germania Orientale ed in Polonia, mentre una mobilitazione di forze maggiori nell'interno della Russia richiederebbe dei mesi e non potrebbe sfuggire all'osservazione. Certo che senza almeno una sessantina di divisioni era inutile tentare di resistere, e persuaso che una sicurezza assoluta era una chimera, Eisenhower ha scelto questo nuovo piano che dovrebbe essere attuato per la metà del 1952. Questo piano «minimo» sarebbe completato in un tempo successivo e la linea difensiva rafforzata.

Secondo. Eisenhower conta di difendere l'Europa come si difende una penisola, cioè con due forti ancore a nord ed a sud (il comando settentrionale con base ad Oslo, quello meridionale con base a Napoli) composto di forze prevalentemente aereo-navali, a sostegno delle forze di terra, scelte nelle 520 miglia che corrono dal Baltico all'Adriatico.

Terzo. La citata rivista dice che il piano di «Ike» si prefigge anzitutto di dare all'Europa una «posture» — una posizione — tale che consenta agli alleati di resistere se necessario per un decennio o anche più di guerra fredda e questo senza rovinare la loro economia nè il progresso sociale, giacchè altrimenti si aprirebbe al comunismo la porta posteriore di casa, mentre si cerca di barricare quella di fronte.

LEO REA

Colloquio a Spalato tra Mac Mahon e Tito

Belgrado, 23

Il Maresciallo Tito ha ricevuto oggi a Spalato il senatore americano Brien Mac Mahon, presidente della commissione per l'energia atomica e membro della Commissione per gli Esteri, alla presenza dell'Ambasciatore Allen e del Ministro aggiunto agli Esteri Mates.

È morto a Cracovia il Primate polacco

Varsavia, 23

E' morto oggi a Cracovia, all'età di 84 anni, il Cardinale Adam Stefan Sapieha. Circa sette settimane or sono era andato soggetto ad un attacco cardiaco. Era successo al Primate Cardinale Hlond.

Fino ai primi del 1948, epoca in cui morì il Primate polacco Cardinale August Hlond, Sapieha ha lavorato ardentemente per raggiungere un accordo con i comunisti polacchi, ma nell'aprile del 1950 il Vaticano ha ammesso amaramente che erano perdute tutte le speranze di un accordo accettabile, e le relazioni fra Stato e Chiesa da allora cominciarono a peggiorare.

LA FRANCIA DIVISA DAVANTI ALLE SPOGLIE DI FILIPPO PÉTAIN

Pochi destini furono così tragici

La salma del prigioniero di Yeu rivestita dell'uniforme di Maresciallo - Sarà negata la sepoltura a Verdun, chiesta nel suo testamento? - Accese polemiche previste a Palazzo Borbone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

Il Maresciallo di Francia Filippo Pétain è morto stamattina alle ore 9.23, nella Villa Luco, nella inospitale e ventosa isola di Yeu. Egli aveva lasciato il 28 giugno scorso la fortezza in seguito alla decisione presa dal Governo francese di commutare la sua condanna alla detenzione a vita in quella del ricovero in un istituto ospedaliero. Le condizioni di estrema debolezza del Maresciallo, che da oltre due anni lottava a denti stretti con la morte, non avevano permesso il suo trasferimento sul Continente. La Villa Luco, messa gratuitamente a disposizione della famiglia Pétain dal suo proprietario, era stata trasformata in una succursale d'ospedale militare onde raccogliere il più vecchio prigioniero del mondo.

Il grande dramma di questo uomo che è stato in questi ultimi dieci anni al centro della vita politica francese si è dunque concluso stamattina dopo un'agonia di due giorni, ma la terra del cimitero rustico di Port Joinville non ricopre ancora la sua bara che già la polemica e la lotta politica si accendono. La morte di Pétain dà infatti fuoco alle polveri e rischierà di provocare in Francia profonde reazioni.

Il foglio comunista pomeridiano «Ce Soir» dedica all'avvenimento uno spazio minimo. Esso pubblica una fotografia di Pétain mentre stringe la mano a Hitler al momento dell'incontro di Montoire, con questa didascalia: «L'immagine che i francesi serberanno di Pétain».

Su altri fogli, gli amici e gli ammiratori di Pétain ne chiedono la riabilitazione e reclamano per lui gli onori funebri del vincitore di Verdun e del Maresciallo di Francia. Filippo Pétain ha lasciato scritto nel suo testamento che dopo la morte desiderava che le sue ossa riposassero nel cimitero militare di Douaumont, fra le migliaia e le migliaia di soldati che, sotto la sua guida, combatterono e morirono a Verdun, salvando la Francia.

I difensori di Pétain, avvocati Isorni e Lemairen, che da due giorni si trovano a Port Joinville, hanno telegrafato stamattina al Prefetto della Vandea, chiedendo l'autorizzazione di trasportare il corpo del Maresciallo a Douaumont. Il Prefetto ha immediatamente risposto che, in ottemperanza alle disposizioni del Governo dimissionario non poteva aderire alla richiesta.

La questione del trasporto del corpo di Pétain a Verdun susciterà certamente lunghe e penose polemiche. A Palazzo Borbone non si esclude che domani, nel corso della seduta per l'investitura di Renè Mayer all'Assemblea nazionale la grave questione venga sollevata. Alla Camera francese seggono attualmente tre deputati eletti su liste petainiste: il difensore del Maresciallo, avv. Isorni, un ex Ministro di Vichy, il capo di Gabinetto del Maresciallo.

Uno di costoro prenderà certamente la parola o all'inizio o durante il dibattito, dando così il via alla battaglia tra queste due tendenze, gli antipetainisti guidati dai comunisti e i petainisti.

Quale sarà l'atteggiamento del Governo e dei deputati di centro? La tendenza del Governo è di prendere tempo e lasciare che le passioni si plachino. Per il momento esso oppone alla richiesta di trasferimento della salma a Verdun la lettera della legge, che stabilisce che «soltanto i morti per la Francia» possono riposare in quella terra sacra. Per il momento il corpo del Maresciallo verrà sepolto nel cimitero di Port Joinville e la sua tomba recherà questa semplice indicazione: «Philippe Pétain».

Le esequie del Maresciallo avranno luogo mercoledì alle ore 11. La cerimonia religiosa si svolgerà nella chiesa di Notre Dame Du Port. Officerà il parroco dell'isola, e l'assoluzione alla salma verrà impartita da mons. Cazaux, Vescovo di Luchon, dalla cui diocesi l'isola di Yeu fa parte.

La morte di Pétain è avvenuta alle ore 9.23. Un minuto più tardi il capitano medico Maitre si recava nella stanza occupata dalla signora Pétain, che in quel momento si accingeva a consumare la colazione, e le annunciava: «Signora, il Maresciallo è morto». La signora Pétain, senza dire una parola, si alzava e, aiutata dal capitano medico, si portava nella stanza del marito. Essa non ha perduto mai il suo contegno e solo verso mezzogiorno è stata presa da una grande debolezza, provocata dal dolore e dalla fatica di due notti di veglia trascorse al capezzale del Maresciallo.

Conformemente alle disposizioni governative, per un'ora tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche fra l'isola e il continente sono state interrotte. Alle ore 11.05 le infermiere e gli infermieri hanno proceduto alla toilette mortuaria di Pétain, che è stato vestito con la sua uniforme di Maresciallo di Francia. Sulle mani congiunte è stato deposto il suo «kepì» con le foglie di quercia dorate. Sul petto la sola medaglia militare. Su insistenza dei difensori, le parole «Maresciallo di Francia» sono state inserite nel certificato di morte.

Il corpo è stato messo nella bara questa sera e trasportato a braccia alla chiesa di Notre Dame Du Port, ove nessuna cappella ardente verrà preparata. Mercoledì, dopo la cerimonia religiosa, il feretro verrà trasportato nel cimitero, che dista un chilometro dalla chiesa da otto ex combattenti di Verdun e da due ex prigionieri di guerra del 1940.

I giornali pomeridiani, ad eccezione del foglio comunista «Ce Soir», consacrano pagine intere all'avvenimento. Naturalmente il giudizio storico e politico varia secondo la tendenza e il colore del giornale. «Le Monde» ha compiuto un lodevole sforzo di obiettività, cercando di anticipare quello che sarà il giudizio della storia sulla personalità tanto discussa di Pétain. Una sera del luglio '44 il Maresciallo, conversando con alcuni intimi, a qualcuno che gli domandava perchè non avesse scritto le sue memorie, rispose: «Non debbo nè lodarmi nè difendermi. Ho sempre agito per il meglio, secondo la mia coscienza. Non si può giudicare un uomo che dopo la sua morte, e tale giudizio non mi appartiene».

Questo giudizio è possibile oggi, a poche ore dalla morte di Pétain? Il suo nome, come abbiamo detto, ha suscitato odi profondi e ammirazioni fanatiche. Come osserva il direttore del «Monde», «il suo posto sarebbe dunque, per gli uni, accanto a San Luigi e a Enrico IV nella galleria degli eroi nazionali e, per gli altri, sulla lista di tutti i traditori».

Succeduto il 16 giugno 1940, in piena disfatta militare, a Paul Reynaud alla Presidenza del Consiglio, il giorno dopo egli annunciava al paese la domanda di armistizio. Il 10 luglio 1940 l'Assemblea nazionale riunita a Vichy, con 569 voti contro 80, gli accordava i pieni poteri. Nel 1942 Pétain si recava a Montoire, per incontrarvi Hitler. Da quell'incontro è nato, secondo la sentenza dell'Alta Corte, il collaborazionismo francese. Invece, secondo i difensori e i fedeli del Maresciallo, quell'incontro rappresentò una vittoria diplomatica per Pétain e per le democrazie occidentali. Recentemente, l'ex interprete di Hitler ha pubblicato un libro di memorie, nel quale sostiene che a Montoire il vero vincitore fu Pétain. Tutte le richieste di revisione del processo si fondano su questo episodio della carriera politica del Maresciallo. Se il principio che Montoire non rappresentò la consacrazione del collaborazionismo francese dovesse essere accolto, molti giudizi e molte sentenze emesse dall'Alta Corte e dai tribunali di epurazione dopo la liberazione dovrebbero essere rivisti.

Questo spiega la resistenza accanita che la campagna per la revisione del processo Pétain incontra in Francia in molti ambienti e in molti strati. Il processo Pétain, che ha sollevato fra gli stessi resistenti numerose critiche, ebbe inizio il 23 luglio 1945. Esso non fu un modello di equità e di legalità. Alle 4 del mattino del 5 agosto il Maresciallo veniva condannato alla pena di morte, alla degradazione nazionale, e alla confisca dei beni. La pena venne commutata nella detenzione a vita. Il 16 novembre 1945, dopo un breve soggiorno al forte di Portalet, Pétain veniva trasportato al forte dell'isola di Yeu e cominciò allora il suo lento e fatale declino. Negli ultimi tempi aveva perduto quasi completamente la memoria. Non ricordava più nemmeno il nome di Vichy, però parlava spesso di Verdun.

L'assemblea dei Cardinali di Francia ha comunicato questa sera la seguente nota:

«Il Maresciallo Pétain si è spento dopo aver trascorso in prigionia — fatto unico negli annali della nostra storia — oltre cinque anni, fino all'età di 95 anni, al forte dell'isola di Yeu. Davanti alla tomba di un vegliardo che ha conosciuto tanta gloria e tanta umiliazione pensiamo che convenga pronunciare soltanto parole di pace.

«Pochi destini furono tragici quanto il suo. Fra i capi militari illustratisi nella prima guerra mondiale egli resta, nel ricordo dei suoi vecchi soldati, uno dei più grandi. E' ciò che gli valse nel 1940 il periglioso onore d'essere elevato da una opinione pubblica angosciata, malgrado i suoi 84 anni, alla suprema magistratura dello Stato e di doversi assumere, di fronte all'invasione ed all'occupazione nemica, le più gravi responsabilità.

«I suoi atti sono stati da allora ardentemente discussi. Egli ha tuttavia sempre protestato la rettitudine delle sue intenzioni ed ha dichiarato di rimettersi al giudizio imparziale della storia. E' questa, in effetti, che lo giudicherà dopo Dio.

«L'emozione suscitata in questi ultimi tempi dalla prospettiva della sua morte ci fa ritenere che saranno chieste delle Messe per il riposo della sua anima. Non possiamo che lodare una iniziativa tanto aderente alla tradizione cristiana e francese. Ma desideriamo che queste Messe, lungi dal dar luogo a manifestazioni politiche, osservino ovunque la dignità che si conviene a cerimonie religiose ed il raccoglimento che esige la preghiera».

BRUNO ROMANI

CRONACA DELLA CITTA'

UNA INTERESSANTE INIZIATIVA DEL COMUNE

CARTELLI STRADALI LUMINOSI nei punti cruciali del traffico

L'apposita commissione nominata dalla Giunta comunale ha perfezionato il progetto per la trasformazione delle attuali tabelle di segnalazione stradale in cartelli luminosi, abbinati a inserzioni pubblicitarie, pure illuminate. Virtualmente concluso è pure il contratto con una ditta romana specializzata in questo genere di lavori, alla quale appunto verrà affidata la pratica realizzazione del progetto. L'assessore all'ufficio di polizia urbana, Geppi, presenterà in questi giorni alla Giunta, per l'approvazione definitiva, lo schema di convenzione che verrà stipulata tra il Comune e l'Istituto nazionale di propaganda e pubblicità di Roma che fissa le condizioni e i termini per la esecuzione dei lavori.

Dallo stesso assessore abbiamo avuto alcune informazioni sulle finalità che con questo progetto il Comune intende raggiungere. L'opportunità di illuminare i cartelli indicatori del traffico, è un'esigenza della viabilità del nostro tempo, che molte città hanno da tempo risolto, specie all'estero. E' un fatto — e le statistiche lo dimostrano eloquentemente — che il traffico nelle ore serali è particolarmente intenso; per talune zone della città, le cifre del movimento serale di veicoli sono quasi superiori a quelle del traffico diurno. E' stato pure accertato che il numero degli incidenti stradali è notevole nelle ore serali e notturne, proprio nei punti cruciali, dove appunto sono predisposti i cartelli indicatori che disciplinano la corsa dei veicoli. Cartelli, naturalmente, che dopo il tramonto sono scarsamente visibili.

Come procedere alla trasformazione delle tabelle e alla loro illuminazione, stante l'impossibilità per il nostro Comune (come pure per molti altri, ugualmente poveri di mezzi finanziari) di affrontare a totale proprio carico la relativa spesa? Una soluzione è stata offerta dall'Istituto Nazionale di propaganda e pubblicità di Roma, il quale assume tutta la spesa e paga inoltre un discreto canone per la concessione. L'Istituto impianta un nuovo cartello a due facce, grosso modo come gli attuali. Sulla faccia anteriore, rivolta ai veicoli in transito, apparirà il segnale regolamentare di viabilità prescritto dall'autorità municipale; su quella posteriore, invece, l'Istituto concessionario applicherà degli avvisi pubblicitari, il tutto debitamente illuminato. Questo sistema è già stato adottato a Roma e sta per essere applicato, o è già in corso di attuazione, a Torino, Genova e Firenze.

I cartelli che verranno così trasformati nella nostra città si prevede saranno circa 700, e l'intero lavoro verrebbe eseguito nel corso di due anni. La ditta concessionaria si impegna di eseguire tutto il lavoro inerente, inoltre di curare la manutenzione e il perfetto funzionamento degli apparecchi di illuminazione dei cartelli. L'orario di illuminazione dei cartelli corrisponderà a quello dell'illuminazione stradale.

L'inizio dei lavori è previsto subito dopo la firma della convenzione, e la stessa avrà la durata di cinque anni. La rimozione degli attuali cartelli e l'impianto dei nuovi avverrà nottetempo, in modo da non creare alcun intralcio alla viabilità, specie nel centro. L'esecuzione dell'intero progetto verrà graduata in sei lotti, suddividendo in altrettanti settori la città. Clausola importante della convenzione è quella che prevede, alla scadenza della concessione, l'obbligo per la società di pubblicità di provvedere alla rimozione dei cartelli luminosi e al ricollocamento di quelli attuali, che frattanto verranno custoditi in magazzino; ciò sempre a spese della società concessionaria e quindi con piena esenzione di oneri per il Comune.

Il canone annuo che la società di pubblicità pagherà infine al Comune a titolo di concessione, dovrebbe aggirarsi sulle 600 lire per cartello (la cifra definitiva, che verrà fissata a forfait, è ancora in corso di trattazione, avendo il Comune chiesto un compenso maggiore e l'Istituto offerto una somma lievemente inferiore). Complessivamente, per la intera concessione, sono quindi oltre due milioni di lire. In caso di aumento delle tariffe pubblicitarie, anche il canone dovuto al Comune verrà convenientemente maggiorato.

Sullo schermo per le mamme tutti i bimbi delle colonie

Nella palestra delle Scuole elementari di via Ruggero Manna, è stato proiettato iersera, in visione privata, il primo documentario sulle colonie estive assunto nei giorni scorsi a cura dell'Ufficio colonie della Presidenza di Zona. E' il primo di una serie di film, ripresi allo scopo di illustrare i vari aspetti della vita che si svolge nelle colonie. Abbiamo così visto migliaia di bimbi alternarsi sullo schermo, sullo sfondo di incantevoli paesaggi montani. E' stato un continuo avvicendarsi di piccoli volti gioiosi, sorridenti, qualche volta motteggianti all'indiscreto obiettivo. Sono passate in rassegna quasi tutte le colonie disseminate nelle varie località delle zone montane della Carnia e del Cadore.

La piacevole rassegna illustra inoltre i vari aspetti della vita dei piccoli ospiti, colti spesso di sorpresa dall'obiettivo durante la ricreazione, le gite, i giochi, o mentre si rinfrescano nelle acque dei torrenti. L'ultima parte del documentario è riservata alle colonie marine di Grado. L'interessante documentario è stato ripreso e montato dal tecnico Giulio Mauri mentre lo sviluppo è opera del signor Ghersa.

Alla proiezione erano presenti il Presidente di Zona Palutan, i dirigenti dell'Ufficio colonie della Prefettura nonchè rappresentanti dei vari Enti che gestiscono le colonie. Il film verrà proiettato oggi al pubblico, alle ore 20.30, nel cortile della Scuola elementare di via Ruggero Manna. Seguiranno numerose altre rappresentazioni anche nei singoli rioni cittadini. L'ingresso è gratuito.

Ritorno da Lourdes

I DUE TRENI ARRIVANO OGGI — MONS. SANTIN CELEBRA LA MESSA PER TUTTI I PELLEGRINI ITALIANI

E' confermato per oggi il ritorno a Trieste del pellegrinaggio diocesano da Lourdes. Nella mattina, arriveranno i pellegrini sani col treno normale da Roma, delle 10.05. Nella notte, alle 24 o poco dopo, seguirà il «treno violetto» con gli ammalati.

Intanto, in anticipo sui pellegrini, sono arrivate alcune corrispondenze da Lourdes. La prima mattina, il Vescovo di Trieste e Capodistria, sotto la cui presidenza si trovava l'intero pellegrinaggio veneto, celebrò la Messa per i pellegrini italiani sull'altare esterno della Basilica, dedicato a S. Bernadette, rivolgendo ai presenti la sua calda parola. La mattina dopo mons. Santin celebrò la Messa alla Grotta, dove mons. Bernini, della «Pro Palestina» e Lourdes, ricordò a tutti il doloroso problema di Trieste e dell'Istria. La terza mattina, sabato, vi fu la Messa particolare celebrata dal nostro Vescovo per Trieste e la diocesi, per i pellegrini triestini e in modo particolare per gli infermi. I nostri malati erano sempre lì, in mezzo agli altri, stuolo infinito di creature doloranti ma illuminate dalla speranza.

I negozi per il 25 luglio

Le retribuzioni ai lavoratori

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica: Domani 25 luglio, festività generale, tutti i negozi indistintamente, nonchè i mercati ortofrutticoli, osserveranno la chiusura completa con le seguenti eccezioni di apertura: rivendite pane 7-12, rivendite latte 7-12, fiorai 8-13.

Le macellerie osserveranno il seguente orario: apertura dalle ore 6 alle ore 11. Domani non sarà effettuato il servizio di asporto delle immondizie dalle case.

L'Associazione industriali rammenta alle aziende associate che, ai sensi delle vigenti disposizioni del G.M.A. in materia, la giornata di domani, 25 luglio, è da considerarsi a tutti gli effetti giornata di festività generale, e pertanto va retribuita a tale titolo.

Il Circo Medrano all'Ospedale infantile

Il Circo delle sorelle Medrano si è trasferito ieri pomeriggio, con buona parte del personale, attrezzi e animali, all'Ospedale infantile di via dell'Istria, per una rappresentazione di beneficenza gentilmente offerta dai dirigenti del Circo stesso. I piccoli ricoverati hanno potuto così ammirare le varie esibizioni dei bravi artisti, applaudendo con entusiasmo. Il Consiglio amministrativo dell'Ospedale ringrazia anche con questo mezzo la direzione del Circo per la gentile iniziativa.

(«Giornalfoto»)

LA BACCHETTA DI GIANNELLA DE MARCO TRACCIA NELL'ARIA LE FIGURE RITMICHE DEL SUO MONDO MUSICALE. E' UN MOMENTO DEL CONCERTO DIRETTO DALLA PRODIGIOSA BIMBA DOMENICA SERA AL CASTELLO DI S. GIUSTO

IL FESTIVAL NAZIONALE DEI RAGAZZI

Oggi pellegrinaggio a Redipuglia

L'alta importanza del Convegno pedagogico di giovedì - Giannella De Marco ricevuta dal Sindaco

La seconda giornata del Festival dei Ragazzi è stata parzialmente avversata dal maltempo: infatti sia l'esecuzione dell'operetta «Puccettino e l'orco», che il «Fuoco della fraternità», la suggestiva esibizione degli esploratori sono state rinviate per forza maggiore. Festoso successo ha arriso invece alle altre manifestazioni in programma. In mattinata ottocento ragazzi, in due turni, hanno partecipato al giro nel golfo, che ha consentito loro di passare in rassegna, con le adeguate informazioni degli accompagnatori, gli impianti portuali di Trieste. Nel pomeriggio, hanno avuto luogo la visita al Parco dei divertimenti ed una proiezione cinematografica alla Fiera, organizzata dall'A.I.S. Nella sede della «Ginnastica», sono state disputate in serata le eliminatorie del campionato triveneto «pulcini» di pallacanestro, che hanno messo in luce il grande senso agonistico dei piccoli atleti.

La «celebrità» del Festival, Giannella De Marco, che in questi giorni ha fatto tanto parlare di sè, per il suo sorprendente intuito musicale, è stata ricevuta nel pomeriggio al Municipio dal Sindaco Bartoli, il quale si è intrattenuto con la graziosa bimba e con i genitori che l'accompagnavano. Alla visita erano presenti alcuni assessori comunali e invitati, che hanno avuto campo di ammirare la spigliatezza della piccola, ma già celebre Giannella. Pur avendo soltanto sette anni di età (compiuti il 25 giugno u. s.) Giannella, anche nella conversazione mantiene una spiccata personalità, piena di grazia e priva di timidezza. All'atto del congedo, il Sindaco Bartoli ha offerto alla De Marco un medaglione-ricordo del Castello di San Giusto.

Stamane i partecipanti al Festival si recheranno in devoto pellegrinaggio al sacrario di Redipuglia, dove deporranno una grande corona d'alloro ed i fiori, donati con nobili espressioni dai fiorai della riviera ligure. La partenza è stata fissata per le 7.45; i ragazzi si riuniranno mezz'ora prima nel giardino di piazza Libertà. Alle 20.30, al campo sportivo del Dopolavoro Ferroviario, avranno luogo un'esibizione di pattinaggio artistico ed un incontro fra due squadre di hockey. Alla medesima ora, al ricreatorio G. Padovan, sarà rappresentata l'operetta «Puccettino e l'orco», con il complesso artistico del ricreatorio Fratelli Nordio. Pure alle 20.30, si svolgerà lo spettacolo d'arte varia «Primavera italica della L. N.», nella sede del CRAL chimici, via Conti 11. Due spettacoli cinematografici a cura dell'A.I.S. avranno inizio alle 21, il primo all'Auditorium, il secondo al ricreatorio di San Sabba.

Per domani è prevista un'attrazione fuori programma: l'esibizione di volo acrobatico di Renzo Castelletti. Giovedì, alle ore 9, nella sala maggiore della Camera di Commercio si aprirà l'atteso Convegno pedagogico, per il quale giungeranno nella nostra città da varie parti d'Italia docenti universitari, studiosi e specialisti per presentare le loro relazioni su di un tema di alto interesse pedagogico e sociale «L'impiego del tempo libero del ragazzo».

Guido Angelini commemorato alla Cassa di Risparmio

L'Amministrazione della Cassa di Risparmio, nella sua ultima riunione ha commemorato Guido Angelini, ricordando la figura dello scomparso, che per molti anni fece parte dell'Amministrazione dell'Istituto. Per onorare la memoria è stato deliberato di devolvere la somma di lire 50.000 a favore dell'assistenza agli esuli istriani.

UN RICEVIMENTO IERSERA A DUINO

I generali Biglino e Gandini ospiti del generale Winterton

Nella serata di ieri sono stati graditi ospiti del gen. Winterton, a Duino, i generali Biglino, comandante del «Comiliter» di Padova, e Gandini, comandante della Divisione «Mantova», accompagnati dalle loro consorti.

Il gen. Winterton conosceva già i due generali, in quanto era stato ospite del gen. Biglino a Padova, in occasione della rivista militare svoltasi in quella città nella ricorrenza dell'anniversario della Repubblica, il 2 giugno scorso.

Al ricevimento al Castello di Duino, svoltosi in un'atmosfera di viva cordialità, hanno anche partecipato il gen. Sebree, comandante del «Trust», il gen. Blanchard, direttore degli Affari civile del Governo Militare Alleato e il dott. Paulucci, della Missione italiana. Erano tutti accompagnati dalle loro signore.

Il figlio di Rizzo al Sindaco

In risposta alle condoglianze inviate dal Sindaco, il figlio dello scomparso ammiraglio Rizzo ha risposto con le seguenti parole: «Preg.mo Signor Sindaco — ci hanno particolarmente commosso le parole che Ella ha voluto indirizzarci in questa dolorosa circostanza nella Sua qualità di Sindaco della Città dove mio padre trascorse lunghi anni di vita operosa, intesa al potenziamento delle sue maggiori industrie per la cui salvaguardia subì il carcere e la detenzione in Germania nel 1944.

«La città che è nel cuore di tutti gli italiani, era particolarmente amata da mio Padre. Sono fiero che pure Trieste, come Ella opportunamente riafferma, onorerà la Sua memoria. Con animo grato. — F.to Luigi Giacomo Rizzo».

Gite e soggiorni

L'A. S. EDERA organizza per domenica 29 corr. una gita in automezzo attrezzato alla volta del lago di Cavazzo con salita facoltativa sui monti S. Simeone e Festa. Informazioni ed iscrizioni in sede, via delle Zudecche n. 1-c.

ASTERISCHI

ECHI DELLA FESTA DELLA CRI

Il Comitato assistenza sanitaria della CRI, lieto di comunicare il brillante esito della «Notte di mezza estate», sente il dovere di ringraziare pubblicamente il presidente dell'Ente Fiera e lo Yacht Club Adriaco per l'aiuto prestato nell'organizzazione; il signor Carlo Castelreggio di Sistiana per la generosa collaborazione offerta alla perfetta riuscita della festa e per la sua comprensione degli alti scopi dell'iniziativa. Ringrazia altresì le numerose ditte cittadine che hanno offerto ricchi doni che furono distribuiti agli intervenuti.

IL PROBLEMA DI VALLE NOGHERE secondo il comitato di agitazione

Il problema di Valle Noghere è sempre vivo alla ribalta sindacale. Mentre continua il lavoro sulle aree bonificate, il comitato unitario di agitazione ha inviato al Direttore generale per gli Affari civili, gen. Blanchard, al Dipartimento del Lavoro del G.M.A., allo Ispettorato per l'agricoltura — e per conoscenza ad altre autorità interessate — una lettera in forma di mozione, in cui contesta le affermazioni della commissione amministratrice dell'Azienda agricola comunale.

«Il cantiere di Valle Noghere — si osserva tra l'altro nella lettera — offre ancora possibilità di lavoro a tutte le attuali maestranze per un notevole periodo di tempo e la continuazione dei lavori si rende necessaria per la tempestiva messa a cultura dei terreni già bonificati». Dopo aver imputato alla direzione della Azienda agricola la mancata presentazione di «un aggiornato progetto per la continuazione e la ultimazione dei lavori, da attuarsi dopo il 30 giugno 1951», il comitato di agitazione riafferma il principio, secondo cui i lavoratori hanno occupato il cantiere al solo scopo di difendere il pane per sè e per le loro famiglie; e conclude chiedendo: 1) l'assunzione del cantiere di Valle Noghere in gestione diretta da parte dello Ispettorato agricoltura del G.M.A.; 2) l'inizio di un'inchiesta, per appurare le responsabilità degli organi interessati; 3) la liquidazione ai lavoratori dei salari maturati dal 1.o luglio 1951.

In base alle decisioni dell'assemblea costitutiva, tenutasi il 21 scorso, il «Comitato di difesa del lavoro nel porto di Trieste» è convocato per oggi, alle ore 19, presso la sede del C.M.M. «Nazario Sauro», via Rossini 6.

In merito alle riduzioni degli oneri contrattuali, proposte nelle recenti trattative dal rappresentante dei sarti da uomo, l'Associazione degli Artigiani ci ha inviato una breve comunicazione, per chiarire tale atteggiamento. «Da qualche anno a questa parte — rilevano tra l'altro gli artigiani — la categoria dei sarti da uomo versa in condizioni sempre più gravi, che minacciano la sua stessa esistenza. Tali condizioni derivano dall'invadenza sempre crescente degli spacci aziendali e dagli altri sistemi di vendita con buoni d'acquisto rateali, valevoli per singoli negozi cittadini, dove la quasi generalità dei lavoratori acquista il vestito fatto o se lo fa confezionare su misura». Da ciò la tendenza della categoria a ridurre i costi di produzione.

I guai del maltempo

Il maltempo si è scatenato ieri sulla nostra città. Di primo pomeriggio il cielo ha incominciato a farsi minaccioso, ma soltanto verso le 18 la pioggia è scrosciata. Non è stato un capriccio passeggero, perchè le nubi son diventate sul far della notte sempre più dense. La luce è mancata più volte, e intorno all'una è scoppiato un autentico nubifragio. Pioggia e vento hanno scacciato gli ultimi nottambuli, e la città viveva soltanto nell'alone giallognolo dei fari delle auto, mentre i bagliori dei fulmini rischiaravano di tanto in tanto il cielo cupo.

Il temporale ha provocato qualche guaio. Verso le 24 qualcuno ha telefonato alla CRI, avvertendo i sanitari che nei pressi della Chiesa israelitica di piazza San Francesco c'erano due uomini colpiti da malore. Un'autolettiga è accorsa sul posto, dove gli infermieri hanno trovato due miseri senza tetto, bagnati fradici, i quali avevano cercato rifugio e si erano addormentati sui gradini del tempio. I due sono stati presi in consegna dall'Emergenza. All'1.50 uno sconosciuto ha nuovamente telefonato alla benemerita istituzione: sotto i portici del Municipio giaceva una donna sugli ottanta anni, bagnata fradicia. La CRI non è intervenuta perchè la vegliarda era stata nel frattempo prelevata dalla Polizia.

Il maltempo e la strada sdrucciolevole hanno fatto miseramente arenare la corsa d'una camionetta d'Emergenza. Si tratta della «Morris», targata Police 065, che all'1.45 percorreva la via Fabio Filzi, proveniente da piazza Dalmazia e diretta verso la via Milano. Poco prima d'imboccare la curva, l'autista ha dovuto frenare per evitare un nottambulo, ma le ruote del veicolo sono scivolate sulla strada bagnata proprio nel punto in cui c'era una macchia di nafta che, sommata alla fanghiglia, ha fatto fare alla camionetta un drammatico mezzo giro, mandandola a sbattere contro la casa all'angolo di via Filzi con via Milano, e precisamente lo stabile n. 17 della prima via. Grazie alla perizia dell'autista, non si lamentano feriti.

Sotto la pioggia, che spazzava verso le 18.30 la città, Isabella Pacini, di 45 anni, abitante in via Molin a Vento 67, camminava speditamente per la via del Rivo, diretta verso casa. La donna era giunta a metà circa della strada, quando una ventata ha fatto volare un vaso di gerani dalla finestra di un mezzanino sulla sua testa. Col volto coperto da una maschera di sangue, la poveretta è ricorsa alla CRI, dove le è stata medicata una vasta ferita al vertice; è stata poi accompagnata all'ospedale per le ulteriori cure. Per chiudere frettolosamente una finestra nel momento cruciale del temporale, anche Giuliana De Gasperi, di 12 anni, abitante in via Vespucci 55, è rimasta ferita: un colpo di vento ha fatto sbattere le lastre, una delle quali si è infranta, e i cocci hanno ferito la ragazzina al gomito sinistro. Alle prime avvisaglie dei capricci del cielo, il cameriere Bruno Zacchigna, di 32 anni, abitante in Riva Grumula 2, si è affrettato a chiudere gli ombrelloni da sole nel posteggio del locale ov'è occupato, ma per la troppa fretta l'uomo si è impigliato con la mano destra in un congegno, producendosi una ferita lacero contusa.

Recatosi a fare una gita assieme ed alcuni amici ad Opicina, Sergio Coloni, di 18 anni, abitante in via Veruda 40, è stato sorpreso dal maltempo in aperta campagna. La piccola comitiva ha cercato riparo sotto un albero che cresce al limitare di un fossato, e il Sergio, scivolato sull'erba bagnata, è precipitato nel canalone; ha riportato la distorsione della caviglia sinistra.

Le diaboliche polpette

Dopo avere consumato delle polpette, Angela Pinzon, di 36 anni, abitante in via Orlandini 3, è stata colta da terribili dolori viscerali. Con tutta probabilità la carne con cui il cibo era stato preparato era guasta. E' stata accompagnata all'ospedale.

Una giovane donna si è presentata l'altra notte alla CRI; aveva tra le braccia suo figlio Gaetano Ravoti, di quindici giorni appena, il quale presentava sintomi di intossicazione alimentare. I sanitari hanno avviato il piccino alla clinica lattanti. Si ritiene che il latte materno abbia provocato al piccino quel malessere.

Un portafogli contenente i documenti del militare americano Vincent Neiss, è stato rinvenuto da Celestino Consoli, abitante in via Venezian 24 e depositato alla nostra Amministrazione.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: Chiamata «Italia» per oggi: 4 marinai, un giovane coperta in seconda, un fuochista.

★ OGGI: Ore 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano, programma speciale dedicato agli educatori in occasione del Festival dei ragazzi. — Ore 20.30, nella sede di via De Amicis 35, riunione sociale della Sezione San Vito della D. C. per la discussione di problemi di attualità. — Ore 20, in via Zudecche 1, riunione del Consiglio direttivo sezionale del P. R. I. — Ore 19, all'Auditorium di via del Teatro Romano, lezione di lingua inglese con dischi Anglophone e proiezioni; ingresso libero. — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 21: al Ricreatorio di San Sabba, a San Pelagio, alle Acli di Muggia e al campo profughi di Villa Opicina.

★ GITE PER MARE: Domani a Grado con l'Istria-Trieste: partenza dal molo Pescheria alle ore 8.30; da Grado alle 18.30.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.4, minima 20.2, pressione 757.4 in aumento. Temperatura del mare 24.0. Pioggia caduta sino alle ore 19 14 mm.

Oggi: S. Cristina, Vincenzo, Aquilina. — Il sole sorge alle 4.37, tramonta alle 19.44. La luna sorge alle 22.28, tramonta alle 11.24.

Maree: OGGI: bassa ore 6.15, cm. 38 sotto il l. m.; alta ore 13.10, cm. 37 sopra il l. m.; bassa ore 19.45, cm. 17 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 0.40, cm. 9 sopra il l. m.; bassa ore 6.30, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 13.30, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Moguolo Pietro a. 38; Gentilli Emilio a. 78; Zerini Giovanni a. 65; Gaspardis in Pacchiori Maria a. 46; Mosettig in Gofardi Lucia a. 57; Nacson Rebecca a. 40; Zucca Pietro a. 47.

MATRIMONI TRASCRITTI: Starkel Riccardo commerciante con Seccadanari Renata impiegata; Mansi Pasquale ispettore F. C. con Pasquato Livia casalinga; Vassallo Lino ferroviere con Pagliari-Consolati Maria casalinga; Necula Florin ufficiale marittimo con Moretton Romana operaia.

MATRIMONI CELEBRATI: Simmons Robert Ernest operaio tessile con Crisigiovanni Giovanna casalinga.

Ragionevole per un'ora

Una decina di giorni fa, nel cuore della notte, la CRI è accorsa in Androna Santa Tecla, dove un uomo, uscito improvvisamente di senno, minacciava di sfasciare ogni cosa. Accompagnato all'ospedale, il poveretto vi è rimasto sino a ieri, quando, ormai ristabilito, ha lasciato il manicomio. Alle 10 l'uomo ha riacquistato la libertà, e per prima cosa ha voluto fare una visita a una sua sorella, che abita a Roiano. Qui, senza nessuna ragione al mondo, è stato ripreso da una furiosa crisi, che lo ha fatto dare in minacciose escandescenze. E' stata avvertita la CRI, ma prima che i sanitari giungessero sul posto il povero pazzo ha tentato di fuggire e, per immobilizzarlo, i casigliani hanno dovuto sostenere con lui un autentico corpo a corpo. Alle 11.30 precise, l'alienato è ritornato al manicomio. La parentesi di lucidità gli era durata una ora esatta.

Dal seggiolone è precipitato il piccolo Roberto Cavallar, di un anno, abitante in via del Pesce 2, riportando la distorsione del polso destro.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica operistica; 12: Invito alla canzone; 12.20: Ritmi dell'America latina; 13.25: Orchestra della canzone; 14.10: Giro di Francia; 14.15: Complessi caratteristici; 14.30: Curiosando in discoteca; 16.45: Programma dalla BBC: Joseph Holbrocke: «Suite in miniatura; 17: Giro di Francia; arrivo a Gap; indi: Musica leggera e canzoni; 18.35: Orchestra d'archi; 19: La voce dell'America; 19.15: Motivi di operette e riviste; 20.33: Quartetto pianistico; 20.40: Giro di Francia — commenti e interviste; 20.50: Romanzo sceneggiato: «L'isola del tesoro»; 21.25: Le nove sinfonie di Beethoven: Sinfonia n. 9 in re min. op. 125 — orchestra diretta da Arturo Toscanini; 22.30: Attualità medico-sportive — al microfono il dott. Pasquale Graziadei; 22.40: Concerto della clavicembalista Egida Sartori-Giordani; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

18.25: Orchestra Brigada; 18: Musiche per banda; 19.26: Musiche richieste; 20.50: «Arlecchino», ovvero «Le finestre», capriccio scenico, parole e musica di F. Busoni; 22.10: Pianista M. Braggiotti; 22.45: Orchestra Ferrari; 23.30: I notturni dell'usignolo.

RETE ROSSA

14: Musiche richieste; 17: Per i ragazzi: «Tartarino sulle Alpi»; 18: Orchestra Filippini; 18.30: Notizie del Giro di Francia; 18.35: Storia della musica; 19.15: Motivi da operette e riviste; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Fragna; 21.30: La discussione è aperta su...; 22.10: Eco di Napoli; 22.25: Scrittori al microfono; 22.40: Musica da camera.

TERZO PROGRAMMA

21: I concerti di Mozart; 21.20: Questionario: Il problema del petrolio iraniano; 21.45: Musiche di D. Sciostakovic.

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica da camera; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

UNA NOBILE REALIZZAZIONE CON IL CONTRIBUTO DI ROMA

Le case per i ciechi

Nella zona di Montebello, due edifici collegati, con diciotto alloggi - Al pianterreno uffici e laboratori destinati agli inquilini

Anche i ciechi più bisognosi della nostra città avranno presto la loro casa: una casa dove poter vivere comodamente con la propria famiglia, ma anche dove poter lavorare in tranquillità e secondo le loro possibilità individuali.

E' di questi giorni la notizia che la sezione della Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi ha ricevuto un contributo statale di 20 milioni per la costruzione di case popolari per i ciechi bisognosi. Ciò, in seguito ad una delibera della Commissione Mista di Roma, in base ad una proposta fatta dalla Presidenza di Zona. Il preventivo edilizio però contemplava un costo di 35 milioni, e la stessa Commissione di Roma acconsentiva che i rimanenti 15 milioni mancanti per attuare il programma di costruzione, fossero contratti a prestito dalla sezione giuliana con una banca oppure con la Cassa depositi prestiti di Roma. Ottenuti così i mezzi finanziari, dopo le intense trattative intercorse con i vari organi locali e della Repubblica, la sezione potrà ora realizzare la più che umana aspirazione di elevare le condizioni ambientali dei più bisognosi tra i minorati della vista.

Su questa importante e nobilissima realizzazione abbiamo voluto interrogare il Presidente della sezione di Trieste, prof. arch. Luigi Ranzato. Nell'accogliente sede di piazza della Borsa, egli ci ha offerto tutti i chiarimenti richiesti. Estratta da un cassetto una voluminosa cartella, egli ha disteso sul tavolo piante e disegni, ossia i progetti delle case per i ciechi. Mentr'egli ci descriveva la ubicazione dei locali, abbiamo notato che le sue dita scorrevano leggere sulle linee d'inchiostro, e solo allora ci siamo accorti che quelle linee avevano sul foglio un certo rilievo. Come poi abbiamo appreso, al normale inchiostro di china era stato aggiunto un po' di gomma arabica in polvere, in modo da dare rilievo ai segni.

I piani di costruzione delle nuove case sono dunque pronti. Per il momento si tratta di due edifici collegati uno all'altro, a tre piani, che saranno costruiti all'angolo della Strada di Fiume con via del Veltro. In quei pressi sorgono già altre nuove case del Comune e sono in costruzione quelle del «Fronte della famiglia». Le due case dei ciechi sorgeranno su un'area di 1100 mq, messa a disposizione dal Comune a prezzo vantaggioso. Esse comprenderanno diciotto alloggi, dodici dei quali di due stanze, anticamera, cucina, gabinetto e ballatoio, e i rimanenti sei con una stanza in meno.

I locali del pianterreno (e qui è la grande novità) ospiteranno speciali laboratori dove i ciechi abili al lavoro potranno trovare occupazione. Vi saranno anche dei locali di vendita e magazzini, nonchè piccoli uffici di contabilità. E' previsto che tale specie di cooperativa comprenda un laboratorio femminile di maglieria, un reparto di legatoria e cartonaggio (con costruzione di sacchetti di cemento), un reparto per la costruzione di spazzole, scope e lavori in vimini ed eventualmente un laboratorio per lavori di plastica. A questo proposito sembra che il G.M.A. sia disposto, in via di massima, a fornire gratuitamente per questi lavori un adeguato macchinario. Attiguamente ai locali di lavoro, saranno installati docce e impianti sanitari.

Dove non arriveranno gli stanziamenti, la sezione interverrà con le sue piccole possibilità finanziarie che è riuscita ad accantonare grazie al concorso della popolazione triestina (Giornata del cieco o altre iniziative del genere). Lo scopo principale dei dirigenti è, tuttavia, quello di procurare lavoro ai ciechi, a quel venticinque per cento di minorati della vista che sono in condizioni, se aiutati e guidati, di far fronte al loro sostentamento. La sezione triestina dell'U.I.C. conta circa 330 iscritti. I più bisognosi ricevono dal Governo italiano un assegno d'assistenza continuativa di lire 2 mila mensili, pagate posticipatamente ogni tre mesi (rientrano in questa categoria coloro che hanno un reddito inferiore alle 10 mila lire e che non sono accattoni). Dallo scorso primo luglio, la sede centrale dell'U.I.C. ha ottenuto dal Governo il raddoppio dell'assegno, che è stato pertanto elevato a 4 mila lire mensili.

La sezione giuliana, oltre ad assistere i suoi iscritti più bisognosi, assiste pure i ciechi non iscritti (che sono circa un centinaio), persone per lo più anziane che hanno superato i limiti di età. I giovani, invece, trovano una guida per il loro futuro nell'Istituto Rittmeyer, che pensa unicamente alla loro educazione sino al compimento degli studi, dai dodici ai diciotto anni di età. E' un Istituto che ha funzioni quasi di collegio, diverse da quelle d'assistenza riservate all'U.I.C.

Ritornando quindi alla grande spinta sociale che lo stanziamento dei fondi ha dato alla sezione triestina dell'U.I.C., la Presidenza si propone ora di studiare e poi di realizzare ogni accorgimento possibile per aiutare coloro che il destino ha privato del bene supremo della vista. Nessuno può contestare loro il diritto di avere tutto ciò che umanamente può essere dato loro. E innanzi tutto la possibilità di lavorare, con mezzi adeguati a sopperire la loro infermità, contratta o sui fronti di battaglia, su quelli del lavoro o su quelli imponderabili del destino. E un grande passo avanti sarà fatto con la posa della prima pietra per le loro case.

Sabato il veglione de "L'Arena di Pola"

L'ormai tradizionale veglione de «L'Arena di Pola», settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmato, avrà luogo sabato prossimo, con inizio alle ore 21. E' prevista una larghissima affluenza di pubblico, in particolare di esuli giuliani e dalmati. Come già lo scorso anno, il trattenimento si svolgerà nello stabilimento balneare «Ausonia». Le coccarde - ricordo saranno offerte gratuitamente agli intervenuti.

Una ghiacciaia donata all'ECA. Da parte della ditta «Enotria», di cui è titolare Antonio Lisco, è pervenuta in dono all'E.C.A. una ghiacciaia elettrica che costituiva il premio di una lotteria indetta dalla ditta stessa e il cui vincitore non si è presentato per il ritiro. Con questo mezzo l'E.C.A. porge al signor Lisco i più vivi ringraziamenti per il generoso ed utile dono.

L'orologeria Trevisan inaugurata in Galleria Rossoni

Con la cordiale partecipazione di personalità e invitati, domenica è stata inaugurata nella Galleria Rossoni l'elegante modernissima orologeria - oreficeria di Gastone Trevisan e il simpatico avvenimento ha acquistato un significato ancor più alto in quanto coincideva col cinquantenario dell'attività commerciale del ben noto e stimato papà Giusto. Alle 18 precise, il sig. Augusto Casanova, dell'Union Horologère S. A. Bienne «Alpina» venuto espressamente dalla Svizzera, ha fatto funzionare un magnifico esemplare della «Westerstrand-Sweden» augurando al Trevisan che l'orologio, posto al centro del negozio, segni solo ore serene. Alla realizzazione di questo nuovo negozio che ha suscitato unanime ammirazione ha provveduto il ben noto Mobilificio San Giusto, che si è valso della Gandini e Donati per le luci, della Ditta Barisi per le pitture e della Vetrotecnica per vetri e cristalli. A Gastone e Giusto Trevisan, che hanno ricevuto copiosi ricchi omaggi floreali, porgiamo vive felicitazioni e cordiali auguri di proficuo lavoro.

SPETTACOLI

STASERA AL CASTELLO

Ultima di "Bohème,,

Continua alla biglietteria spettacoli Castello di San Giusto, piazza Verdi 1, ed alla biglietteria centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per l'ultima rappresentazione di «Bohème», che a prezzi ridotti, e con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni, avrà luogo questa sera, alle ore 21, al Castello di San Giusto. Direttore il maestro Pino Trost.

Lo spettacolo di danze all'Estivo della Ginnastica

Il maltempo ha impedito iersera, all'Estivo della Ginnastica, la attesa serata di danze organizzata dalla coreografa signora Maria Jessipowa. Essa verrà data stasera alle 21. Come si è detto, partecipano allo spettacolo cinquanta esecutori, preparati con quella meticolosità e quel buon gusto che tutti riconoscono alla Jessipowa. Le danze saranno accompagnate da musiche di Liszt, Mendelssohn, Chopin, Sibelius, Bizet, Sain-Saens ecc., eseguite da un'ottima orchestra. Lo spettacolo coreografico si svolgerà in tre tempi: «Sogno di primavera», «La perla d'Oriente» e «Risveglio alla vita». I biglietti sono in vendita presso la biglietteria centrale (Galleria Protti) e alla cassa del teatro.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO S. GIUSTO. Grande stagione lirica. Ore 21, ultima rappresentazione di «Bohème» a prezzi ridotti.

TEATRO ESTIVO GINNASTICA, via Ginnastica (angolo via Rossetti), ore 21. Unica eccezionale Serata di danze con 50 esecutori presentati dalla professoressa e coreografa Maria Jessipowa. I biglietti sono in vendita alla Biglietteria centrale (Galleria Protti) e dopo le ore 18.30 alla cassa del teatro. Prezzi d'ingresso: Settore A Lire 250; B Lire 150.

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Crociera di lusso» con George Brent, Jane Powell, Xavier Cugat e la sua orchestra. E' un technicolor Metro Goldwyn Mayer.
NAZIONALE estivo (dall'imbrunire cupola aperta). 16.45: «Il deportato» con Marta Thoren e Jeff Chandler. Precederà un interessantissimo cartone animato a colori «Il barbiere di Siviglia». E' un film Universal.
FENICE. 16.30: «L'inafferrabile» con Randolph Scott, Bill Williams in un cinecolor della 20th Century Fox.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro.
ARCOBALENO. 16.30: Il più spettacoloso film sui contrabbandieri di oppio: «Cairo Road» (La via del Cairo) con la bellissima Camelia, stella egiziana, Eric Portman, Laurence Harwen e Maria Mauban.
CINE ASTRA ROIANO. 17: «L'amazzone domata», technicolor, con Joan Leslie e James Craig e attualità del Giro di Francia.

ALABARDA. 16: «Tulsa, terra di fuoco», avventure vertiginose in technicolor con Susan Hayward, Robert Preston.
GARIBALDI. 15: L'attore del giorno in uno dei film più spettacolari dell'anno: «Dopo Waterloo» con John Wayne, Vera Ralston, Philips Dorn e Oliver Hardy. Prezzi estivi.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: «Dopo Waterloo», un film romantico e drammatico interpretato da quattro grandi attori: John Wayne, Oliver Hardy, Vera Ralston e Philip Dorn. Prezzi estivi.
IDEALE. 16.30 (ult. 22): Un technicolor Metro «Torna a casa Lassi» con G. Peck, R. Mc Dowall, D. Crispedassie.
IMPERO. 17: «Rondini in volo» con Umberto Spadaro, Massimo Serato e Dina Sassoli. Union Film. Attualità Incom.
ITALIA. 16: «Mia moglie capitano», grazioso, scintillante, con Paulette Goddard, Fred Mac Murray.
SAVONA. 16: «Falchi in picchiata», un meraviglioso technicolor Warner con E. O'Brien e Y. Rodney.
VIALE. 16: «Sfida alla legge» con G. Montgomery e Maria Windsor. Grandi avventure. E' un technicolor Fox in prima visione.
VITTORIO VENETO. 16.30: «Bazar delle follie», con i famosi comici della Metro: i tre fratelli Marx. Segue interessante Incom.
AZZURRO. 16: «In nome di Dio», J. Wayne, P. Armendariz, H. Carey. Technicolor Union.
MARCONI. 16.30 (estivo ore 20.30): «L'isola sulla montagna», un incantevole amore in un'atmosfera di dramma e di attesa, con Van Johnson, June Allyson.
MASSIMO. 16: «Il primo ribelle», sensazionali emozioni con John Wayne. Prima visione.
NOVO CINE. 16: Ritornano Stan Laurel e Oliver Hardy nell'esilarantissimo film «I fratellini». I visione.
ODEON. 16: «La signora di Shanghai» con Rita Hayworth e Orson Welles. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Al diavolo la celebrità», il più divertente film con Misha Auer, Carlo Campanini e Franca Marzi.
VITTORIA. 16 (estivo 20.30): «Le Dolly sister's», un meraviglioso technicolor con Betty Grable, John Payne. Ultimo giorno a richiesta.
BASTIONE FIORITO. Oggi i vincitori del microfono d'argento della nota trasmissione «Il microfono è vostro»: Ennio di Tullio e Bruno Tabanelli e l'orchestra del m.o Manzetti con il cantante Mario Brown. Prezzi normali.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). — Il meraviglioso giardino — Ristorante, Birreria. All'HERMITAGE dancing dalle 21 le due orchestre: Safred e Cozziani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «La moglie ricca», con Barbara Stanwych e Van Heflin. Metro.
ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa dalle 20 alle 21.30). Si ripete il primo tempo. «Avventura al Brasile». Divertentissimo con Bing Crosby, Bob Hope, D. Lamour.
ESTIVO FABIO SEVERO. 21: «Totò cerca moglie», con Totò.
SCOGLIETTO ESTIVO. 20.45: «La fortuna è bionda», con Ray Milland, Lana Turner. Brillante Metro.
BROCCHETTA ESTIVO. 20.45: «La disperata notte» con Henry Fonda e Barbara Bel Geddes.

CIRCO MEDRANO (via S. Marco). «Parata del Circo 1951». Oggi spettacolo ore 21.30.

ULTIMA SETTIMANA A TRIESTE DEL
CIRCO MEDRANO
Via S. Marco, tram 2 e 4
★
OGGI SPETTACOLO ALLE ORE 21.30
A PREZZI RIBASSATI da lire 150.— in poi

† Dopo lunghe sofferenze sopportate cristianamente è spirata a Pagnacco (Udine) il 21 corr. l'anima nobile di

Vittoria Vidossi
ved. ZADRO

Ne dànno il triste annuncio le addolorate figlie MARIA, LUISA, ROSETTA e INA anche a nome degli altri congiunti.

La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Trieste.

Pagnacco-Trieste, 23 luglio 1951

† Il giorno 22 corr. spirava la nostra cara

Maria Pacchiori

lasciando nel dolore il MARITO, le SORELLE, i FRATELLI, i COGNATI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 10 dall'Ospedale Maggiore.

Nel IV anniversario della scomparsa della nostra adorata

Ester Itty Papucia

la ricordiamo con profondo indicibile dolore.

I FAMIGLIARI

PROFUGHI IRO

Emigrazione immediata nel Canadà

L'Organizzazione Internazionale Profughi (IRO) annunzia nuove facilitazioni PER L'EMIGRAZIONE NEL CANADA' di profughi che abbiano diritto all'assistenza dell'IRO:

— **Agricoltori, operai, domestici e persone chiamate da parenti, amici o datori di lavoro;**
— Partenza immediata con le famiglie;
— Per talune categorie le famiglie ricevono immediatamente il visto e partono non appena il capo-famiglia è sistemato.
— **Rivolgersi subito al più vicino Ufficio dell'IRO a: Trieste, Passeggio S. Andrea 23.**

Giovedì
26
S. ANNA

ACQUISTATE OGGI
I DONI ADATTI DA
CAVALLAR
OROLOGI - OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI
DOMANI
IL NEGOZIO E' CHIUSO

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie o contro vaglia di L. 400 a: RINOVA - PIACENZA.

TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scolez, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6; Alzetta, via Ghega 11. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' 6.
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA
CANAZEI via Frassenè - Passo Rolle - Predazzo - Moena mercoledì, sabato ore 6.30.
NOVA LEVANTE via Val di Zoldo, Passo S. Pellegrino, Moena, Carezza lunedì, giovedì ore 6.30.
PAULARO sabato ore 14, domenica ore 8.
RAVASCLETTO la Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.
SAPPADA SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.
SAPPADA - S. STEFANO feriale escluso sabato ore 7.30, sabato ore 14.
S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero martedì, domenica ore 6.30.
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato ore 6.15.
TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.
AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 7.30.
KITZBUEHEL via Grossglockner - Zell am See - Mittersill sabato, domenica ore 6.
INNSBRUCK via Sappada - Brunico - Brennero mercoledì, sabato, ore 6.45.
LIENZ via Hermagor-Kötschach giovedì, sabato ore 6.15.
MARIA WOERTH via Lago di Faak domenica ore 6.
SALISBURGO via Mallnitz - Badgastein - Hofgastein sabato ore 7.15.
SALISBURGO via Iselsberg - Grossglockner - Zell am See - Lofer mercoledì, giovedì ore 6.30.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.
VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel.24006.

LERMONTOV E TOLSTOI

Alcuni anni addietro mi accadde di conoscere personalmente a Firenze, in occasione di una sua conferenza al Lyceum, la contessa Tatiana Tolstoi, figlia del grande scrittore russo, spentasi a Roma non molto tempo fa. Com'è naturale, il discorso cadde su Leone Tolstoi e sulla letteratura russa in genere. La contessa Tatiana era una grande signora, dai modi cortesi, dall'accento affabile, dallo sguardo incoraggiante: aveva opinioni decise, dalle quali non deflettevа, e una prepotente volontà di spiegare, come a profani, il sentimento, il carattere, le tendenze, l'educazione, e ancor più le aspirazioni e la passione, la cupa tragedia del suo babbo e della gente a cui apparteneva.

— Si sbaglia — si affannava a chiarire — quando si considera l'opera di mio padre e, in genere, l'opera degli scrittori russi come una pura, per quanto alta, espressione letteraria. Si parla di letteratura per una semplice ragione di comodo, perchè non è facile spiegarsi altrimenti: ma le pagine dei Russi racchiudono, quasi tutte, o almeno le più importanti e le più vitali, una confessione — ma non una confessione per finta, di cose immaginarie e inventate, bensì di fatti realmente accaduti o intuiti e previsti nella coscienza, e dalla cui suggestione non ci si libera che raccontandoli. Gli scrittori russi trovano, in genere, una salvezza — ma una salvezza effettiva, materiale — nelle loro narrazioni: come se la loro tragedia si sciogliesse così improvvisamente.

Si fermò soprattutto sull'opera di suo padre, e mi esortò a leggere, per comprenderla, oltre i cosiddetti capolavori, anche gli scritti minori, anzi specialmente questi: poichè in questi le esperienze, le ricerche, le conclusioni, le verità, e anche i sospetti e i dubbi che tormentavano il Tolstoi trovavano una più recisa determinazione, perchè tutto era, là, allo stato più lampante, non ancora esaltato o trasfigurato dalla magia dell'arte. Pensavo, mentre la contessa Tolstoi mi parlava, al Leopardi delle *Operette morali* in confronto al Leopardi dei *Canti*. Dunque, anche la contessa Tatiana avrebbe risposto alla maniera di Leone Tolstoi alla domanda: «Che cosa è l'arte?» Anche lei era — e come! — una russa: e non poteva intendere che ci si gingillasse col dolore e colla vita, sia pure per un estremo bisogno di bellezza, o che, tanto peggio, s'inventasse e il dolore e la vita. Per lei, come dicevo, narrare era un altro aspetto del vivere, o un completamento.

Certo, specie in questi anni tremendi di secca spirituale e artistica e di incredibili finzioni e ipocrisie, è straordinariamente illuminante lo studio e la meditazione dei grandi scrittori russi. Ho avuto in questi giorni, in un'elegante edizione, Lermontov — *La principessa Ligovskaia* (Un eroe dei nostri tempi, Vadim, Due fratelli, ecc.) a cura di Giuseppe Donnini (Gherardo Casini, editore, Roma).

Sul Lermontov si è discusso molto, e non a torto; e anche oggi non si è arrivati a conclusioni sicure. Egli nacque a Mosca nel 1814 e morì nel 1841, in seguito a un duello. Ebbe un'infanzia triste e solitaria: e anche nella maggiore età incontrò ostacoli e delusioni d'ogni sorta. Intraprese la carriera militare, fece vita mondana, si fece condannare all'esilio per avere scritto una lirica *In morte di Puskin*.

E' stato un romantico; è stato un realista; si è chiuso nel suo soggettivismo; è riuscito a obbiettivare il suo mondo? Appunto su questi interrogativi si sono sbizzarriti i critici. Io preferirei che si desse maggior risalto ai fatti (che, nei poeti, sono espressi dalle loro parole più sincere) che alle inconsistenti induzioni. Per esempio, la seguente confessione va tenuta particolarmente da conto: da collocare al centro della personalità del Lermontov come punto di riferimento o di irradiazione dei suoi pensieri, dei suoi sentimenti, delle sue maniere, di tutta la sua vita. «Durante le feste da ballo Peciòrin, a motivo del suo esteriore scarsamente attraente, si estraniava dalla folla, si mostrava triste o alquanto mordace, perchè l'amor proprio lo faceva molto soffrire. Danzando egli di rado, poteva far conversazione soltanto con quelle dame che sedevano per tutta la sera vicino alle pareti, che per altro nemmeno conosceva. La sua principale occupazione era far della satira. Standosene così appartato, mentre gli altri ballavano la mazurka, ne diceva di tutti i colori a carico dei ballerini, e le sue mordaci osservazioni presto si spargevano per la sala ed anche per la città».

Questo Peciòrin, che ricorre qua e là nelle prose del Lermontov ma soprattutto nei cinque racconti che costituiscono il romanzo intitolato *Un eroe dei nostri tempi*, questo Peciòrin è il Lermontov: basta seguirlo, osservarlo, studiarlo, per comprenderne l'autore, o viceversa. E' un tipo, come pur tanti ne nascono, dotato della capacità di compiere grandi cose, di arrivare a grandi posti, ma che si vede fallito e respinto, per le più banali o irreparibili circostanze e contrarietà. Insomma, si tratta di uno che avrebbe avuto tutte le qualità per diventare potente: e che invece, condannato dalle più futili condizioni all'impotenza, si sente ancora come avrebbe potuto essere, come forse sostanzialmente è, ma con uno spietato rancore per non esser riuscito, nel mondo, secondo la sua natura, nella sua vera realtà. In quel caso, l'insostituibile arma di difesa e di offesa è l'ironia o il disprezzo: per quanto e per quanti gli hanno contrastato l'ascesa, e che gli si considerano superiori, mentre egli è sicuro della loro inferiorità.

Per uno che non è avvenente, e che è stato deluso dalle donne, queste diventano uno speciale motivo d'ira. Ecco, a tal proposito, alcune espressioni: «Perchè dovremmo noi esser tenuti a prestarci come svago delle donne?»; «Noi donne tanto facilmente cediamo a quanto il cuore suggerisce e purtroppo così poco ci preoccupiamo di quanto riguarda la civiltà in generale e le glorie dell'impero»; «Non c'è nulla di più paradossale dell'intelligenza delle donne: è difficile convincerle; se mai, bisogna riuscire a convincerle da loro stesse, senza che nemmeno se ne accorgano. La successione nelle conclusioni con le quali arrivano a distruggere i loro pregiudizi è straordinariamente originale: per essere iniziati alla loro dialettica conviene che tutte le regole della logica vengano sconvolte».

Ma c'è ancora di più, o di più preciso, per comprendere la mentalità e gli atteggiamenti di Peciòrin, ossia del Lermontov: i sospetti, i pregiudizi, le insinuazioni con cui si perseguita un individuo, fino al punto da ridurlo da così a così — cioè, per la disperazione, a modellarsi sul tipo che gli altri si son foggiato, e che non è l'autentico. Questa volta si può parlare, proprio senza mezzi termini, di confessione: «Tutti leggevano sul mio volto i segni di brutti difetti che non esistevano ma li supponevano, e quindi finirono per nascere. Ero sincero, fui accusato di doppiezza, allora non volli più confidarmi con nessuno. Profondamente sentivo il bene e il male; nessuno volle amarmi, tutti mi offendevano, divenni vendicativo. Me ne stavo sempre immusonito, mentre gli altri fanciulli erano allegri e petulanti; sentivo di essere superiore a loro, e mi vollero considerare inferiore: allora divenni invidioso. La mia giovinezza senza sorriso fu tutta una lotta con me stesso e col mondo; seppellii i miei migliori sentimenti nel profondo del cuore per timore che venissero derisi, e là vi morirono. Ero solito dire la verità, non mi credettero, allora cominciai a ingannare».

E' questa la tragica storia delle vite sbagliate, ingannate o deluse; che porta fatalmente allo scetticismo e al cinismo e si conclude, spesso, con una morte precoce. S'intende meglio il Lermontov, facendo attenzione a questi passi della sua opera: ma anche non trascurando, per taluni suoi aspetti, la voga che, in quel tempo, aveva il Byron, e l'influenza dei romanzieri francesi e, in genere, dei gusti occidentali. Vorrei anche che si tenesse presente la descrizione che il Lermontov fa della vita e della casa di un impiegato, nel racconto *La principessa Ligovskaia*. Ci si prepara, com'è evidente, all'opera di Leone Tolstoi: di cui, in questi giorni, Gherardo Casini ha pubblicato *Romanzi brevi e racconti*, a cura di Giuseppe Donnini. Lo sfondo, l'ambiente, il dolore, la tragedia rimangono press'a poco gli stessi: ma, mentre nel Lermontov tutto si esauriva nella vita e nella psicologia dell'individuo, all'interno, e portava all'ironia e all'isolamento, nel Tolstoi si estende alla formulazione dei più imponenti problemi sociali, alla considerazione delle grandi passioni umane, e potenziando l'orgoglio dello scrittore, lo avvia all'apostolato e alla predicazione. Il Lermontov, alla vista del mondo che lo circonda, sbeffeggia e disprezza; il Tolstoi, invece, si incupisce, diventa quasi folle, è scosso da un incontenibile impeto di redenzione. Per lui tutto, anche l'esperienza più elementare, diventa un grave problema da risolvere, e su ogni dibattito incombe l'immagine della Morte e di Dio.

La contessa Tatiana Tolstoi aveva ragione quando sosteneva che le opere minori di suo padre servono, meglio delle maggiori, a comprenderne il temperamento, perchè qui la trama di quel pensiero e di quell'animo è più grezza, ma anche più evidente. Le questioni dell'amore, della felicità coniugale, delle illusioni e delle incomprensioni passionali, il bene e il male del cuore sono analizzati nei celebri racconti *La felicità domestica* e *La sonata a Kreutzer*; ma non mancano le meditazioni sulla ricchezza, sulla povertà, sulla inosservanza del Vangelo e sulla incompresa verità delle grandi parole divine. Eppure, nonostante la riluttanza per l'arte, considerata stolta o vana, nonostante il proposito di procedere solo per problemi, quale potenza descrittiva e lirica nell'allucinante racconto che s'intitola *Tempesta di neve* e in *Tre morti*.

— Ma se non siete persuaso — concludeva la contessa Tolstoi il nostro colloquio di tanti anni fa — dimenticate pure quanto vi ho detto sul filosofo e sull'apostolo e considerate soltanto il Tolstoi grande poeta e grande artista.

LUIGI M. PERSONE'

POSTUMI GIURIDICI di una caduta di Prévert

Parigi, 23

Il poeta francese Jacques Prévert ha intentato causa alla società immobiliare «Lisailè» per aver rischiato di morire cadendo dal primo piano di un immobile appartenente a tale società. Egli ha chiesto 10 milioni di danni, compresi gli interessi

L'incidente si verificò il 12 ottobre 1948 allorchè Prévert trovandosi con alcuni amici nei locali della Radio francese, si appoggiò ad una porta-finestra per guardare la folla che, sulla Avenue des Champs Elysees attendeva il passaggio del pugile Marcel Cerdan. Le imposte si aprirono e, non essendovi alcuna ringhiera, il poeta precipitò nel vuoto.

Prévert in un primo tempo pensò di citare la società radiofonica ma, essendo quest'ultima soltanto locataria dell'immobile, egli si è rivolto alla società proprietaria dello stabile.

8 MORTI E 23 FERITI in un incendio a S. Francisco

San Francisco, 23

Si deplorano 8 morti e 23 feriti fra i quali ultimi, 10 pompieri — in seguito ad un incendio che ha ieri completamente distrutto uno stabile di quattro piani adibito ad abitazione. Settanta persone si sono salvate.

ANNA MARIA PIERANGELI CON LA NUOVA MACCHINA CHE SI E' COMPRATA IL 21 GIUGNO IN OCCASIONE DEL SUO COMPLEANNO. L'ATTRICE ITALIANA, STABILITASI A HOLLYWOOD, NON PUO' ANCORA GUIDARE L'AUTO PERCHE' HA APPENA 19 ANNI: SPERA DI AVERE LA PATENTE FRA POCO

IL TRAFFICO AEREO PER RIFORNIRE I GIARDINI ZOOLOGICI

In volo oltre l'Atlantico coccodrilli, cavalli e visoni

Oltre quattrocento animali alla settimana passano per i campi d'aviazione di Londra - Gli accorgimenti per il trasporto dei preziosi carichi

Londra, luglio

Si calcolano in oltre quattrocento gli animali che passano ogni settimana dall'aeroporto di Londra, provenienti dalle più svariate parti del mondo. Ed ognuno di essi, sia che si tratti di un oggetto di affezione o di un campione destinato a tenere alto all'estero il prestigio del paese di provenienza, pone un problema differente al trasportatore, il quale deve combinare in sè e qualità di amico delle bestie, di appassionato del giardino zoologico e di un domatore.

Topi e visoni, serpenti e passerotti, cavalli, cani, rospi, gatti, e coccodrilli, ecco alcuni campioni di animali che possono costituire una moderna arca di Noè volante. Eppure il volo, diciamo così degli animali, è vecchio quanto le prime macchine volanti, perchè galli e cani furono le prime creature che conobbero nei palloni, quando l'aeronautica era ancora nella fase sperimentale, le sensazioni delle grandi altezze. Ora il comfort e il benessere degli animali in volo sono oggetto di uno studio da parte delle compagnie di navigazione aerea così accurato, come quello che si dedica al benessere dei passeggeri, e forse ancor di più giacchè gli animali non possono farci parte delle loro necessità e tutto dipende da chi si prende la cura di loro.

A causa di ciò, la «Panamerican», che forse ha trasportato più bestie di qualunque altra compagnia, prescrive sempre che un addetto accompagni i grossi animali, come ad esempio i cavalli, sempre inclini ad imbizzarrirsi. Per il trasporto dei cavalli si appronta un aereo speciale, con uno strato impermeabile sul pavimento, che viene cosparso poi di uno strato di quindici centimetri di segatura o truccioli. I cavalli vengono accuratamente legati al loro posto in maniera che non possano farsi male con bruschi movimenti.

Per un proprietario i vantaggi di spedire un cavallo da corsa per via aerea sono evidenti; si elimina il lungo viaggio per via mare, e il costo di far ritornare l'animale in forma, che dopo una traversata faticosa può richiedere anche tre o quattro settimane, mentre un cavallo può correre dopo due giorni che ha attraversato l'Atlantico in aereo.

I cavalli da corsa sono naturalmente al primo posto fra gli animali procacciatori di dollari per l'Inghilterra. La prima spedizione aerea transatlantica di cavalli ebbe luogo nel 1946, ne facevano parte «Ragemuffin, Middle Abbey, Sir Lawrence» che da Shannon raggiunsero New York e quindi la California. Da quella volta, cavalli spediti in aereo sono stati legioni. Anche i cani rappresentano una parte importante nelle esportazioni britanniche. Un «Airedale» campione di Granbretagna, «Weymroft Wyldeboy», venduto in America. «Braeval Biscuit» anch'esso un campione, di razza pechinese, fu pure venduto in America per una bella somma, più di mille sterline, e dormì per la maggior parte del suo viaggio aereo verso Indianapolis.

Quando si spedisce un cane per via aerea, il mittente fa sempre appendere un cartello con istruzioni relative alla maniera di nutrirlo, alla cesta o alla gabbia in cui la bestia è chiusa. Ad ogni tappa dell'aereo, la compagnia di navigazione aerea fa riempire dai suoi dipendenti moduli speciali in cui si informa il prossimo aeroporto di tutto quello che è stato fatto in conformità alle istruzioni ricevute.

Per uno di questi addetti una «giornata dei cani» come viene detta nel gergo, fu motivo di una notevole sorpresa. All'aeroporto La Guardia di New York, egli aveva ricevuto l'incarico di dare da bere e da mangiare ad una bestia che assomigliava ad un cane pastore tedesco, inviata in America da un soldato di stanza in Germania. Mentre la bestia beveva, vi fu chi osservò che il presunto cane aspirava l'acqua a lunghe sorsate, e diede gentilmente all'addetto la notizia che in quella maniera bevono soltanto i lupi. Inutile dire che la bestia venne rimessa nella gabbia in men che non si dica. Si spediscono anche pulcini, talvolta in schiere enormi, fino a duecentomila pulcini di un solo giorno di età. Fino al 1929 si usavan spedire uova covate, ma ben presto si scoprì che i pulcini pesano la metà delle uova, e non richiedono nutrimento alcuno nelle prime 72 ore di vita facendo risparmiare così una buona parte dell'assistenza.

Alla fine della guerra molti giardini zoologici, in varie parti del mondo, si trovarono con la schiera dei loro ospiti grandemente ridotta. Alcuni di questi erano stati abbattuti essendo impossibile nutrirli, altri perchè sarebbero stati troppo pericolosi se fossero fuggiti durante le incursioni aeree. Pertanto ci si rivolse ai trasporti aerei come i soli a poter provvedere alla sostituzione nel più breve tempo possibile, e nella lista delle compagnie di navigazione cominciarono ad apparire serpenti velenosi, elefanti, leoncini, iene. Ci fu un periodo in cui il numero degli animali, comprese migliaia di scimmie spedite da Bombay in Granbretagna e negli Stati Uniti, fu il doppio di quello dei passeggeri umani.

Anche enti agricoli hanno constatato che spedire animali per via aerea anzichè per via mare è più economico e più salutare per le bestie. Qualche tempo fa venne spedita da New York a Roma una fattoria completa: lo «Skymaster» era in quella occasione gremito di vitelli, polli, galline, 50 porcellini e un toro. Tutto rimase a bordo quieto e tranquillo, ma quando si arrivò all'aeroporto irlandese di Shannon si scatenò il pandemonio. Era stata aperta la porta dell'apparecchio, e i galli, credendo che fosse giorno, avevano cominciato a cantare a gola spiegata, svegliando tutte le altre bestie che si sono subito unite al clamore.

Quanto alle scimmie non smentiscono neanche nei viaggi aerei la loro ben fondata reputazione di malizia. e quanti non sono gli addetti che hanno dovuto mettersi alla caccia di soggetti capricciosi? All'aeroporto di Londra, un giorno, alcune scimmie in attesa di imbarcarsi si sentirono eccessivamente piene di vitalità e saggiarono le loro abilità di pedalatrici su di una dozzina di biciclette pronte ad essere caricate su di un aereo in partenza per New York. Ci volle del bello e del buono per dare la caccia a tutte.

Con le scimmie e con altri animali, tropicali occorre prendere speciali precauzioni per il riscaldamento. Cinque minuti prima della partenza l'interno dell'apparecchio viene opportunamente riscaldato e la temperatura mantenuta per tutta la durata del viaggio, per ridurre al minimo i rischi di raffreddori o polmoniti, sempre, micidiali per gli animali dei tropici.

D. G.

I SEGRETI DELLA RADIESTESIA ALL'ESAME DELLA SCIENZA

DOBBIAMO CREDERE AL PENDOLINO?

Gli specialisti di questa attività metapsichica si sentono offesi dal sospetto di magia dovuto all'ignoranza di certe facoltà proprie della natura umana

I RADIESTESISTI di tutto il mondo chiedono alla scienza moderna un esame rigoroso e completo della loro attività, che deve essere studiata ormai in base ai fatti reali dimostrati e definitivamente spogliata da ogni forma empirica o di trucco speculativo. La decisione di presentarsi a un consesso di medici e di fisici è stata presa dai più autorevoli radiestesisti americani, che furono impiegati dalle autorità militari durante la guerra per la ricerca a distanza di basi per sommergibili od aerei, nonchè di vari altri elementi utili ai servizi d'informazioni.

Al prossimo congresso mondiale, che si terrà a New York, hanno aderito per primi alcuni dirigenti della ex scuola militare di radiestesia creata in Germania nel 1939, ove furono istruiti più di mille allievi assegnati poi alle varie specialità del genio.

L'iniziativa, con inviti rivolti agli specialisti di tutti i paesi al fine di stabilire norme comuni per la disciplina degli studi, è stata presa con intendimenti di assoluta serietà non da dilettanti empirici, bensì da professori, ufficiali, sacerdoti, i quali per il fatto di rendersi utili all'umanità — con scoperte d'acqua, di minerali, di petrolio e d'altre cose utili — si sentono poi offesi dalla diffidenza degli scienziati e da assurdi sospetti di magia diffusi nei profani.

Fra i documenti conservati al Dipartimento della Marina americana, compresi quelli trovati nell'archivio segreto germanico, ne esistono alcuni veramente eccezionali. Si cita, per esempio, il caso di un comandante di sommergibili tedesco sospeso dalle funzioni per aver seguito nell'Atlantico una rotta, diversa da quella ordinata, perfettamente descritta dal radiestesista W. Katter, già professore di archeologia all'Università di Berlino. Il fatto è provato dalle dichiarazioni dell'equipaggio e dello stesso comandante.

In sostanza, i radiestesisti pongono a nuovo esame della scienza una categoria interessantissima di fenomeni sconosciuti e straordinari della vita, già considerati con nuovi criteri e riconosciuti oggi dalla psicologia paranormale.

Il primo elemento da discutere consiste nell'interpretazione dei moti del pendolino che, sospeso su un oggetto o avvicinato al corpo, descrive archi ed oscillazioni. Molti credono che al moto non sia estranea la volontà dello specialista. Questo è un errore. Chiunque, dopo una serie di prove personali o eseguite da soggetti dotati di una certa attitudine, può convincersi che il pendolino ruota od oscilla senza intervento della volontà.

Dai testi usati nelle scuole germaniche ed in altre associazioni risulta che il pendolino — costituito in mancanza d'altro anche da un orologio con catena — gira verso destra se è sospeso sul dorso della mano destra di una donna, oscilla se è sospeso sulla mano destra di un uomo. Il sesso influirebbe dunque sui movimenti. Girerà verso destra davanti al petto di una persona in piedi volta ad oriente, ma si fermerà di colpo appena si solleverà da terra la gamba sinistra. Il polo positivo di una calamita o di una pila tascabile può essere identificato, oltre che con la bussola, anche dal moto rotatorio verso sinistra che imprime al pendolo. L'interpretazione da dare ai movimenti, si avverte, è un problema delicatissimo, che dipende dalla pratica e dalla sensibilità del soggetto. La maggior parte dei radiestesisti ritiene favorevole la rotazione verso destra, di cattivo indizio quella verso sinistra, negativa l'oscillazione nel senso nord-sud e affermativa quella nel suo senso est-ovest.

Nuove documentazioni, avvalorate da firme di autorevoli testimoni, dimostrano come esperti radiestesisti sarebbero in grado di identificare anche a grandi distanze sorgenti di acqua nascoste, minerali, monumenti del sottosuolo, cadaveri recenti e scheletri millenari, contribuendo utilmente a ricerche geofisiche, archeologiche e alle indagini della polizia. Sono anche possibili analisi chimiche, diagnosi di infermità e indicazioni di medicamenti, verifiche di falsi in arte e nelle scritture.

Questi fenomeni non vengono interpretati dal profano entro i limiti dei fatti naturali per cui manca ancora una spiegazione, ma si accende spesso nella fantasia popolare la speranza di poter eludere le leggi naturali grazie alla virtù magica del pendolino, considerato come un prodigioso talismano. Questo è un grave errore, che serve soltanto a favorire i trucchi e le speculazioni dei «maghi» moderni.

La rabdomanzia è un fenomeno reale e ben noto fin dall'antichità, che possedevano forse in maggior grado i nostri lontani progenitori, che non avevano altro mezzo per cercare nel sottosuolo l'acqua e i primi minerali usati nelle civiltà preistoriche. Racconta Plinio che gli eserciti romani avevano squadre di rabdomanti. La rabdomanzia (dal greco, rabdos: bacchetta; manteia: divinazione) si è nobilitata oggi assumendo il bel nome di radiestesia, che significa sensibilità alle radiazioni. Comprende vari fenomeni, quali la prospezione a distanza (teleradiestesia), anche fino a decine di migliaia di chilometri, sulle carte geografiche per individuare l'esistenza di minerali, elementi chimici, corpi e oggetti nascosti, obiettivi militari ed altro (comprese le diagnosi di malattie su fotografia); la prospezione diretta e immediata sul terreno o in presenza della persona; la prospezione a distanza di tempo dopo un avvenimento (per esempio: ricerche di vittime o di colpevoli).

La scienza ha già riconosciuto un fatto essenziale, è cioè: alla radiestesia si deve credere, almeno finchè si dimostri che il fenomeno rabdico non esiste. Ciò significa che si deve credere un po' meno ai radiestesisti, e ad usare tale prudenza siano consigliati proprio dai più seri studiosi e cultori, che sono i primi a condannare aberrazioni e ciarlatanerie dannose ad ogni progresso in questo campo di ricerche.

Quale spiegazione si può dare della radiestesia? Su questo punto ci saranno certo discussioni accanite. Alcuni considerano il fenomeno di ordine puramente fisico; ammettono cioè che dagli individui e da ogni elemento naturale scaturiscano radiazioni la cui percezione da parte dell'apparato neurovegetativo dei radiestesisti provocherebbe scariche che si manifestano con movimenti speciali. Ma gli scienziati oppongono, a buona ragione, che tali ipotetiche radiazioni sono assolutamente sconosciute ai fisici, nè si può dimostrare che siano di natura elettromagnetica, come qualcuno pretende, in quanto sfuggono alla rilevazione dei più perfetti e moderni strumenti di laboratorio.

In conseguenza molti studiosi presentano una seconda ipotesi, considerando la radiestesia come una facoltà di conoscenza extranormale, e quindi un fenomeno psichico, come la telepatia, la chiaroveggenza, la medianità. Se è vero, essi dicono, che alcuni soggetti sono in grado di esercitare con buoni risultati la loro facoltà anche a grande distanza di spazio e di tempo, l'ipotesi fisica delle radiazioni deve essere abbandonata, e dovremo cercare nel cervello la fonte del fenomeno. Alcune reazioni esteriori, infatti — tremiti, palpitazioni, sudori, ansie, — riscontrate in molti rabdomanti sia durante i movimenti del pendolo o della bacchetta, sia a mani libere, dimostrano evidentemente l'intervento di diversi archi riflessi cerebrali.

Al riconoscimento, richiesto da qualcuno, della radiestesia come scienza, si oppone finora un fatto essenziale. Non è ancora sicuramente dimostrato, come certi entusiasti in buona fede pretenderebbero, che la azione del pendolo, se pur talvolta costituisca un prezioso elemento di aiuto, possa sostituire l'opera del chimico, del geofisico, del medico. Ne abbiamo la prova pensando che tutte le radiografie di un organo malato sono uguali e si risolvono nella stessa diagnosi, che a dieci o mille analisi chimiche dell'acqua consegue infallibilmente lo stesso risultato; mentre i fatti dimostrano che tale unanime precisione non si ottiene ancora con analisi di pendolino eseguite da diversi radiestesisti.

Ben consapevoli di ciò, gli stessi cultori che hanno preso l'opportuna iniziativa di una discussione fra i più seri specialisti di ogni paese, propongono per ora l'istituzione di centri sperimentali associati agli istituti accademici o universitari di ricerche psichiche, al fine di studiare meglio — come si fa già in Italia, ad opera della Società Italiana di Metapsichica, riconosciuta dal Governo — questa categoria di fenomeni e, in generale, quelle facoltà psichiche d'ordine superiore che, se educate e sviluppate, potranno essere metodicamente applicate entro opportuni limiti, in vari campi di indagini.

UGO MARALDI

L' IMPRESSIONANTE RISULTATO DI UNO SCONTRO FRA DUE TRENI IN FRANCIA, A CLICHY LEVALLOIS: UN VAGONE E' STATO LETTERALMENTE LANCIATO IN ARIA

Un fulmine a Venezia sulla chiesa di S.M. Maddalena

Venezia, 23

Durante un furioso temporale abbattutosi oggi sulla città sono caduti due fulmini — uno ha colpito la casa di Domenico Garofalo a S. Felice facendo crollare il tetto; attraverso il soffitto la folgore penetrava poi in una stanza forando il pavimento per scaricarsi nel vicino canale; l'altro fulmine è caduto sullo storico tempio di Santa Maria Maddalena. La pregevole cupola di rame che sovrasta la chiesa cinquecentesca è rimasta danneggiata e si è verificato un principio di incendio nella sottostante travatura. Il pronto intervento dei pompieri è valso a scongiurare ulteriori danni.

Dopo una settimana di sciopero i gondolieri di Venezia hanno aderito all'invito del Sindaco e domani riprenderanno la loro attività. Com'è noto i gondolieri per protestare contro la concorrenza dei motoscafi avevano deciso l'altra settimana di astenersi dal lavoro in segno di dimostrazione: circa quattrocento gondole erano sfilate per il Canal Grande ed alcune per l'occasione si erano motorizzate.

IL «PREMIO DELLA BONTA' CANINA»

Trova larghi consensi l'idea di Laura Adani

Milano, luglio

Camillo e Teodora sono due cani notissimi all'internazionale cinofila che si ritrova in Europa parecchie volte allo anno, in occasione delle sue Mostre famose. Notissimi, perchè di superlativa bellezza, poi, perchè appartengono a Laura Adani. La quale quando, fra l'una e l'altra scorribanda sui palcoscenici, diventa la duchessa Visconti e riposa fra le placide delizie padane della villa di Grazzano, si dedica, con esperta diligenza di Mentore, alla loro educazione. Sono due cani ricchi, due plutocrati, due gaudenti, pei quali la vita è tutta una assidua vicenda di distrazioni; clienti, fra i più considerati, di una di quelle ventisei botteghe milanesi, esclusivamente dedite a soddisfare bisogni canini — guinzagli, collari, museruole, mantelli, tosature, «scarpe», eccetera — che esprimono, qui, la trascendenza della zoofilia, più sollecita e razionale, pare, di quella, figurarsi, anglosassone.

Ed ecco l'eletta attrice domandarsi, in tempi signoreggiati dalla ricerca di formule di solidarietà sociale, se non sia il caso di estendere quelle sollecitudini anche al mondo degli animali domestici. Lo stesso assillo punge altri personaggi in vista: da Emma Grammatica a Memo Benassi, da Carmen Melis al maestro Malipiero, dal poeta Alberto Cavaliere al giurista Arturo Orvieto, e così in seno alla «Lega nazionale per la difesa del cane» fiorisce lo *slogan:* «I cani ricchi per i cani poveri». Con propositi, si capisce, di protezione, di aiuto, di salvataggio, a favore dei diseredati, dei randagi, dei bastardi, dei brutti a quattro zampe. (I malati, i geronti, gli incimurriti, i rognosi, gli spelacchiati, non si attirano simpatie collettive, non possono fare assegnamento che sullo amore tenace delle vecchie padrone e dei vecchi padroni).

I due citati cani di Laura Adani hanno, dunque, figurato, giorni or sono, in apposito *stand*, nei Giardini pubblici milanesi, alla ottantaduesima esposizione di cani e di gatti, come emblema di quella propaganda. Pettinatissimi, lucentissimi, infiocchettatissimi, Camillo e Teodora si son degnati di prodigarsi all'ammirazione del pubblico, recando sopra di sè, scritta a lettere cubitali, questa promessa: «I cani ricchi non dimenticano i loro fratelli sventurati». In una gabbia, un vivo rappresentante, sparuto e uggiolante, dei paria: una bastardello sporco e arruffato, appena sottratto, in strada, all'accalappiatore. Come dire strappato a morte sicura e obbrobriosa. Difatti un altro cartello esplicativo diceva, in suo nome: «Grazie di avermi risparmiato la camera a gas e la vivisezione». Pei catturati che vanno a finire al canile municipale, se non sono belli e di razza e, perciò, non trovano un padrone che li riscatti dalla captività, non c'è altra prospettiva: o la soffocazione o l'atroce bisturi. Con questa messinscena, Laura Adani sedente, elegantissima, vicino ai suoi coccoli, ha avuto un grande successo; vogliamo dire che ha conseguito molte iscrizioni di soci alla Lega. La quale ha la sua sede in via Montenapoleone.

Quale è il programma dei cani ricchi? Piuttosto complesso. Eccone alcuni punti. Sottrarre i poveri alla su citata morte, ignominiosa e crudele. Trovare un padrone ai «disoccupati», agli apolidi e agli abbandonati. Se anche il padrone trovato è povero, pagare per lui la tassa municipale. Campagna clamorosa per la soppressione della museruola, considerata, soprattutto, come stoltezza. I paesi e le municipalità più civili (sotto specie zoofila) non impongono la museruola. La quale irrita, inasprisce, esaspera, ancolosamente, il cane. La statistica dimostra che i casi di idrofobia più numerosi riguardano i cani costretti nella museruola, che quando ne sono, comunque, liberati, serbano il ricordo della costrizione e si vendicano. Dispensari di cibarie, di medicazioni e di accessori canini, a favore di quei cani il cui padrone per vecchiaia o sopravvenuta indigenza sarebbe costretto a disfarsene, a metterli sul lastrico. Istituzione di un rifugio canino in sostituzione dei canili municipali, anticamera della morte, mentre i rifugi sarebbero anticamera del ritorno alla vita. Si dirà: non c'è la Zoofila che provvede a queste cose? E' vero, ma la Zoofila non ha mezzi. Nonostante la richiesta del Ministro Scelba (un amico dei zoofili, che sempre ha accolto i loro desiderata), il Tesoro non ha aderito a portare a dieci milioni il vecchio contributo di un milione che dà lo Stato all'Ente. D'altra parte, le Finanze non hanno creduto, per ragioni tecniche, di aderire alla richiesta di fissare una percentuale a favore dell'Ente sui biglietti di ingresso in quei teatri o ritrovi, nei quali lavorano gli animali. E' inaudito. Comunque sia, i cinofili milanesi vogliono un organismo più agile, pronto, cordiale, generoso.

Perciò, per raccogliere i fondi necessari, non hanno esitato a considerarlo alla stregua di un ente benefico per bipedi implumi. Hanno organizzato danze, *kermesses*, esposizioni, sottoscrizioni, spettacoli, conferenze. Con una certa cautela, a dire il vero. Si trattava di saggiare il terreno, di misurare le reazioni della pubblica opinione, in questi tempi calamitosi, chè, in fatto di diseredati, di sofferenti, di abbandonati, di «randagi», le creature umane son di certo più numerose dei cani. I risultati sono stati incoraggianti. L'iniziativa è vista con simpatia. Un oratore cinofilo ha raccontato che, durante la guerra, i sovietici ammaestravano i cani a ficcarsi fra i raggi e i cingoli dei carri armati ove trovavano lacerti di carne; e poi li mandavano fra i carri nemici, con, legati al groppone, ordigni micidiali, che, con lo sfregamento, esplodevano; e col carro andava in briciole anche l'ignara bestiola. Il pubblico applaudì.

L'ultima trovata della Lega (l'idea pare sia proprio della Adani) è la istituzione del «Premio della bontà canina». Precisamente: una imitazione del «Premio della notte di Natale», sovvenuto da un industriale dolciere per compensare quei cittadini che, durante l'anno, hanno saputo distinguersi con atti di bontà. In questo caso, l'atto di bontà (del cane) frutterà migliaia di lire al padrone; il quale, peraltro, dovrà erogarlo a favore dei cani poveri. Disgraziatamente, non saranno i cani a narrare le loro gesta di bontà, ma i padroni.

Comunque sia, il lato veramente utile di queste iniziative è questo: oltre ad evitare le crudeltà verso gli animali, oltre a fare quel che si deve verso creature esse pure di Dio, si tratta di evitare che i maltrattamenti verso gli animali si risolvano, alla fine, a danno degli uomini, specie dei bambini, che sono i più esposti ai pericoli. Un animale maltrattato, affamato, irritato, è sempre un pericolo per tutti.

CIRO POGGIALI

CINE ATTUALITA'

HOLLYWOOD — Il regista Joe Newman, che si trova da qualche tempo nel Montana per girare «Red Skies of Montana», interpretato da Richard Widmark e Constance Smith, si è trovato improvvisamente dinanzi a gravi difficoltà allorchè si è trattato di girare dal vero la scena dell'incendio di una foresta. Dopo lunghe discussioni, è stato infine deciso di ricostruire negli studi della 20th Century Fox, ad Hollywood, una foresta artificiale da bruciare, del costo di 50.000 dollari, allo scopo di evitare il rischio di appiccare il fuoco a tutte le foreste del Montana.

ROMA — Le riprese in esterni del film «Camicie rosse» diretto da Goffredo Alessandrini sono terminate a San Marino. Il film è interpretato, come è noto, da Anna Magnani, Raf Vallone, Carlo Ninchi, Serge Reggiani e Michel Auclair. Sono rimaste da girare alcune scene con la Magnani, che verranno riprese non appena l'attrice sarà libera dai numerosi impegni. La lavorazione del film è durata complessivamente, compreso il periodo di interruzione, sette mesi.

ROMA — Il montaggio del film «Fuoco nero» prodotto dalla Venere Film e diretto da Silvio Siano è terminato negli stabilimenti Safa. E' iniziato ora il doppiaggio del film, a cura della Cooperativa doppiatori cinematografici. Interpreti del film sono Marilyn Buferd, Otello Toso, Della Scala, Attilio Dottesio, Renato Valente, Giovanna Scotto e Saro Urzì. La Venere Film annuncia intanto il prossimo inizio di «La poltrona di Satana» su soggetto di Enrica Bacci e Guido Paolucci.

ROMA — La Produzione Salvatori sta attualmente cercando un bambino dai nove ai tredici anni che dovrà interpretare il film «Incontro». Il film sarà prodotto in compartecipazione con un gruppo americano. La regia della versione italiana sarà curata da Andrea Forzano, quella inglese da Bernad Vorhaus. Sceneggiatore Ben Barzam. Direttore di produzione Giulius Niderkon. La lavorazione inizierà entro il mese di luglio. Gli interni saranno girati negli stabilimenti di Tirrenia.

SANTA MARGHERITA LIGURE — L'attrice cinematografica Maria Montez, assieme al marito Jean Pierre Aumont e Norman Foster è giunta a Portofino, dove si tratterrà alcuni giorni.

LINEA
ITALIA - CENTRO AMERICA NORD PACIFICO

P.fo «NEREIDE»
da TRIESTE 20/8/1951
da VENEZIA 20/8/1951
toccando MESSINA (ev.) NAPOLI, LIVORNO, GENOVA, per MARSIGLIA, BARCELLONA, MALAGA (ev.), CADICE (ev.), PUERTO LA CRUZ, PUERTO CABELLO, CURACAO, CARTAGENA, CRISTOBAL/COLON, PUNTARENAS, CUTUCO LA UNION, LA LIBERTAD, S. JOSE' DE GUATEMALA, ACAPULCO LOS ANGELES Hb., SAN FRANCISCO, PORTLAND, VANCOUVER B. C., SEATTLE, TACOMA.

SEGUIRA':
P.fo «TRITONE»
da TRIESTE 25/9/1951
da VENEZIA 25/9/1951

LINEA
ADRIATICO - TIRRENO BRASILE - PLATA

P.fo «ETNA»
da TRIESTE 12/8/1951
da VENEZIA 13/8/1951
da ANCONA (ev.) 14/8
toccando NAPOLI, ALGERI (ev.), ORANO (ev.), DAKAR per: RIO DE JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO e BUENOS AIRES.

SEGUIRANNO:
P.fo «SANTA CRUZ»
da TRIESTE 18/9/1951
da VENEZIA 18/9/1951
T/n «SAN GIORGIO»
da TRIESTE 26/9/1951
da VENEZIA 26/9/1951

Per prenotazioni di carico e passeggeri rivolgersi:
«ITALIA» Società di Navigazione Sede di Trieste
PIAZZA UNITA' N. 1 — TELEFONI N. 53-41, 55-41, 29-641

LE RIFLESSIONI DI ANTONIO DE GIULIANI

TRIESTE NEL '700

Dato l'interesse suscitato dalla recente pubblicazione delle «Riflessioni sul porto di Trieste» — pubblicazione di cui a suo tempo trattammo ampiamente — e la conseguente rivalutazione del suo autore, Antonio de Giuliani fino ad oggi ingiustamente dimenticato, siamo ben lieti di pubblicare questo articolo, che il nostro collaboratore P. A. Quarantotti Gambini ha scritto sul de Giuliani e sul sorgere della Trieste moderna.

ALLE ORIGINI di Trieste moderna e al suo rapido sviluppo mi ha fatto ripensare una operetta settecentesca testè ristampata. Il libretto, poco più di un opuscolo, s'intitola *Riflessioni sul Porto di Trieste*, porta sulla copertina il nome di Antonio de Giuliani, ed è stato ripubblicato a cura e con prefazione di Giani Stuparich nelle Edizioni dello Zibaldone. Chi era questo Antonio de Giuliani, che, per una sorte letteraria ben più avversa di quello dello Svevo, è rimasto quasi ignorato per un secolo e mezzo? Uno dei più originali pensatori italiani dell'ultimo Settecento, c'insegna Benedetto Croce che nel 1934 ne ristampò due opuscoli (il *Saggio politico sopra le vicissitudini inevitabili delle società civili* e il *Messaggio alla Convenzione nazionale di Parigi*) sotto il titolo: *La cagione riposta delle decadenze e delle rivoluzioni*.

Detto questo, è certo detto il più; ma non è rivelato tutto ciò che del Giuliani ci può interessare. E chi saprà appagare mai la nostra curiosità? Nessuno. Sta di fatto che di Antonio de Giuliani, della sua formazione, delle sue vicende, dei suoi contatti, dei suoi viaggi, del suo lungo soggiorno a Vienna, non molto si sa; tranne la circostanza ch'egli doveva essere quasi sprovvisto di beni di fortuna. E questa oscurità, se è abbastanza strana data l'epoca relativamente vicina in cui egli visse, appare ancor più singolare qualora si pensi ch'egli usciva non da una famiglia sconosciuta, ma da una delle più illustri schiatte dell'antica Trieste: da gente il cui nome ricorre con preminenza, a sfogliare le storie di Trieste, per oltre mezzo millennio. Dalla storia di Attilio Tamaro, l'uno o l'altro Giuliani balza fuori a ogni capitolo: non meno di una ventina, difatti, sono gli individui di questa casata che hanno lasciato traccia di sè, e si sa che un Pietro Giuliani fu segretario dell'imperatore Carlo V. Patrizi triestini, di una delle tredici casate maggiori, i Giuliani vantavano addirittura (come ci testimonia anche l'aquila coronata della loro arma, visibile ancor oggi su una delle case superstiti di Città Vecchia) origini imperiali romane, attraverso una branca di Julii o Juliani che dalle rive del Tevere si sarebbe trasferita sull'Adriatico coi primi coloni di Tergestum. Le solite leggende genealogiche, si dirà. Talmente radicate, tuttavia, da apparire quasi fondate o da costituire esse stesse motivo di nobiltà, qualora si possa considerare autentica una pergamena veduta e trascritta nel secolo XVIII da Fra Ireneo della Croce: cioè un diploma in cui l'imperatore Federico I, nel 1152, elevando tutti i Giuliani «in perpetuum» a cavalieri aurati e conti palatini, li dava senz'altro come discesi «ex Romano Imperatore Didio Juliano nostro predecessore» (il quale imperatore Didio Giuliano pretendeva a sua volta, si sa, di discendere dalla schiatta di Giulio Cesare). Non meno illustre era la famiglia della madre del nostro scrittore: una Bonomo, patrizia anch'essa di una delle tredici casate maggiori (che costituivano quasi un patriziato entro il patriziato, e non contraevano matrimonio se non entro il loro cerchio chiuso). Per linea materna egli discendeva dunque da quei Bonomo da cui era uscito tra il Quattro e il Cinquecento (assieme a tutta una schiera di personaggi distinti nelle armi, nella diplomazia, nella Chiesa) il vescovo umanista e politico Pietro, uno dei più insigni e lungimiranti cittadini di Trieste, conte palatino imperiale nonchè «Secretario, Consigliere, e Gran Cancelliere dell'Ordine di Borgogna» degli imperatori Federico V, Massimiliano, Carlo V e Ferdinando I: quel Pietro Bonomo che, per incarico di Massimiliano, negoziò nel 1497 la pace tra Ludovico il Moro e il re di Francia.

Questi cenni sono tutt'altro che inutili per chi voglia capire l'opera di Antonio de Giuliani. In lui, grazie a una formazione plurisecolare che lo inclinava alla cosa pubblica, dandogli confidenza coi grandi problemi politici ed economici e coi maneggi di Stato, e portandolo alla «mai interrotta osservazione sopra i minimi rapporti della società», parlava — con limpida spregiudicatezza settecentesca — l'intellettuale di vecchia stirpe.

Ma quale calda e generosa anima trapela attraverso il suo rapido argomentare che talora, per certa acuta crudezza senza illusioni sulla natura degli uomini, fa pensare al Machiavelli! E quale amore per Trieste, di cui seppe prevedere tutto il «destino d'ingrandirsi».

Il de Giuliani, di cui lo Zibaldone ci promette la ristampa di un altro saggio, *La vertigine attuale dell'Europa*, (non sembra un titolo d'oggi?), in queste *Riflessioni*, del 1785, fa una stringente disamina di tutte le possibilità di sviluppo dell'emporio triestino. Pensatore, psicologo, economista, egli affascina con uno spirito agilissimo, dalla poliedricità tipicamente settecentesca; al punto che queste *Riflessioni* riescono, ancor oggi, di lettura sorprendentemente rapida e piacevole. E vien da pensare, scorrendole, che si potrebbe anche rivelarlo come un eminente scrittore di massime, da gareggiare coi francesi, sol che qualcuno volesse trasceglierne dai suoi scritti le più acute e vive.

Strano destino il suo. Vi sono state, alla fine del Settecento, due Trieste: la città antica sotto San Giusto, piccola, murata e turrita, povera e accanitamente patrizia; e la Città Nuova, o borgo teresiano (cioè fondato dall'imperatrice Maria Teresa), espanso al di là della porta di Riborgo, in quello ch'era stato il comprensorio delle saline: la nascente Trieste moderna, dedita ai traffici, abitata da una popolazione delle più disparate origini, «composta di varie Nazioni, ed in parte di fuggitivi, di banditi, di micidiarj e bisognosi stranieri». Fra le due Trieste la lotta fu breve e intensa; e si chiuse, non molto dopo la Rivoluzione francese, con la sconfitta totale della Città Vecchia: una sconfitta piena, che non diede luogo a nessun compromesso a nessuna fusione tra la nuova classe arricchita dei commercianti e il patriziato (tutte le famiglie storiche triestine sono oggi estinte), ed ebbe il suo ultimo atto, ai nostri giorni, quando un podestà uscito dagli ambienti plutocratici della Città Nuova fece addirittura radere al suolo, per «risanarla», la Città Vecchia, così piena delle memorie di uno dei più combattivi comuni italici. Ora — vien da pensare — non è forse strano e bello che proprio il de Giuliani, l'uomo della città antica, il maggior erede di una così notevole tradizione patrizia, abbia varcato animosamente il fossato tra le due Trieste facendosi l'antesignano geniale degli sviluppi della Città Nuova?

QUARANTOTTI GAMBINI

L'avventura di quattro preziosi cavalli

Questi quattro cavalli, superbi esemplari di razza anglo-araba, sono protagonisti di una straordinaria avventura che merita di essere raccontata.

I quattro soggetti, tre stalloni e una cavalla, sono originari del Libano, e il loro proprietario, il pascià Faouzi Kaouky, che gode fama di grande allevatore, ne ha fatto dono al Presidente della Repubblica argentina, gen. Peron. Quando si tenga presente che il trasporto degli animali è stato assicurato per un valore di 150 milioni di lire, si intuirà l'apprensione creata a bordo della nave «Rio Quinto», che li aveva imbarcati a Beirut, allorchè un improvviso attacco di pleuropolmonite colpì tutti e quattro i cavalli. Mentre durava la gravissima malattia, il piroscafo giungeva il 20 giugno nel nostro porto, e immediatamente veniva richiesto l'intervento del veterinario triestino dott. Nicolò de Volpi. Dopo una visita il veterinario consigliava lo sbarco dei cavalli e il loro ricovero nelle scuderie della Scuola di equitazione di via Rossetti, in appositi boxes. Lo stesso dott. de Volpi ha poi curato i quattro animali, con iniezioni endovenose di ben quattro grammi e mezzo di neosalvarsan e tre milioni di unità di penicillina, guarendoli perfettamente.

Superata la crisi, i quattro magnifici esemplari — di rara bellezza, come si diceva, e specializzati per le corse — hanno potuto proseguire il loro viaggio per Buenos Aires in questi giorni, a bordo del piroscafo «Rio Santiago», piroscafo che è stato fatto espressamente dirottare per Trieste per imbarcarli. Il «Rio Santiago» è ripartito.

A POGGIOREALE DEL CARSO

Il saggio degli alunni della scuola elementare

La scuola italiana di Poggioreale del Carso, della quale abbiamo recentemente illustrato l'attività e i progressi per quanto concerne i corsi di avviamento professionale, ha presentato recentemente i risultati del decorso anno scolastico conseguiti dagli alunni delle classi elementari. Improntata ad un carattere di serena familiarità, la opera degli insegnanti, guidati dal direttore Menotti Mazzon, ha dato anche nelle classi elementari buoni frutti. Malgrado la deficienza di ambienti, nella scuola sono stati allestiti un'attraente mostra dei lavori didattici e un teatrino per il saggio finale. Tutti, insegnanti e alunni, ed anche gli insegnanti dei corsi di avviamento, hanno contribuito ai lavori, per dare la maggior soddisfazione ai genitori degli scolari invitati alla festa di chiusura dell'anno scolastico.

L'esito del saggio è stato dei più felici ed ha dato la misura della capacità degli insegnanti e della bravura dei bimbi, esibitisi in danze, cori, allegri bozzetti e dizioni di poesie, con esecuzioni che hanno suscitato calorosi applausi. Ammirata la mostra dei lavori, presentata con buon gusto e riuscito interessante per la bontà del materiale esposto.

Le colpe degli animali

Per chi vive in una città senza mare, i pesci sono sempre una rarità. Si può immaginare quindi con quale interesse l'udinese Giuseppe Muzzatti, di 76 anni, in visita nella nostra città, si aggirava domenica mattina tra le meraviglie dell' aquario. I pesci hanno assorbito tutta la sua attenzione, tanto che il Muzzatti non si è accorto che un audace ladro gli tuffava una mano nelle tasche della giacca asportandogli il portafogli con 2200 lire e i documenti. Al regno animale, anche Valerio Bucaj, di 49 anni, abitante in via Costalunga 342, può addebitare il borseggio di cui è rimasto vittima domenica pomeriggio. Assieme a uno stuolo di persone egli stava facendo la coda davanti alla cassa del Circo Medrano per acquistare il biglietto che gli avrebbe consentito una parentesi nella giungla viaggiante. Tra la ressa, evidentemente, c'era anche qualche malvivente perchè, al momento di sborsare i soldi per il talloncino, il Bucaj si è accorto che dalla tasca dei pantaloni gli era sparito il portafogli con 23 mila lire.

Un'autentica Primula Rossa ha visitato ieri l'appartamento di Livio Manzin, di 25 anni, abitante in via Solitro 3, da dove ha asportato un orologio da tasca di metallo con catena d'oro, ch'era deposto sulla credenza in cucina. Fin qui niente di complicato, ma il mistero sta nel fatto che l'appartamento è situato al primo piano dell'edificio, e che l'unica strada consentita ai ladri passa per la veranda, le cui vetrate erano aperte. Il Manzin lamenta un danno di 40 mila lire.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 14 «Vincenzo (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 23 «Ekaterini» (gr.); **Porto doganale:** B. 26 «Fiorina» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** «D. S. Jordan» (am.); B. 38 «Onda» (it.); B. 39 «N. Georgios» (gr.); B. 40 «Cattaro» (br.); B. 42 «Portorose» (it.); B. 43 «Exanthia» (am.); B. 44 «Grommet Reefer» (am.); B. 46 «La Valette» (br.); B. 47 «Etna» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Canopo» (it.), «V. Pisani» (it.); **Dock:** «Toscana» (it.), «T. J. Stevenson» (am.); **S. Sabba:** «Zaule» (it.); **S. Rocco:** «P. Andalò» (it.).

DALLA FOIBA I RASTRELLATORI sono usciti con un pietoso fardello

Un'altra vittima dei famigerati «quaranta giorni»?

A sei anni dalla fine della guerra, il Carso nasconde ancora nelle sue viscere resti di persone eliminate negli ultimi mesi del conflitto, o durante la quarantena titina. Si vociferava da tempo che in una foiba che si apre nella zona di Monrupino giacevano dei resti umani; la voce è pervenuta anche al locale gruppo di speleologhi, i quali hanno recentemente perlustrato quei boschi, fermando la loro attenzione sulla foiba n. 2703. La voragine è situata tra Monrupino e Rupingrande, e si apre in un terreno di recente rimboschito, sul quale crescono ora giovani abeti.

La foiba, profonda una settantina di metri, è stata parzialmente esplorata, e gli speleologhi hanno notato, su una specie di terrazzo pietroso che costituisce la prima parte della cavità, delle munizioni. Avvertiti i rastrellatori, ieri mattina una squadra raggiungeva il boschetto, e intorno alle 10 gli uomini si calavano nella foiba, profonda 50 metri, sul cui fondo si aprono tre o quattro cavità per altri otto o dieci metri. I rastrellatori si sono calati nel sottosuolo per circa 65 metri, ed hanno rinvenuto, mescolati alle pietre e al terriccio, numerosi resti umani, una cinquantina di ossa complessivamente. Inoltre sul fondo essi hanno trovato un mortaio da 81, un panzerfaust e due bombe a mano, una Oto e un'altra bomba di tipo imprecisato. I miseri resti umani sono stati raccolti in un sacco e avviati alla Polizia segnaletica, e da qui, dopo una sommaria esplorazione, traslati all'Obitorio, dove verranno sottoposti alla perizia medico legale. A quanto sembra le ossa apparterrebbero a un unico scheletro.

Alle 14 — cioè dopo 6 ore di perlustrazione — i rastrellatori sono ritornati alla superficie. L'indagine nelle viscere carsiche non è però ancora ultimata. E' inutile avanzare qualsiasi supposizione sull'identità della salma, ma è d'altro canto opportuno raccogliere la voce che circolava ieri nel villaggio, e che indicava la vittima sconosciuta come uno degli «eliminati» durante il periodo della nefasta occupazione titina. E' prematuro per ora fare qualsiasi induzione sul contenuto della foiba. I rastrellatori si sono fermati a quello che costituisce l'antro principale della voragine, ma non sono ancora discesi per una specie di irregolare scala naturale che immette in un secondo vano di quell'ignorato sepolcro, dove altre ossa potrebbero biancheggiare tra la terra. Con tutta probabilità la esplorazione verrà continuata in questi giorni.

Schede per concorsi a cattedre 1951

L'Istituto Poligrafico dello Stato ha inviato alla Sovraintendenza Scolastica di Trieste le schede prescritte dai bandi dei concorsi a carattere indetti con i Decreti Ministeriali 27 aprile 1951, che i concorrenti dovranno unire debitamente compilate, alla domanda di ammissione ai Concorsi predetti. Il prezzo unitario delle schede è stato fissato in Lire 30 (trenta). Potranno venir ritirate presso la Sovrintendenza Scolastica, ufficio economato, stanza n. 2, dalle ore 11 alle 12

Vittima dei gerani

Per proteggere i suoi gerani dalle manine spietate dei bimbi e dai becchi rapaci dei polli, Cecilia Ciok ved. Kakovich, di 45 anni, abitante in Strada per Longera 354, ne aveva sistemato i vasi sul tetto della stalla, che essendo a quattro metri dal suolo le garantiva l'incolumità delle sue piante. Tutti i giorni, per innaffiare i fiori la Ciok saliva una scala a pioli e raggiungeva l'improvvisato giardino pensile. Anche iersera, a dispetto delle nubi che promettevano pioggia, la donna ha fermato la scala contro la parete della stalla ed ha incominciato a salire i pioli. Era giunta quasi a destinazione, quando un piolo si spezzava ed ella, non essendo riuscita ad afferrarsi in tempo ad alcun sostegno, s'abbatteva pesantemente al suolo da tre metri d'altezza, riportando la frattura del polso sinistro. Adagiata su un'auto di passaggio, la poveretta è stata accompagnata all'ospedale, e qui accolta con prognosi di 40 giorni.

La bicicletta dimenticata

Nel quotidiano tran-tran dei furti di biciclette, s'inserisce oggi la mosca bianca, cioè la persona che, rinvenuto un ciclo, si è affrettata a consegnarlo alla Polizia. L'eccezione è costituita da Silvestro Rauber, di 29 anni, gerente della trattoria sita a Opicina, in via Prosecco 3. Il 16 corr., nel chiudere il locale, il Rauber notava una bicicletta posata a un muro, e ritenendo che qualche cliente distratto l'avesse abbandonata, si prendeva cura di custodirla. Ma non essendosi sino a ieri presentato alcuno a reclamare il ciclo, il Rauber l'ha portato al Distretto di Opicina.

Domenica pomeriggio, Guglielma Ocroglic in Ziani, di 33 anni, domiciliata a Gorizia in via Slataper 3, si è presentata in Polizia per denunciare che, il 21 corrente, nell'attraversare il piazzale Libertà, aveva smarrito il portafogli contenente i documenti personali e 30 mila lire.

Lo smacco di Capodistria ha indispettito gli jugoslavi

Si è iniziata la tragica commedia del processo per spionaggio: naturalmente tutti gli imputati sono confessi

A Capodistria, domenica il nazionalismo titino — come è stato documentato — ha ricevuto in piena faccia uno schiaffo bruciante, uno schiaffo di quelli che lasciano segno. Settecento persone, o, se vogliamo essere generosi, circa ottocento — su 70 mila anime che conta la Zona B, — erano presenti nella piazza del Duomo di Capodistria per assistere alla manifestazione indetta dai titini contro De Gasperi e la revisione del Trattato di pace italiano. Si è trattato, evidentemente, di una dimostrazione tutt'altro che plebiscitaria, tant'è vero che lo stesso «Progresso» si è trovato ieri imbarazzato nel darne il resoconto ed ha preferito relegare l'avvenimento in seconda pagina, con un modesto rilievo tipografico. Il giornale ha tutta l'aria di scusare queste manifestazioni, affermando che esse sono frutto dell'opinione pubblica locale che «non può rimanere indifferente di fronte al pericolo di perdere le conquiste democratiche e socialiste raggiunte». Più sotto il giornale, quasi per giustificare la diserzione del pubblico dal comizio, così prosegue: «Non vi è dubbio — e nessuno a Capodistria lo nasconde — che una parte minima (!) della popolazione non condivide tale linea politica. Si tratta dei vecchi proprietari terrieri, dei rampolli dell'antica aristocrazia, della media borghesia che pensa con nostralgia ai tempi in cui alla Loggia capodistriana potevano sedere soltanto i signorotti locali». Ma nemmeno la parte «massima» della popolazione, evidentemente, non condivide la linea politica dell'annessione alla Jugoslavia (anzi la teme, come si può temere un'epidemia di peste) e la dimostrazione palese è data dal fallimento clamoroso degli sforzi fatti dagli organizzatori titisti per riempire la modesta piazza di Capodistria, capace di contenere al massimo un paio di migliaia di persone.

Eppure le difficoltà non avrebbero dovuto essere insormontabili: in fondo, qualche decina di titisti si possono trovare in ogni borgata della Zona B; a Capodistria ci sono almeno cinquecento «triestini», fra sloveni ed italiani, che lavorano negli uffici dell'amministrazione jugoslava e nelle varie ditte; ci sono centinaia di agenti della polizia in divisa ed in borghese, ed infine tutti gli immigrati dalla Jugoslavia. Con tutta questa gente, riempire la piazza del Duomo dovrebbe essere un giochetto da ragazzi, ma evidentemente i capi si sono lasciati ormai sfuggire di mano le «masse».

Il concorso di comizianti dal distretto di Buie è stato irrilevante. Ad Umago gli organizzatori avevano messo a disposizione una motobarca e una corriera per i manifestanti. All'ora fissata per la partenza, ambedue i mezzi erano desolatamente vuoti. I gerarchi locali, in preda a vivissima agitazione, hanno lanciato appelli radiofonici alla popolazione, definendo traditori coloro che non si fossero affrettati a partire.

E' incominciato ieri mattina al Tribunale Militare di Capodistria, il processo a carico di Bruno Paoletti, contadino, da Umago; Vittoria Console, impiegata, da Capodistria; Umberto Stocovaz, contadino, da Salvore, e dei sottufficiali del presidio jugoslavo: Dragomir Puric, Zecir Murtez, e Velitav Majestorovich. La Corte è composta di tre ufficiali dell'Armata jugoslava. L'accusa è sostenuta dal maggiore Vinko Crnosija.

Tutti gli imputati, compreso lo Stocovaz, riparato in tempo in Zona A, sono accusati di spionaggio militare a danno dell'Armata jugoslava e dell'apparato amministrativo dei poteri popolari nella Zona B.

Il dibattimento si tiene nella vasta sala del Ridotto del Teatro Ristori, letteralmente gremita di pubblico. Numerosissimi sono gli jugoslavi, soprattutto perchè sotto accusa si trovano anche tre sottufficiali dell'Armata di Tito. Dove si vuol arrivare con questo processo? Si intende denunciare l'Italia di avere organizzato una rete spionistica nella Zona B? Ma la piega presa dal processo darà un altro risultato. Infatti gli imputati — beninteso tutti confessi — hanno risposto decisamente che credevano di lavorare per gli angloamericani. Anzi, uno dei maggiori colpevoli, Dragomir Puric, ha dichiarato che se avesse appena supposto di lavorare per gli italiani, avrebbe recisamente rifiutato. Questi contadini serbi sono stati forse accecati della promessa di molto denaro ed hanno effettivamente fornito dei dati militari, che, anche se di scarsa importanza, valgono sempre ad erigere contro di loro l'accusa di spionaggio a favore di una Potenza straniera.

Ma col processo si vuol forse intimorire tutti coloro che, stanchi del regime instaurato in Jugoslavia, tentano, per quanto è loro possibile, di danneggiarlo. Ieri abbiamo visto ogni imputato presentarsi dinanzi al microfono e, senza opporre difese, senza tentare una tesi a favore, recitare le proprie colpe. Tutti, civili e militari, erano ormai svuotati della loro umanità; erano solo automi autoaccusatori, che tutto affermavano, tutto ammettevano. Droghe o che, avevano perduto la dignità umana. I deboli tentativi di scagionamento erano fatti solo a danno del vicino coimputato.

Il Bruno Paoletti, un giovane dall'aspetto tiroideo — secondo l'accusa egli è stato il primo anello della catena, avendo iniziato a Trieste dei contatti con un compaesano, Riccardo Coslovich, e in seguito con certo Mario Casale, i quali avevano affermato di lavorare per conto degli Alleati — ha parlato con voce stentata, confessando il confessabile. Gli altri imputati davano a loro volta l'impressione di uomini ormai privi di contenuto umano: accuse e ancora accuse, contro se stessi, contro gli altri, solo accuse.

Oggi ci sarà probabilmente il colpo di scena: la Vittoria Consoli affermerà forse che l'agente fantasma, Mario Casale, l'ha costretta con il ricatto a fare la spia, o dirà che il Casale è un ufficiale italiano. Ma chi crederà alla montatura? E gli imputati, come ieri, continueranno a confessare le loro colpe. Poi gli avvocati, Degrassi, che difende il Paoletti, Della Savia, che difende la Consoli e i due ufficiali, Baglama e Pombe, che difendono i soldati, avranno poco da dire e il giudice militare, Hidajet Drumhur un mussulmano di Monastero, li condannerà alle pene previste. Ma tutto sommato, il processo dimostra che nell'esercito jugoslavo, per denaro o per altro, si trovano dei soldati pronti a tradire.

Il processo ha assunto fin dall'inizio un tono prettamente politico. Infatti, già nel corso della seduta odierna, l'accusatore ha affermato: «Questo processo dimostrerà quali sono le vere tendenze della campagna irredentistica italiana».

Dal canto suo la «Borba», in un articolo dedicato al processo, dopo aver dato il resoconto dell'udienza, trae la conclusione che «l'irredentismo italiano sembra voler profittare dello stato di tensione fra Jugoslavia e satelliti per ottenere vantaggi territoriali».

Due apolidi e un cittadino tedesco sono giunti l'altra sera a Opicina campagna con il solito treno che trasporta nella nostra zona gli sgraditi a Tito.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5795 (5730), Generali 6320 (6300), Ras 1665 (1635), Bastogi 1443 (1410), Cantoni 17650 (17300), Olcese 3990 (4000), Cucirini 8040 (8050), U. Manif. 320000 (318000), Rossi 15140 (15040), Fisac 431 (425), Fibre 3675 (3616), Snia 2815 (2775), Finsider 521 (518), Ilva 173 (169.50), Catini 832 (818.50), Ansaldo 178 (—), Breda 30.50 (30), Fiat 479 (475), Sade 892 (887), Edison 1840 (1828), Seso 1990 (1900), Sip 108 (—), Vizzola 2150 (2070), Merid. 862 (860), Terni 207 (206.50), Eridania 11950 (11760), Anic 184.75 (—), Saffa 768 (777), Italgas 20.90 (20 5/8), Rumianca 46 (45.50), Pirelli Ital. 952 (—), Pirelli e C. 962 (945).

TRIESTE

Generali 6300 (6220), Assicuratrice 796 (785), Ras 1645 (1630), Crda 194 (185).

Valute libere: Sterlina 8200, unitaria 1630, marengo 6450, dollaro 645, svizzero 148, oro al mille 860.

LA RIORGANIZZAZIONE DELL'ASPORTO DELLE IMMONDIZIE

S'incomincia con la tassa

A breve distanza dalla discussione al Consiglio comunale sul progetto per la riorganizzazione e meccanizzazione del servizio di asporto delle immondizie, l'Esattoria va notificando delle cartelle supplementari sull'imposta per tale servizio municipale. Ciò ha suscitato le rimostranze di numerosi cittadini. Tanto valeva — così l'opinione generale — attendere prima l'effettivo miglioramento del servizio, in modo da giustificare l'aumento del balzello. Da un rione periferico ci viene segnalata addirittura la notifica della tassa fatta a degli abitanti di case di campagna distanti dalle vie percorse dagli spazzini, abitanti che sinora mai avevano pagato l'imposta per l'asporto delle immondizie, appunto per il fatto che non hanno mai visto l'ombra d'uno spazzino. E, naturalmente, nemmeno ora che è stato intimato loro l'avviso di pagamento della tassa, gli spazzini si presentano a ritirare le immondizie. Si tratta di una mera coincidenza, perchè le pratiche per la riorganizzazione del servizio e per lo aumento dell'imposta erano indipendenti tra loro e seguivano diverse strade. Burocrazia ha voluto che mentre il miglioramento del servizio deve ancora venir perfezionato nei progetti, le cartelle delle tasse siano invece già giunte a destinazione.

Lo sfogo di malumori giunge tuttavia opportuno, per prospettare alle competenti autorità talune raccomandazioni che numerose massaie fanno agli estensori del progetto, per rendere maggiormente efficiente la riorganizzazione della nettezza urbana. In primo luogo viene auspicato il ripristino del prelievo delle immondizie presso le singole abitazioni. Sappiamo già quali sono le difficoltà d'ordine economico che vi si frappongono. Era stata considerata in proposito l'eventualità di dotare ogni abitazione di apposite pattumiere per facilitare il lavoro di raccolta, ma la spesa di gestione è risultata eccessiva, sia per la tassazione che ne sarebbe derivata alla cittadinanza che per il contributo che avrebbe dovuto accollarsi il Comune.

D'altra parte la soluzione prescelta, e cioè l'uso di un recipiente comune posto nei cortili o negli atri delle case (che gli spazzini ritirerebbero giornalmente, vuotando il contenuto nello speciale automezzo che contemporaneamente lava e disinfetta il recipiente stesso, che poi viene riposto nell'atrio dello stabile) potrebbe ugualmente dar luogo ad inconvenienti, in quanto potrà accadere che le massaie, nel versare il contenuto delle pattumiere in tale recipiente, lascino cadere dei rifiuti per terra, con pregiudizio quindi per la pulizia e l'igiene delle case, se non verrà disciplinata l'intera operazione.

Infine altro desiderata riguarda il ripristino del prelievo delle immondizie anche nelle giornate festive. Sacrificata per esigenze di economia la comodità di poter deporre le spazzature alla porta delle rispettive abitazioni, desiderano almeno di aver la casa sgombera delle immondizie tutti i giorni della settimana.

30 posti di studio per profughi e reduci

L'Istituto superiore di studi del lavoro e della previdenza «Luigi Luzzatti», nel riprendere la sua originaria attività con la denominazione di «Università del lavoro e della cooperazione», adeguandone le funzioni alle mutate esigenze dei tempi, svolgerà in Montepulciano (Siena), il V corso estivo di addestramento e perfezionamento professionale per reduci, partigiani e categorie assimilate, nel campo dell'organizzazione tecnica e amministrativa delle aziende, con particolare riguardo a quelle agricole e cooperativistiche.

Allo scopo di facilitare la partecipazione al Corso e il raggiungimento dei fini che esso si prefigge, sono istituiti 30 posti di vitto e alloggio gratuito, da conferirsi mediante concorso nazionale.

I reduci, i partigiani e gli appartenenti alle categorie assimilate (civili deportati dal nemico dopo l'8 settembre 1943; profughi ed altre vittime civili della guerra; rimpatriati dall'estero; famiglie di caduti in guerra o nella guerra di liberazione; famiglie di caduti civili della guerra), che intendono prendere parte al presente Concorso devono inviare domanda in carta semplice all'Istituto superiore di studi del lavoro e della previdenza «Luigi Luzzatti» in Roma, corso Vittorio Emanuele 101 (Palazzo della Valle), entro la data improrogabile del 28 luglio.

UN CRIMINALE DELLA STRADA

INVESTE UN CICLISTA e l'abbandona svenuto sulla via

La delinquenza stradale sembrerebbe diventata una moda: anche la scorsa notte un incosciente e criminale guidatore ha travolto un ciclista, ed ha poi proseguito incurante la propria corsa. Erano all'incirca le 0,50, quando l'apprendista falegname Stanislao Pecenik, di 21 anni, da Bagnoli della Rosandra 114, procedeva in bicicletta lungo la strada di San Dorligo della Valle, diretto verso casa. Il giovanotto era giunto a metà circa del percorso, quando è stato incrociato da una Vespa che avanzava a fari spenti. Il Pecenik — è ovvio — si è accorto dell'ostacolo solo quando se l'è trovato dinanzi: ha tentato di sterzare, ma inutilmente, perchè la Vespa l'ha urtato in pieno, atterrandolo. Mentre il poveretto crollava pesantemente sulla strada, l'incosciente «vespista» si eclissava. Una mezza ora più tardi, il Pecenik è stato rinvenuto ferito e svenuto da una pattuglia del Distretto di San Dorligo, che si è affrettata a telefonare alla CRI di Muggia. Con un'autolettiga, il Pecenik, che presentava ferite alle labbra, alla fronte, alla gamba destra e al braccio sinistro, nonchè la rottura d'un dente, è stato accompagnato all'ospedale, dove è stato accolto in stato d'incoscienza.

Inforcata, ieri alle 13, la bicicletta di suo padre per fare un giretto nei pressi di casa, il ragazzo Spartaco Bertuzzi, di 13 anni, abitante in Strada per il Friuli 181, ha rischiato di finir male la passeggiata. Non aveva percorso nemmeno cento metri, quando un «vespista» sconosciuto gli si parava all'improvviso dinanzi, ed egli, per evitarlo, sterzava e sbatteva contro la parete d'una casa, rovesciandosi. I suoi genitori lo hanno soccorso e accompagnato all'ospedale, dove il medico di turno gli ha riscontrato la sospetta frattura della spalla sinistra.

Nei pressi della sua abitazione, a Santa Croce 354, anche Francesco Tocchi, di 49 anni, è rimasto vittima d'un incidente. Balzato in sella alla sua bicicletta per recarsi in un vicino villaggio, il Tocchi si è visto tagliare la strada da una donna, e per non investirla, ha frenato così bruscamente da ribaltarsi. Con un'auto di passaggio, è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto con prognosi di un mese per la frattura del polso sinistro e contusioni al viso.

La strada scivolosa per la pioggia ha mandato iersera a gambe all'aria il ciclista Ilario Pockai, di 27 anni, abitante a Roiano Vernielis 613. Poco dopo, con un ginocchio sanguinante, il Pockai è ricorso alla CRI, dove ha ricevuto le cure del caso.

Un ferito di spirito, lo sfortunato ciclista: nonostante la vasta ferita riportata alla gamba, non finiva di rallegrarsi per il fatto che il ciclo era rimasto indenne.

Mentre percorreva la via Settefontane Isabella De Cristi in Sterni, di 65 anni, abitante in via D'Isella 22, è rimasta investita dalla Lambretta TS 5476, guidata da Mario Yogna, di 20 anni, abitante in via San Vito 9. L'investimento si è verificato all'altezza dello stabile n. 60, ove il micromotore, scivolato su una macchia d'olio, è andato a sbattere contro la donna, scesa allora allora dal marciapiede. E' stata avvertita la CRI, e poco dopo, con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Verginella, giungeva sul posto e riscontrava alla Sterni ferite lacero contuse alla gamba sinistra. L'investita è stata accompagnata all'ospedale e qui giudicata guaribile in una decina di giorni.

La salute pubblica «buona» in giugno

I mesi estivi rappresentano sempre per la salute pubblica un problema delicato: è confortante quindi il giudizio di mese «buono» che l'Ufficio d'igiene ha usato a conclusione del rapporto sanitario per il mese di giugno. La mortalità è stata sensibilmente inferiore (196 decessi) rispetto a maggio (228) e al giugno 1950, che ne aveva fatti registrare 219. Leggermente inferiore è stato il numero dei nati: 235 rispetto a 238 del maggio e a 242 del giugno 1950. In diminuzione è stato pure il numero dei matrimoni: 196 contro 188 e rispettivamente 236.

La statistica delle manifestazioni di malattie infettive è riassunta dalle seguenti cifre: febbre tifoidea 9 casi (4 in maggio e 9 nel giugno 1950); difterite 3 casi, in confronto a 11 del mese precedente e 5 nel corrispondente mese dell'anno scorso; scarlattina 33 casi (nei periodi precedenti di raffronto: 28 e 24); paratifo: un caso (contro 4 e 2); morbillo: 52 casi (contro 97 e 13). Altre malattie: varicella: 10 casi; dissenteria amebica: un caso; malaria: un caso; poliomielite: 3 casi, uno dei quali mortale; febbre melitense: un caso; meningite: un caso mortale; pertosse: 26 casi; parotite epidemica: 91 casi.

Nel mese di giugno, il consumo medio giornaliero d'acqua è stato di 90 mila 186 metri cubi, e intensa è stata l'opera di vigilanza sanitaria per controllarne la purezza, con numerosi sopraluoghi di nuove condutture. L'attività dei sanitari è stata pure intensa nella vigilanza delle condizioni igieniche di case e aziende, con 7672 sopraluoghi, specie nel settore annonario con 3364 ispezioni fatte presso negozi e mercati. Degli esercizi visitati ben 1700 presentavano sia pur lievi inconvenienti igienici; per 22 di essi è stata spiccata regolare diffida per l'esecuzione di opere di miglioria. Diciotto contravvenzioni sono state inflitte per vendita di latte impuro, 21 contravvenzioni a fornai, oltre a 33 denuncie per infrazioni varie. Nel corso del mese, il controllo annonario ha portato al sequestro di quasi 4 tonnellate di frutta fresca avariata, di 4 tonnellate e mezza di ortaggi, 4 quintali di pesce.

Quotidiana e preziosa è stata la vigilanza nella scuola, con la visita di 207 aule e 2478 alunni, 73 dei quali sono stati allontanati dalla scuola per affetti o sospetti di malattie infettive. 2058 alunni sono stati proposti per l'invio in colonie climatiche.

Una curiosità di giugno: le persone morsicate dai cani sono state 198, cioè più di sei al giorno.

COMUNICATO

Il Dentifricio Kron alla Clorofilla venduto in Italia è preparato secondo la formula originale del Dr. J. W. Ludwig e depositato a termini di legge con brevetti N. 70033 - 70034 - 71453.
Il Dentifricio Kron, per il suo alto contenuto di clorofilla sviluppa un'eccezionale azione deodorante ed antisettica dell'alito e dell'organismo. Da due anni il

DENTIFRICIO KRON ALLA CLOROFILLA

porta un decisivo contributo nella lotta contro tutte le infezioni della bocca — deodora l'alito — previene e cura la piorrea — elimina il lactobacillo acidofilo causa principale della carie. Provate oggi stesso il **Dentifricio Kron alla Clorofilla**; non costa più di un comune dentifricio: tubo piccolo Lire 120 — grande Lire 200 — doppio Lire 320 — liquido Lire 400.

Campioni gratis ai Signori Dentisti

Concessionari per l'Italia STABILIMENTI ITALIANI VICT Via F. Albani, 31 - MILANO

PELLIZZARI
COMPRESSORI D'ARIA
TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

RABARBARO ZUCCA
RABARZUCCA S. R. L. — APERITIVO — MILANO VIA C. FARINI 4
il solo realmente efficace

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del comm. Guido Angelini dalla famiglia Tullio Zernitz 1000 pro Casa di Nazareth; dalla famiglia Bucher Malabotta 1000 pro Scuola Gaspardis (fondo G. Gembrini); da Bourbon del Monte Sospisio 2000 pro Osped. Magg. (fondo E. Sospisio); dal dott. Giulio Cleva 1000 pro Vill. del Fanc., 1000 pro Ist. Rittmeyer; dal dott. Amerigo D'Este 1000 pro Osped. inf.; da Valeria e Alfredo Schoenfeld 1000, da Emilia e Gianna Pertosi-Ascari 1000 pro Istituto Rittmeyer; da Romano Vitas 2000 pro Ist. Poveri; da Miranda e Carlo Lusina 2000, da Anna e Silvia Liebman 2000 pro E.C.A.; da Elena Serravallo 3000, dalla famiglia Motka 2000, da Jeanne Rovis Wigny e figlie 5000, da Alberto e Tatiana Rovis 2000, da Bianca ved. Weltner 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Atanasio Vassilà da Carmela e dott. Eugenio Vatta 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Guido di Pompeo dalla mamma 1000 pro Ist. tecnico A. Volta (fondo G. di Pompeo).

In memoria del dott. Edoardo Mauri nel II anniv. dalla moglie e figlia 3000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Luigi Dick dalla famiglia Pacifico 800 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria del dott. Fuchs dalla dott. Sonia Massera 2000 pro Assoc. medica (fondo ved. orf.).

In memoria di Bruno Niederkorn nel XXVII anniv. da Carlotta e avv. Ferruccio Niederkorn 1000, da Maria e Paolo Dorligo 250 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maria Reija nata Tolja da Ada Marass 1000 pro Comitato Dalmatico.

In memoria della bar. Alexandra de Morpurgo da Bourbon del Monte Sospisio 2000 pro Osped. Maggiore (fondo E. Sospisio).

In memoria di Amelia Müller dalla famiglia Cubani 1000, dalla famiglia Velicogna 1000 pro erig. chiesa Madonna del Mare; da Giovanna ed Emilia Naibo 1000 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (parr. S. Giusto).

In memoria di Silvira ved. Cesare nel I anniv. dai figli e dalle figlie 10.000 pro Ist. Poveri.

In memoria di Giacomo Bonanatti nel trigesimo (23-6) da Giuseppe Carli 1000 pro Vill. Fanc., 1000 pro Assoc. post. sanatoriale (tuberc. poveri).

In memoria di Bice Salvo nel l'83.o mese della morte, dai genitori Mariano e Vittorina 200 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Rosa ved. Chiappolin da Berty e Claudio Semacchi 2000 pro Vill. del Fanc.

In memoria del comm. Guido Angelini dalla famiglia Giacomo Grioni 2000, dalla famiglia Giorgio Grioni 2000, dalla famiglia ing. Bruno Grioni 2000, dalla famiglia Guido Grioni 2000 pro Esuli istr.; dall'ing. Niko e Lina Bliznakoff 1000, dalla famiglia Bussi 1000 pro E.C.A.; dai dipendenti della ditta Angelini e Bernardon 2000 pro Istituto poveri; da Maria de Kantz 1000, dalla famiglia dott. Eugenio Mazzaroli 1000 pro Vill. Fanc.; dall'ing. Oscar Brunner 2000 pro Osp. infant.; dall'ing. Erminio Campiglio 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Irmo e Francesca Legat 1000 pro C.R.I.; da Alberto Bois de Chesné 2000 pro Ist. poveri, 2000 pro Soc. Elvetica di beneficenza; da Marino e Valeria Gattegno 1000 pro Esuli istr.; da Maria e Bruno Coceani 1000 pro Compagnia Volont. Giuliani Fiumani e Dalmati; da Marino Bidoli 1000 pro Unione ital. ciechi; da Giorgina e dott. Andrea Ghira 1000 pro Orfan. Marianum.

In memoria del dott. Antonio Cannellotto dal dott. Mario Renzi e dott. Egone Furian 2000 pro Vill. Fanc.; dall'avv. Piero Gerin 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Ugo Cassoni nel VI anniv. dalla famiglia 1000 pro Osped. magg. (Sez. oncoterapia).

In memoria del dott. Miro Cristo nel I anniv. dalla figlia 1000 pro C.R.I.

In memoria dell'ing. Marino Caliterna dai dipendenti della ditta Giovanni Colautti Off. meccanica 5000 pro Istituto Poveri.

In memoria di Claudio Fontanot dalla famiglia Cristiani e nipotina Rita Teker 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maddalena Zanchi nel II anniv. dalla famiglia Lusini 300 pro chiesa Madonna del Rosario.

In memoria di Atanasio Vassilà da Enrico Bevilacqua 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Virginia Mentrasti in L'Abbate dai dipendenti dell'Ufficio del Lavoro 4000 pro Osp. infant. (fondo streptomicina).

In memoria di Vittoria de Zadro dalla famiglia Egone Naumann 1000 pro C.R.I.; da Icy ed Ernesto Cucchi 500 pro E.C.A.

In memoria di Giorgina Taccheo da Ida, Silvio, Silvana Bolle 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del papà nel X anniv. (22-7) da Pietro Bonifacio 2000 pro Centro tumori.

Il prof. R. CAMPOS
Primario oculista
RIMARRA' ASSENTE FINO AL 16 AGOSTO

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate - Palati invisibili - Protesi in giornata - Ribasamento dentiere inaderenti - Prezzi modici
Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Un solo GRANO DI VALS
preso ogni sera, combatte la STITICHEZZA e regolarizza le funzioni digestive
LAB. G. MANZONI & C. MILANO VIA VELA 8

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 8030
Ore 11-13, 17-19; festivi 11-12

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
XX SETTEMBRE 20-III, tel. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

LE CONVERSAZIONI DI HARRIMAN CON I CAPI IRANIANI

UN ACCORDO ANGLO-PERSIANO APPARE ANCORA IN ALTO MARE

Tuttavia la situazione avrebbe subìto qualche miglioramento - Violento attacco di Churchill alla politica di Morrison

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 23

Dalla Persia vengono buone notizie. Ma ciò non ha impedito a Churchill di sferrare contro Morrison, in Parlamento, un violento attacco. Egli ha veramente perso la pazienza, e Winston, quando perde la pazienza, offre alla Camera un linguaggio colorito e imaginifico che è un piccolo capolavoro di retorica. Non sono molti, oggidì, coloro che sanno usare l'arma delle invettive.

Il battibecco è cominciato quando Eden si è alzato a protestare contro il discorso tenuto sabato dal Ministro degli Esteri. Questi aveva accusato l'opposizione di voler trarre vantaggi di parte dalla questione persiana. «L'insinuazione — ha detto — ci offende profondamente». I conservatori hanno sottolineato queste parole con grida di approvazione. Morrison ha rifiutato di ritirare l'accusa: e ciò ha portato la temperatura del Parlamento ad un alto grado di calore. I laburisti lo hanno applaudito, l'opposizione ha rumoreggiato. E' stato in questa atmosfera che Churchill si è alzato e ha puntato l'indice contro il Ministro degli Esteri. La sua voce era molto concitata.

«Non vi accorgete, dunque — ha chiesto — che l'irritazione da noi manifestata non trae origine da una divergenza di vedute sulle grandi linee della politica da seguire, bensì dal modo straordinariamente goffo e impacciato con cui trattate le difficili questioni che vi sono state affidate?». E impacciato, in realtà, è traduzione inadeguata; Churchill ha usato l'espressione «maneggiare con dita di burro», qualchecosa che suona spregevole come da noi l'espressione «con gli occhi foderati di pelle di salame». Si è scatenato un finimondo; i socialisti hanno a lungo inveito contro il capo dei conservatori.

Ma le grida e i rumoreggiamenti hanno sempre l'effetto di accendere in lui gli spiriti polemici. Ricordandosi che Morrison, sabato, lo aveva personalmente lodato per il suo riserbo, egli ha rincarato la dose aggiungendo: «E ricordatevi, per l'avvenire, che una lode da parte vostra è sempre molto più offensiva e deplorevole che gli insulti che scagliate così generosamente contro i vostri avversari». Il Ministro degli Esteri lo ha ascoltato impassibile.

Lo scontro polemico odierno è di notevole interesse politico, perchè conferma da una parte che Churchill approva le grandi linee della politica governativa in Persia; d'altra parte registra un attacco così violento contro Morrison come non se ne erano mai avuti contro il suo predecessore Bevin. La politica estera era per il passato, una comune riserva di caccia per i dirigenti dei due partiti. Ma Morrison ha il difetto di sfuggire sempre alle domande dei conservatori o dicendo che la questione è troppo delicata o accusando l'opposizione di essere faziosa. Un simile metodo, alla lunga, irrita.

Anche oggi egli ha evitato ogni commento sulla questione persiana, affermando che la situazione è assai delicata; al che si potrebbe rispondere che le dichiarazioni su questioni non delicate sono prive di interesse. Il vero motivo del suo silenzio, tuttavia, è dato da un certo miglioramento dell'atmosfera. Il Ministro degli Esteri doveva fare oggi una dichiarazione assai secca annunciando che il personale dell'Anglo-Iranian sarebbe stato ritirato dai pozzi e dagli stabilimenti sparsi per il paese per essere riunito ad Abadan. Sarebbe stato un altro passo verso lo smantellamento dell'organizzazione inglese. All'ultimo momento il Gabinetto ha deciso di rimandare l'annuncio. Sussiste, infatti, la possibilità di riprendere le trattative coi persiani.

Harriman avrebbe proposto che gli inglesi mandino nell'Iran un Ministro di Gabinetto per intavolare negoziati. Questa sarebbe stata, da tempo, l'iniziativa più ovvia; gli inglesi non la intrapresero presumibilmente per ragioni di prestigio. I persiani vorrebbero ora il Cancelliere dello Scacchiere Gaitskell oppure sir Stafford Cripps, forse ignorando che quest'ultimo, gravemente ammalato in una clinica svizzera, sta muovendo proprio in questi giorni i primi passi e non può abbandonare la camera. A Londra si dice stasera che Gaitskell non sarà disponibile e si propone di mandare, se mai, un Ministro competente di questioni economiche, ma meno importante.

In queste notizie non c'è ancora niente di ufficiale. Il Foreign Office dichiara, anzi, che Harriman non ha formulato, di fronte agli inglesi, alcuna proposta e che i persiani non hanno rivolto, finora, alcun invito. Qui non si vuole riconoscere ad Harriman la figura di mediatore. Si aggiunge, però, che l'Inghilterra è sempre pronta a discutere e ovviamente ci si rallegra se Teheran vuole riprendere i negoziati. Si ammette qui che la situazione è alquanto migliorata, e se ne attribuisce il merito soprattutto all'americano Levy, che accompagna Harriman. Egli è un esperto del petrolio, e i suoi argomenti avrebbero fatto capire ai persiani quanto sia folle e assurda la loro pretesa di mantenere in funzione la società britannica se gli inglesi se ne vanno.

PIERO OTTONE

RISERBO DI HARRIMAN sugli ultimi incontri

Teheran, 23

Averell Harriman avrebbe fatto ai dirigenti persiani due importanti proposte per la soluzione della controversia sui petroli. La prima di esse sarebbe intesa a raggiungere una soluzione provvisoria e costituirebbe un compromesso sulla questione delle ricevute di carico, onde evitare una chiusura completa della raffineria di Abadan, considerata altrimenti inevitabile entro la fine del mese.

La seconda proposta prevede una soluzione a lungo termine. Essa consisterebbe nella creazione di due compagnie per lo sfruttamento dell'industria petrolifera del paese: una, interamente persiana, si occuperebbe dell'estrazione e del raffinamento del petrolio, l'altra, anglo-americana-iraniana, provvederebbe al trasporto e alla distribuzione. Stasera, però, quest'ultima notizia è stata smentita negli ambienti ufficiali.

Una soluzione rapida della crisi del petrolio resta comunque incerta, dopo le conversazioni svoltesi questa sera tra i rappresentanti persiani e Averell Harriman. Il riserbo osservato dagli esperti iraniani e da Harriman non sembra infatti di buon augurio ai corrispondenti stranieri.

Davanti all'impossibilità del Governo iraniano di rivedere la legge di nazionalizzazione del 30 aprile, Harriman avrebbe presentato una controproposta tendente a rendere meno rigida la tesi iraniana.

Drammatico ferimento in una sala da ballo

Torino, 23

Un giovanotto è stato gravemente ferito ieri sera in una sala da ballo, in corso Unione Sovietica. Mentre l'orchestra stava iniziando un «lento» si udirono ad un tratto in fondo alla sala alte grida; quindi un giovanotto si avanzò barcollando sino al centro della pedana, crollando quindi a terra. Nel suo petto era piantato un coltello.

Immediatamente si verificò un fuggi-fuggi generale, mentre qualcuno provvedeva ad avvertire la polizia.

Poco dopo il ferito, il diciassettenne Livio Mainero, veniva trasportato all'ospedale, e qui sottoposto a intervento chirurgico. I medici non si sono ancora però pronunciati sulla gravità della ferita, dato che circa quattro dita della lama, che si è spezzata, sono rimaste infisse nel torace del disgraziato.

I CINQUE «PEZZI GROSSI» DELLA DELEGAZIONE COMUNISTA A KAESONG. IL SECONDO DA SINISTRA E' IL GEN. TEN HUA, COMANDANTE DEI VOLONTARI «CINESI»; IL TERZO E' IL GEN. NAM IE, COMANDANTE IN CAPO DELLE FORZE COMBATTENTI NORDISTE

Trasferito dall'Astoria all'Inferno il Quartier generale di Eisenhower

L'inaugurazione della nuova sede, che non è certo accogliente come l'albergo parigino Auriol assicura che entro la fine dell'anno la Francia avrà pronte dieci divisioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 23

Quei dieci o venti curiosi che ogni giorni si fermavano in rue de Presbourg per veder arrivare la grossa automobile nera di Eisenhower e uscirne il comandante delle Forze atlantiche, hanno perso lo spettacolo. Ora, se vorranno togliersi il gusto di ammirare «Ike», mentre scivola fuori della «Cadillac» e s'infila svelto nel suo ufficio sprememdo un laconico «'d by» a qualche ufficiale irrigidito sull'attenti, dovranno andare a vederselo a qualche decina di chilometri da Parigi.

Tra le 12 e le 12.30 di stamane, dinanzi ad un numeroso pubblico, tra cui si riconoscevano le uniformi degli ufficiali dei paesi del Patto atlantico, il Presidente della Repubblica francese Auriol ed il gen. Eisenhower hanno inaugurato a Marly Louveciennes la nuova sede del SHAPE. Nel momento in cui Eisenhower ha dichiarata aperta la nuova sede del Quartier generale atlantico, le dodici bandiere dei paesi membri sono state innalzate sui pennoni del cortile d'onore.

Nel corso della cerimonia il Presidente della Repubblica ha detto tra l'altro: «E' qui che si stabiliranno le basi della sicurezza collettiva nel quadro e nello spirito della Carta delle Nazioni Untie. La Francia è felice di ricevervi, generale Eisenhower. Sul suo suolo due volte invaso, due volte occupato, due volte devastato e saccheggiato risiede ormai la sicurezza collettiva». Auriol ha espresso le proprie condoglianze e quelle della Nazione per «la dolorosa perdita dell'amm. Sherman» ed ha poi riaffermato che per la fine dell'anno la Francia metterà a disposizione del Comando supremo atlantico le dieci divisioni previste.

Rispondendo al Presidente della Repubblica, Eisenhower, dopo averlo ringraziato, ha sottolineato che «è questa la prima volta che un quartier generale interalleato viene costituito in tempo di pace, al preciso scopo di mantenere questa pace e di non fare ricorso alla guerra».

Quando fu deciso di rendere operante l'alleanza atlantica e Eisenhower fu designato da Truman e accettato dai dodici paesi come comandante in capo, si trattò di scegliere la sede. Il vecchio «Ike» fece sapere dagli Stati Uniti, ancor prima di partire per l'Europa, che — in attesa di una sistemazione adeguata — egli propendeva per l'Hôtel Astoria. L'Astoria è un albergo non più bello di molti altri di Parigi, a due passi dall'Arco di trionfo e dall'Etoile. Ha di bello che è nella zona migliore della capitale, tutto qui. Ma ha anche una tradizione. Nell'Astoria Eisenhower è di casa, perchè vi stabilì il suo primo comando europeo quando giunse a Parigi da liberatore, nel '44. A quanto ci risulta, da sette anni l'albergo non è mai stato derequisito un momento, sicchè chiamarlo «hôtel» era finora una dolce, pietosa mistificazione. Era piuttosto un «VIP's building», ossia un palazzo tutto uffici per la «very important people», che, nel gergo militare-diplomatico americano, sono i grossi papaveri. E non ha mai smentito questa definizione, perchè qui dentro — personale di governo a parte — il più trascurabile ospite è perlomeno colonnello e i generali non si contano neppure.

Ma ora, con la cerimonia odierna, l'Astoria ha dato l'addio, forse con un po' di melanconia, alla sua settennale funzione di «VIP's building». Ritornerà ad essere un hôtel parigino, con il solito portiere dietro il banco della «conciergerie»: avrà anche lui bellissimi galloni, parlerà molte lingue, schizzerà ordini fulminanti al «lift» dell'ascensore, ma sarà un portiere, alla buon'ora, non un «VIP».

In considerazione del decesso dell'Astoria come sede del comando supremo del SHAPE, e poichè questi sette anni di funzione ne hanno fatto quasi un monumento storico, giorni fa ho voluto visitarlo: domani può essere troppo tardi, ho detto, e mi sono attaccato alle falde della giacca del mio cortese accompagnatore.

La prima impressione che si provava entrando nell'Astoria era questa: che tutti i sergenti dell'Esercito americano fossero concentrati là dentro. E' incredibile, stupefacente, allucinante la quantità di sergenti che riesce a imboscarsi in un alto comando. Essi costituiscono una fauna parassitaria che desterebbe gridarelli di gioia di qualsiasi zoologo. Issano sulle maniche galloni imponenti, i loro pantaloni hanno pieghe impeccabili e i distintivi (di cui la simbologia militare americana abbonda con un gusto spagnolesco singolare in una razza anglosassone) scintillano sui vasti petti. Sono ben nutriti e per quanto le razioni dell'Esercito U.S.A. godano di meritata fama, specialmente fra i nostri ex prigionieri in Germania che le assaporarono dopo la cura intensiva di rape dei «lager», si può scommettere che quell'adipe provenga dalle cucine raffinate di tutti gli «chèz Maxim» di Parigi. E' un metabolismo perfettamente possibile ai sergenti americani in missione a Parigi, perchè il loro soldo si aggira, dollaro più dollaro meno, sull'equivalente di 140 mila lire al mese. Il corredo, le sigarette, l'uso dell'automobile, le cure mediche, le lamette per barba sono a parte, s'intende. Altrimenti, chi farebbe il sergente, negli Stati Uniti?

La seconda impressione era che al posto delle colonne e dei capitelli, all'Astoria ci fossero gli «M.P.». Alti, monumentali, impassibili, stavano lì come divinità sdegnose. Uniche a muoversi, in quelle immobili, massicce torri di ossa e di muscoli, erano le mascelle che ruminavano nella riposante fatica del «chewing-gum». Voi li conoscete, li avete visti anche in Italia. Ma vi giuro che qui a Parigi, all'Astoria, ed ora a Marly-Louveciennes, ci hanno mandato gli «M.P.» più alti, più biondi, più poliziotti che gli Stati Uniti avessero sotto mano. Brilla sulla loro testa, come un nobile morione, l'elmetto: ed è un solenne imbroglio, perchè è fatto di materia plastica, leggerissimo, affinchè non opprima le cervici di quei guerrieri. Ma è, questa, un'ironia facilona: all'occorrenza, lo elmetto di bachelite si trasforma in casco d'acciaio e chi lo calza non esita a portarselo in qualche parte del vasto mondo, magari a farselo bucare, per una causa alla quale gli americani credono ancora, grazie a Dio: la causa della libertà.

Entrammo, il mio accompagnatore ed io, e ci dirigemmo verso il ridotto, dove il rapporto sergenti-spazio toccava quote fantastiche. Qui il mio accompagnatore (che era il gen. Moech, capo della Missione italiana presso lo SHAPE) facilmente convinse alcuni diffidenti personaggi di essere lui, cioè il generale Moech in persona e in abiti borghesi, e non un agente di Stalin. Quanto a me, fui genericamente presentato come «amico», e io mi aspettavo smorfie di diffidenza accentuata da parte dei personaggi citati. Invece, con mia meraviglia, mi vidi fatto oggetto di ben altro genere di sospetti: un tale mi rifilò una grossa rotonda patacca da appuntare al risvolto della giacca e, severamente, mi impose di restituirla uscendo, e di non tentare di portarmela via come «souvenir». Promisi e, mortificatissimo, al primo specchio mi rimirai per vedere se davvero avevo la faccia di chi è uso sottrarre gli asciugamani dagli alberghi. (L'avevo, per la verità. Una volta, tanti anni fa, involai abilmente un portacenere in un caffè).

Salimmo per le scale di lucido marmo e io contemplavo stupefatto la funzione architettonica degli «M.P.» smistati lungo le rampe. Giungemmo nel cuore del Quartier generale atlantico. Poichè i corridoi conservano l'inequivocabile aspetto di corridoi d'albergo, con l'infilata delle porte e l'inestricabile topografia di tutti gli alberghi, il primo sentimento fu la delusione. Dall'architrave di ogni porta sporgeva un affilato cartello con i colori di una bandiera e l'indicazione dello «staff» che ivi aveva la sua sede. Finalmente una bandierina rosso-bianco-verde e la scritta: «Italian Army».

Dentro ognuna di queste stanze d'albergo, trasformate in sobri uffici, si è organizzata la difesa del mondo libero e ora la si traduce in realtà operante. Entravano ed uscivano ufficiali di dodici eserciti, il brusio delle conversazioni era Babele delel lingue, i tipi umani tradivano — se le insegne non fossero bastate — la molteplicità dei popoli che qui avevano mandato i loro generali a studiare e concretare la propria difesa. Ma il Comando atlantico vestiva ancora, per così dire, l'uniforme da passeggio. Ora che con armi e bagagli si è trasferito nella nuova sede, indossa quella da campagna.

Andammo a visitarla di domenica, quando milioni di parigini sciamano nel «Bois» a incantarsi di sole, di verde e di amore.

Il Trou d'Enfer non giustifica affatto il suo nome d'averno: è una leggiadra zona non dissimile dai margini del «Bois», e ci vedemmo zuccherose scenette di innamorati che coglievano fiori di campo. Il cantiere dei lavori rompeva aspramente il verde del paesaggio e, detto in confidenza, lo rompeva molto male. L'Astoria parrà un sogno perduto, ai generali, ai colonnelli e soprattutto ai pasciuti sergenti che si sono trasferiti qui. In tutto simile alle attrezzature di un aeroporto militare, la nuova sede allinea basse costruzioni prefabbricate che certamente obbediscono ai canoni del raziocinio militare, ma non possono pretendere di chiamarsi belle. Un agosto da bagno turco si prospetta per lo SHAPE; inscatolati nelle basse e torride baracche, i generali scioglieranno in sudore l'adipe superfluo e potranno illudersi d'essere tornati alla felice snellezza di quando erano sottotenenti. Un gendarme monta la guardia all'ingresso. Il brav'uomo fece qualche difficoltà per lasciarci entrare, sebbene il mio accompagnatore fosse sempre il paziente generale Moech; andò a consultare nel corpo di guardia il suo superiore, ne tornò finalmente con il permesso di visitare i fabbricati.

Naturalmente le costruzioni erano del tutto vuote, salvo la presenza di attrezzi da muratore e da carpentiere abbandonati qua e là. Non c'era nessun segreto da difendere, nessun fervore di opere da rispettare. Ma in questa inutile, patetica consegna all'umile guardia ravvisai quasi una frettolosa ansia di bruciare le tappe del periodo organizzativo della difesa europea, e questa ansia mi sembrò di ottimo auspicio.

FRANCO FUCCI

LE INCOGNITE CREATE DALL'ASSASSINIO DI ABDULLAH

E adesso, in Giordania?

L'abilità e i difetti del Re ucciso - Le correnti che dividono il paese - Il problema della successione - Due telegrammi di condoglianze con indirizzi diversi

GLI assassinii politici nel Medio Oriente non sono una cosa rara. Vendette politiche o rivalità religiose, congiure di palazzo o intrighi di harem armano la mano di un sicario prezzolato o di un fanatico: con qualche colpo di rivoltella la personalità politica abbandona la scena del Medio Oriente. Ma l'assassinio di Re Abdullah non corre sul binario normale dei delitti politici del Medio Oriente. Il rumore che si fa nel mondo arabo per la sua uccisione è assai maggiore, ed è giustificato, perchè con lui perisce uno dei sostegni della politica britannica in quelle contrade. E' logico, dunque, che se crolla uno dei pilastri di tanto edificio ne echeggi anche lontano il fragore: è logico che gli osservatori si domandino con angoscia: e poi?

L'assassinio di Abdullah rischia di essere per la Granbretagna qualche cosa di tragico come lo fu quello di Razmara, il Premier iraniano contrario alla nazionalizzazione dei petroli. In Razmara è stato ucciso il protettore dei diritti dell'Anglo-Iranian, in Abdullah il sostenitore di una federazione araba sotto la sovranità giordana e sotto il protettorato britannico, e forse anche l'amico dell'Inghilterra, colui che aveva fatto del suo paese una massiccia base strategica inglese.

E' certo che la Federazione panaraba vedeva la sua realizzazione abbastanza vicina, specie da quando i governanti ultranazionalisti iraniani avevano suscitato negli arabi il timore che l'Iran potesse servire da trampolino di lancio per il comunismo. Nel suo recente viaggio ad Apkara, Re Abdullah aveva parlato ai turchi ventilando la possibilità di agganciare la futura federazione araba alla Turchia, prospettando l'idea di un patto del Medio Oriente che sbarrasse alla Russia la strada del Mediterraneo dagli Stretti al Canale di Suez.

L'idea di una federazione panaraba era di evidente ispirazione inglese. Nella Transgiordania di ieri, come nelle Giordania di oggi l'influenza inglese è fortissima poichè l'esercito, la polizia e la gendarmeria piazzati sotto il comando nominale di Re Abdullah, sono effettivamente tenuti dal pugno di ferro in un guanto di velluto del generale inglese Glubb Pascià, giordano per grazia di S. M. Hascemita.

Ma Abdullah sapeva vestire i piani che stavano a cuore agli inglesi con un velo di tinta nazionalista, chiamando col nome semileggendario di «Grande Siria» o di «Fertile Mezzaluna» l'unione vagheggiata dei vari Stati della penisola arabica settentrionale sotto la sua corona e, naturalmente, sotto il protettorato britannico.

Aveva saputo introdurre gli inglesi nel suo paese mascherandoli opportunamente, dando loro un travestimento che non trascurava tutti quei dettagli esteriori tanto cari al conservatorismo mussulmano. Glubb Pascià, per esempio, si è convertito alla religione mussulmana, fa le preghiere di rito nella Moschea, siede sui cuscini abbigliato col burnus ed i sandali del beduino, ed ha tralasciato la pipa inglese per il narghilè degli arabi.

Conciliando la forma del costume mussulmano con la sostanza degli interessi inglesi, Re Abdullah era stato un abile politico. Ma lo era stato fino a ieri. Fedele osservante del trattato di alleanza e mutua assistenza con la Granbretagna, attendeva, per ogni sua mossa, le istruzioni inglesi; e non aveva compreso che certi sistemi cari alla politica secolare britannica nel Medio Oriente erano sorpassati ormai e che il suo popolo, che gli altri popoli arabi, sobillati da elementi xenofobi e da agitatori comunisti, non avevano lasciato passare inosservati gli innumerevoli errori compiuti dal Foreign Office, negli ultimi anni, nel delicatissimo settore medio-orientale.

Abdullah era divenuto, così, impopolare. I suoi sudditi più evoluti gli rimproveravano di tenere il paese in uno stato di dittatura quasi totale, con un Parlamento i cui membri sono praticamente nominati da Sua Maestà durante farsesche elezioni. Gli rimproveravano inoltre di aver condotto a proprio vantaggio esclusivo la campagna di Palestina, occupando soltanto quella parte che era prevista dai piani della strategia britannica, e limitandosi poi a bombardare Gerusalemme, senza sognarsi di accorrere in aiuto degli egiziani, dei siriani e dei libanesi, che si facevano coscienziosamente massacrare per difendere palmo a palmo il deserto del Negged.

Gli arabi della Palestina, che avevano accolto i soldati giordani come liberatori, rimproverano al Re defunto il fatto di aver trovato nelle truppe giordane dei padroni, poichè Abdullah si affrettò ad annettersi prontamente le terre di Palestina occupate dalle sue truppe trasformando anche il nome del suo Stato da Transgiordania in Giordania.

I palestinesi, fanatici come coloro che hanno perduto tutto e sognano vendetta, costi quel che costi, fanno capo ad Ammin el Husseini, che malgrado sia stato privato da Re Abdullah del titolo di Gran Mufti di Gerusalemme, è considerato il capo spirituale del movimento mussulmano e nazionalista di Palestina. Sono i seguaci di Ammin el Husseini che disegnano un po' dappertutto, in Giordania, sui muri dei palazzi, delle caserme, sui pali telegrafici, delle grandi mani nere ad indicare la propria minaccia ai fautori della politica filobritannica in Giordania. Strettamente collegati con quelli palestinesi sono i nazionalisti giordani che concentrano le loro speranze sulla persona dell'Emiro Talal, principe ereditario del trono di Abdullah, che secondo recenti notizie, sarebbe stato privato del diritto di successione al trono per il suo palese astio verso gli inglesi.

Nè bisogna dimenticare il comunismo che negli ultimi anni ha incominciato ad espandersi nella penisola arabica in maniera preoccupante, poichè specula sugli errori della politica inglese — ancora troppo legata ai vecchi sistemi colonialisti — puntando sul nazionalismo xenofobo assai puntiglioso negli arabi e sul fanatismo mussulmano, col fine tutt'altro che disinteressato di strappare all'Occidente le posizioni di preminenza nello scacchiere del Medio Oriente.

Della morte di Abdullah approfitteranno le varie correnti ostili alla Granbretagna che tenteranno con tutta probabilità di impadronirsi del potere, mentre manca assolutamente nella Giordania un principe o una classe politica vicina agli inglesi che possa accogliere la eredità di Abdullah. Eredità di amicizia forse troppo supina verso gli inglesi, ma di salda stabilità interna, per cui malgrado il regime dispotico, da un emirato insignificante la Transgiordania si è trasformata in regno, ha inghiottito un pezzo notevole di Palestina, e si sarebbe già annessa la Siria se l'America non le si fosse opposta.

A mantenere l'ordine interno nella Giordania ci sono, è vero, i 18 mila uomini dell'«Arab Legion» comandati da ufficiali britannici; c'è la Royal Air Force, nelle basi giordane; c'è in tutto il paese l'Intelligence Service onnipresente e vigile; ci sono le corvette britanniche nel porto di Akaba; ma a volte tutto ciò è ancora troppo poco di fronte allo scatenersi della furia popolare aizzata da chi vuol andare molto lontano.

C'è poi la questione della successione, per cui non si vede perchè il principe Talal dovrebbe essere privato del trono solo perchè antibritannico: problema spinosissimo per cui al figlio prediletto di Abdullah, Naif — ligio alle direttive paterne — è stato dato per ora solo il titolo di reggente.

E ci sono gli Stati Uniti, che stanno a guardare, attenti, come hanno dimostrato di esserlo nella crisi iraniana. Ed il punto di vista americano è ormai chiaro, o quanto meno lo sembra. Il telegramma di condoglianze di Truman è stato rivolto all'erede al trono Talal; quello del Governo inglese al «Reggente» Naif.

ALA

Ucciso a randellate

Trento, 23

Il ventiquattrenne Modesto Rosani durante una lite notturna scoppiata a Caldes fra lui ed alcuni suoi conoscenti è stato colpito ieri notte con dei randelli e lasciato tramortito al suolo: trasportato all'ospedale di Cles egli è deceduto dopo più di tre ore di agonia.

ASPETTATIVA DELUSA AL PROCESSO DI VITERBO

LA MADRE DI GIULIANO ieri non si è presentata

Viterbo, 23

L'aspettativa del numeroso pubblico che assiepava stamane l'aula della Corte d'assise di Viterbo per assistere all'incontro tra Maria Lombardo, madre di Salvatore Giuliano, e l'uccisore di suo figlio Gaspare Pisciotta è andata per il momento delusa.

Fino alle 11.30 la donna citata come testimone nell'attuale processo non era giunta da Montelepre. Invano è stata attesa da fotografi e giornalisti alla stazione ferroviaria e al posteggio degli autopullman. Un'altra madre, Rosalia Lombardo Pisciotta, passeggiava nervosamente fin dalle prime ore del mattino sulla piazza della Fontana Grande, su cui si apre il palazzo di giustizia, nel tentativo di scorgere per prima la sua compaesana.

Dal finestrino del pullman con cui i detenuti vengono trasportati dal carcere di Santa Maria in Gradi, l'imputato n. 1 del processo ha colto la scena con un rapido sguardo e ha energicamente invitato la propria madre ad astenersi dall'entrare in aula.

Nonostante l'atmosfera fosse così elettrizzata, nulla di eccezionale è avvenuto nella prima parte dell'udienza. Ripreso lo esame testimoniale è stato chiamato Enzo Fornizzi, un milanese che, in compagnia di due compagni, Bruno Trucco e Giancarlo Celestini, partì nella primavera del 1946 alla volta della Sicilia in cerca di lavoro. Giunti a Partinico, i tre furono avvicinati da un individuo chiamato «Ciccio il vaccaro», il quale li invitò a seguirlo sulla montagna di Montelepre. Qui furono condotti in un casolare dove si trovavano Gaspare Pisciotta, Salvatore Passatempo, Mariannina Giuliano e Maria Lombardo.

Trascorsa la notte in loro compagnia, ripresero il cammino e giunsero in una grotta nella quale si trovava Salvatore Giuliano.

PRESIDENTE: «Quanti giorni faceste di vita in comune con i banditi?».

FORNIZZI: «Circa venti giorni».

PRESIDENTE: «Chi avvicinaste in tale periodo?».

FORNIZZI: «Notai la presenza di tre sequestrati: Agnello, Vanella e Ugdulena».

PRESIDENTE: «Riceveste un premio allorchè veniste congedato dai fuorilegge?».

FORNIZZI: «Centomila lire ciascuno, che ci furono consegnate da un uomo di circa cinquant'anni venuto a cavallo dalla campagna. Il denaro ci fu poi, sequestrato dai carabinieri di Partinico».

Invitato ad avvicinarsi alla gabbia degli imputati per vedere se ne riconoscesse qualcuno, il testimone ha indicato con sicurezza uno solo dei detenuti: Gaspare Pisciotta.

Sentendosi accusato con tanta precisione, il fuorilegge ha esclamato: «Io ero dappertutto: a Portella della Ginestra, a Montelepre e sulle montagne».

PRESIDENTE (al testimone): «Ritornaste subito a Milano?».

FORNIZZI: «No, rimanemmo circa un anno a disposizione dei carabinieri che coadiuvammo anche in numerose battute contro i banditi».

Su questo episodio ha potuto dare qualche altro ragguaglio il maresciallo dei carabinieri Giovanni Calandra, il quale procedette all'arresto dei tre milanesi ritenendoli gregari della banda Giuliano, li tradusse alla sede del nucleo mobile dei carabinieri di Palermo e li trattenne per circa due mesi. Il sottufficiale è stato in grado di identificare l'uomo indicato dal teste come «Ciccio il vaccaro» con il nome di Francesco Cucchiara.

PRESIDENTE: «I carabinieri si servirono dell'opera dei tre fermati?».

CALANDRA: «Certamente, per individuare qualche bandito. Ricordo anzi che una volta Trucco ci indicò in una piazza di Palermo il bandito Giuseppe Badalamenti. Il fuorilegge, vedendosi riconosciuto, aprì il fuoco contro di noi, uccidendo il milite Lo Tempo e ferendone gravemente un altro».

L'udienza sarà ripresa domani.

Piogge torrenziali e fulmini su tutta l'Italia settentrionale

Tre morti in una sciagura aerea - Strade allagate a Milano: quasi mille chiamate per i vigili del fuoco - Un diretto bloccato da una folgore che brucia i congegni del locomotore

Milano, 23

Violenti temporali si sono susseguiti dalla scorsa notte sulla città e sulle campagne circostanti e sono continuate nella mattinata con gravi danni. Le raffiche di pioggia sono accompagnate da forti scariche elettriche.

Ad oltre ottanta milioni si fanno ascendere i danni alle colture nella sola zona di Vittuone. Il vento ha abbattuto numerose piante e una decina di pali telegrafici della linea Vittuone-Corbetta, che è rimasta interrotta. Un furioso incendio, provocato da un fulmine, ha quasi interamente distrutta una grossa cascina abitata da undici famiglie di contadini. Un altro grosso incendio, pure provocato da un fulmine, è divampato ad Abbiategrasso, in una segheria. I danni ascendono a venti milioni. Un fulmine ha incendiato un altro cascinale periferico incendiandolo, nei pressi di Monza, e il diretto 384 per Chiasso ha avuto il locomotore immobilizzato a causa di un fulmine che ha bruciato i motori. Numerosi altri incendi sono stati segnalati nelle campagne del Milanese e i pompieri sono accorsi in nove località. In città i pompieri hanno avuto quasi mille chiamate, la maggior parte dovute a minaccia di allagamenti e la loro opera è tuttora in corso.

Le notizie dell'ultima ora segnalano che la pioggia è aumentata di violenza con l'accentuarsi dei lampi e delle scariche elettriche. A tratti si susseguono anche brevi grandinate, mentre torrenti d'acqua percorrono le strade ostacolando la circolazione e causando allagamenti. Anche il traffico ferroviario ha subito qualche intralcio con brevi ritardi. Numerose sono le interruzioni di linee telefoniche e telegrafiche con la provincia.

Un aereo da turismo, che sembra appartenere all'Aereo Club di Biella, è precipitato nel pomeriggio di oggi nei pressi di Inveruno, in località «Masera». Il rinvenimento dei rottami dell'apparecchio è avvenuto verso le 15 da parte dei carabinieri del luogo.

L'aereo, del tipo «Sokol», era partito alle 7.56 di stamane dal Lido di Venezia insieme ad altri quattro dello stesso tipo, tutti diretti a Biella. Questi ultimi sono giunti felicemente a destinazione. Il primo, invece, per cause non ancora accertate, è caduto nelle prime ore del pomeriggio in località Masera, vicino ad Inveruno. L'aereo era pilotato dal commerciante biellese Dante Balestra, di anni 36 ed aveva a bordo come passeggeri il 41.enne Lisio De Berti, pure commerciante di Biella, e la signorina Novella Bacelli, di professione infermiera. Tutti e tre gli occupanti dell'aereo sono deceduti all'istante.

Dalle 22 di ieri il maltempo continua ad imperversare nel MONFERRATO; oltre ai danni segnalati ieri, si sono registrati oggi numerosi allagamenti in aperta campagna e nella stazione ferroviaria di Valenza Po; per diverse ore alcuni quartieri della città e numerosi paesi della zona sono rimasti privi di luce, per interruzione delle linee.

Nel Comune di Villanova è scoppiato, prodotto dal fulmine, un incendio in una panetteria. I vigili del fuoco, mentre accorrevano sul posto, sono incorsi in un incidente stradale: una Lambretta è andata a cozzare con violenza contro la loro autopompa danneggiandola seriamente. I due lambrettisti, a causa delle ferite riportate, sono stati ricoverati all'ospedale, mentre i vigili, a bordo di un'altra autopompa, raggiungevano Villafranca, e dopo alcune ore di intenso lavoro riuscivano ad evitare che le fiamme, sprigionatesi nel magazzino della panetteria, si estendessero alle abitazioni vicine.

Sulla strada Casale-Alessandria, mentre imperversava il nubifragio un'auto è andata a cozzare contro un carro fermo al margine della strada; l'autista Luigi Rossi ed un ragazzo che era a bordo della macchina, sono stati ricoverati all'ospedale per ferite varie riportate nell'urto.

A VERCELLI fra le 18 e le 20 di oggi, un furioso temporale con lampi e tuoni terrificanti, si è scatenato sulla città e sulla campagna. Rovesci d'acqua impetuosi sono caduti frammisti a grandine che ha provocato danni ai raccolti.

Su BRESCIA da questa notte fino al pomeriggio si è abbattuta una serie ininterrotta di temporali, accompagnati da piogge scroscianti e da una copiosa caduta di fulmini. Ben nove saette si sono abbattute sugli stabilimenti automobilistici O. M., dove sono state messe fuori uso due cabine di trasformazione; un altro fulmine abbattutosi su un capannone dello stesso stabilimento provocava il crollo di un cornicione. Non si deplorano incidenti a persone. Anche le officine del gas sono state colpite da una scarica elettrica, che ha recato solo danno materiali, ma alcune zone a sud della città sono state parzialmente allagate. I vigili del fuoco hanno dovuto intervenire in seguito a numerose chiamate per allagamenti di cantine, negozi e tratti di strada.

Quattro morti a Londra provocati dal maltempo

Londra, 23

Quattro morti, sette feriti e gravi danni materiali costituiscono il bilancio del peggior temporale che si sia abbattuto sulla Granbretagna da vent'anni a questa parte. Decine di case sono state colpite dal fulmine e circa metà del paese ha subito interruzioni della corrente elettrica in seguito alla tempesta. In molte zone le comunicazioni telefoniche sono interrotte. Gravi danni ai raccolti sono stati causati dalla pioggia torrenziale e dalla grandine. Da trenta a quaranta case nei sobborghi sono state colpite dal fulmine.

GIORNALE SPORT

IL TOUR E' GIUNTO A MARSIGLIA: SONO IN VISTA LE ALPI

Al nome del rinato Fiorenzo Magni legata la terza vittoria italiana

DAL NOSTRO INVIATO

Marsiglia, 23

Fiorenzo Magni ha colto oggi la prima gioia di questo «Tour», finora per lui soltanto prodigo di amare delusioni. Ha vinto la tappa di Marsiglia gettandosi in una fuga iniziata ad Aix, cioè a 70 chilometri dall'arrivo, da Muller e Buchonnet, e fra cui vi era Biagioni, e trionfando in una lunga, travolgente volata, nonostante l'accanita difesa di Ockers ed una grave scorrettezza di Sciardis. Il gruppo, con la Maglia gialla e i suoi tre superstiti rivali (Bartali, Geminiani e Lucien Lazarides), e con Coppi e tutta la squadra tricolore, è arrivato quasi quattro minuti dopo.

Magni, come ieri Bobet, ha coronato così il suo ritorno alle normali condizioni di salute e di forza, dopo essersi... curato la angina di Limoges sui monti dell'Alvernia, sui Pirenei e nelle fornaci del Midi e di Mont Ventoux. La vittoria di oggi non è, quindi, soltanto l'attesa, anche se purtroppo tardiva, manifestazione del valore di un grande corridore, ma è anche il meritato guiderdone ad un uomo che ha offerto una prova ammirevole di coraggio, di resistenza al dolore e alla fatica, di volontà ferrea.

Il successo di Fiorenzo conclude inoltre in modo trionfale una giornata particolarmente lieta per noi, poichè uno spunto iniziale di Fausto Coppi ci ha detto che il campionissimo è ormai fuori della tremenda crisi che lo ha abbattuto fra Carcassone e Montpellier, poichè l'efficace aiuto dato a Magni sia nella fuga che nella volata da Biagioni ci ha rassicurati sul ritorno in forze del pistoiese e sul suo disciplinato rientro alle condizioni di gregario, dopo tanti storditi atteggiamenti di polemico vittimismo, poichè un autorevole intervento di Pezzi ci ha tranquillizzato sulle condizioni del romagnolo, finora molto incerte, poichè il disinvolto comportamento in tutta la gara di Gino Bartali ci ha confermato che il «vecchietto» è più che mai in gamba per continuare la più straordinaria avventura della sua eccezionale carriera. Finalmente un giorno di esultanza e di serenità anche per i tricolori, dopo tante amarezze e tante ansie.

E' stata una corsa semplice semplice, questa sui 173 chilometri dalla severa Avignone papale, tutta chiusa nelle sue grigie merlate mura, alla tumultuosa Marsiglia, protesa verso lo infinito orizzonte verde-azzurro del mare.

Alle porte di Aix-En-Provence (km. 103) dopo uno scatto del nazionale francese Remy, stroncato da Pezzi, si entrava nella zona delle schermaglie preparatorie alla fase decisiva della gara, e Magni, nella scia di Pezzi, si portava nelle prime posizioni. Di qui si vide, nella discesa all'uscita da Aix (erano le 14.55, e la media toccava appena i 37 orari), il regionale Buchonnet darsela a gambe, subito inseguito dall'atletico Muller. Lo spunto dei due fu l'«hallali» della caccia più impetuosa per l'asso tricolore. Si scatenò sulla loro pista tirandosi dietro Barbotin, e, fermatosi Muller per un inceppamento del cambio, agguantò Buchonnet, in cinque chilometri di rincorsa, e se lo prese a ruota, continuando la sua iniziativa.

Sull'esempio di Fiorenzo, intanto, era venuto via dal gruppo Ockers, portando con sè un altro fiammingo, Couvreur, le ex maglie gialle Leveque e Bauvin, e il lungo Meunier, i regionali Sciardis, Diot e Morvan ed il nostro Serafino Biagioni. Di questa pattuglia il capo ed il trascinatore fu, manco a dirlo, Magni, che tenne la posizione di testa per più chilometri, tirandosi dietro gli altri a 40 all'ora.

Collaboratori più efficaci: il suo protetto Biagioni — tornato lo scudiero di prima, dopo un po' di fronda — i belgi Ockers e Couvreur, Meunier finchè ebbe forza, Sciardis e Bauvin. Magni e i suoi compagni di fuga elevarono, in una quarantina di chilometri, il vantaggio di 1'15" sul gruppo, controllato a Roquevaire (km. 131) ai 4'34" dell'arrivo.

L'arrivo, anzichè allo Stade Velodrome, era fissato sul campo ippico del Parc Borely (1350 metri su una pista da cavalli). Ai 150 metri, Biagioni partì in testa, portando sulla ruota Magni, al centro del rettilineo, mentre Ockers si riparava dal vento costeggiando le tribune. Quando, ai 100 metri, Biagioni lasciò passare il suo capitano ormai lanciato, questi si vide Sciardis al fianco, che gli tagliava la strada spingendolo verso lo steccato. Intensificando ancora la sua azione, il tricolore superò lo scorretto avversario pur prendendosi in pieno l'opposizione del vento, dominò il belga con uno «sprint» entusiasmante. Poi se ne andò subito, sottraendosi agli abbracci dei giornalisti e rifiutando di farsi intervistare al microfono.

«Grazie, ma non ho niente da dire». E si guardò attorno, per assicurarsi che al microfono non portassero Biagioni, e poi lo chiamò e se lo condusse via. Già troppe beghe sono nate da imprudenti dichiarazioni fatte con ancora l'ansia della corsa in gola. Fiorenzo, uomo saggio, ha voluto evitare il pericolo che altre ne cominciassero, appena sedate quelle dei giorni scorsi, e che hanno tenuto in agitazione i tricolori e messo in difficoltà Binda.

Ora la pace è tornata, e la vittoria di Marsiglia varrà a rafforzarla. Mai come ora è indispensabile che l'unità e l'armonia della squadra non subiscano incrinature. Si entra infatti, domani, con la Marsiglia-Gap di 203 chilometri, nella zona di quelle quattro tappe alpine che potrebbero offrire a Bartali l'estrema possibilità di vittoria finale ed a Coppi il destro per dei successi parziali. Non sarà ancora, domani, la volta dei giganti delle Alpi, del Vars e dell'Izoard, ma un preludio a queste tremende salite, costituito dal Col de Sagnes (1200 metri) e dal Col de la Sentinelle (990 metri), il primo a 40, e il secondo a 8 chilometri dall'arrivo, affrontati dopo i 150 di marcia di avvicinamento, in lenta ma continua ascesa.

L'imminenza dei due valichi, e specialmente dell'ultimo, sull'arrivo, può permettere la difesa di anche minimi vantaggi conseguiti in vetta. Bartali, Lucien Lazarides, Geminiani e Koblet, oltre a Coppi, si batteranno quindi, probabilmente, sul filo di pochi secondi, nella loro disperata contesa per la più agognata delle vittorie che lo spirt ciclistico possa offrire. A tredici anni dal giorno in cui lo vinse per la prima volta, siamo ancora qui a vivere la speranza di Gino.

ENZO ARNALDI

Ordine d'arrivo

1) **MAGNI** (Italia) in ore 4 56'46" (agli effetti della classifica generale ore 4 55'46", media km. 34.976);

2) Ockers (Bel.) (agli effetti della classifica ore 4 56'16"; 3) Sciardis (Ile de Fr.), 4) Buchonnet (E.S.E.), 5) Meunier (O.S.O.), 6) Bauvin (E.S.E.), 7) Couvreur (Bel.), 8) Barbotin (Fr.), 9) Morvan (O.S.O.), 10) Biagioni (It.) tutti col tempo di Magni; 11) Muller (Fr.) e altri 38 corridori in gruppo a 4'34".

Classifica generale

1) **KOBLET** in ore 103.36'37"

2) Geminiani a 1'32"; 3) L. Lazarides a 7'49"; 4) Barbotin a 17'38"; 5) Bartali a 17'47"; 6) Ockers a 20'34"; 7) Bobet a 20'58"; 8) Bauvin a 23'46"; 9) Lauredi a 24'8"; 10) Magni a 26'34"; 17) Coppi a 44'32"; 18) Biagioni a 46'10".

La terza tappa del Giro ciclistico della Germania, Essen-Bonn di km. 260, è stata vinta dal belga Impanis in ore 7.37, con 48" di vantaggio sul tedesco Schlüt, che conserva ancora la Maglia bianca.

Tutti gli assi del volante al G. P. di Germania

Milano, 23

Fangio, Farina e Bonetto piloteranno tre vetture Alfa Romeo al Gran Premio di Germania, valevole per il campionato mondiale dei guidatori, che si svolgerà a Nurbürring il 29 luglio prossimo. A tale prova parteciperanno per la Ferrari Gonzales, Ascari, Villoresi e Taruffi.

Si conferma intanto che Farina e Taruffi prenderanno il via al Gran Premio di Spagna, che si correrà a Pena Rhin il 28 ottobre prossimo.

JOE WALCOTT HA CONQUISTATO AL QUINTO TENTATIVO LA CORONA MONDIALE DEI PESI MASSIMI, METTENDO FUORI COMBATTIMENTO IL DETENTORE EZZARD CHARLES. LA FOTO HA RIPRESO UNO SCAMBIO ALLA PRIMA RIPRESA FRA I DUE NEGRI. OSSERVATE LA FREDDA DETERMINATEZZA DI WALCOTT MENTRE STA ASSESTANDO UN DESTRO ALLA MASCHERA DI CHARLES TUTTO RANNICCHIATO NEL TENTATIVO DI RENDERE INOFFENSIVO IL SINISTRO DELL'AVVERSARIO

Una grande stagione per il nuoto triestino

La Calligaris (1.8.5) e Massaria (1.9) bruciano le tappe - Anche i giovani si fanno avanti con ardore

Nell'esame degli avvenimenti natatori della scorsa settimana il primo posto spetta senza alcun dubbio alla riunione femminile svoltasi domenica sera al Bagno Ausonia. In un ambiente quanto mai accogliente, ripulito e rinnovato nei suoi impianti in acqua e fuori, cinquanta fra le migliori ondine italiane hanno dato vita a tutta una serie di gare quanto mai avvincenti. I' pubblico, numeroso come ai tempi d'oro del nuoto triestino, ha seguito e si è interessato vivamente alle gare non lesinando gli applausi, così alla campionissima Calligaris come alle giovani allieve Rigamonti, Bortoluzzi, Bressanin eccetera. Applausi quanto mai meritati, chè i risultati tecnici della riunione non sono stati inferiori a quelli organizzativi e propagandistici. Un limite nazionale migliorato, un altro avvicinato di 3 decimi di secondo e diversi «records» personali abbassati. L'impresa maggiore spetta alla Calligaris naturalmente. Dopo aver compiuto da sola i 400 metri della gara individuale in 5.41, cioè a meno di 4 secondi dal record, la bionda romana compieva una spettacolosa frazione di staffetta, ottenendo un 1.8.5 che non solo varrebbe, se non fosse ottenuto in circostanze non omologabili, quale nuovo record italiano, ma che la porrebbe addirittura al quinto posto nella classifica stagionale mondiale (alla pari con l'ungherese Szöke, e dopo Schumacher, 1.6.3; Temes 1.7, Hueger 1.8, Geary (S. U.) 1.8.3). Scrivevamo alla vigilia delle gare che la Calligaris era in condizione di assicurarsi il primato, ed è stato un peccato che i dirigenti alabardati non le abbiano fatto disputare almeno la prima frazione della staffetta. Ma tanto l'occasione non le mancherà, e noi saremmo veramente lieti che la prodezza potesse ripeterla nella nostra piscina, nell'incontro del 30 luglio contro la rappresentativa della Germania occidentale.

Dopo la Calligaris l'impresa migliore è stata ottenuta dalla dorsista triestina Campregher. Dopo lungo tempo una nuotatrice italiana è scesa sotto l'1.26, avvicinandosi al modesto record della Bertuzzi che resiste ormai da troppi anni. La stessa Campregher, assieme alla Castagnetti ed alla Belais, costituisce una staffetta mista veramente formidabile, che è rimasta di meno che tre secondi al disopra del primato della squadra nazionale. Fra le prove da mettere in rilievo sono ancora quelle della Benini e della Baldini sui 100 metri. Tutte e due hanno registrato il tempo migliore della loro carriera, e la brava Fides si è presa il lusso di battere la irreducibile diretta avversaria Belais. Discreto il tempo della Castagnetti ed inferiori alla attesa i risultati ottenuti dalle allieve.

Per quanto riguarda il campo maschile, la Federazione ha preso la bella iniziativa di compilare settimanalmente una tabella dei migliori tempi ottenuti nel corso dei vari campionati di società. Il guaio sta nel fatto che la tabella esce con troppo ritardo quando mai i tempi ed i nomi in essa contenuti hanno subito rilevanti variazioni.

Cominciando dai 100 metri assoluti, troviamo al terzo posto lo alabardato Bonetti, con l'1.3.3 ottenuto domenica scorsa a Venezia (ci sembra giusto far rilevare che il valore dei tempi ottenuti nella... troppo scorrevole piscina delle zattere, devono esser considerati con un leggero... beneficio d'inventario). Al 10.o posto si trova Vidulli con il suo abituale 1.4.9. Fra gli allievi, sulla stessa distanza, domina il Napoletano Fiorentino con il tempo di 1.6.8. L'ederino Polesel è per ora al 6.o posto con 1.9.5, e Polacco della Triestina, al 10.o con 1.11.4. Sul 400 «assoluti» nessun nuotatore locale figura fra i primi dieci, nel mentre fra gli allievi, Giurco e Bradaschia si sono conquistati a Venezia il 3.o e 4.o posto rispettivamente, con 5.46.8 e 5.57. Griiz, con il 2.47.7 di domenica distanzia nettamente i ranisti. Miani e Samer lo seguono al 3.o e 4.o posto con 2.59.4 e 3.0.2. Fra gli allievi ancora un terzo posto merita Buffalo con 3.12.5. Ancora un capoclassifica «unionista» nel dorso, Massaria con 1.9 (in staffetta 1.8.5, uno dei migliori tempi internazionali della stagione). Nella «decade» dei migliori è rientrato dopo molto tempo anche l'appassionato Cambissa, che può essere portato ad esempio ai giovani per l'amore allo sport puro ed attaccamento ai colori della società. Infine fra gli «allievi» Calcagno (U.S.T.), Daniotto (A.S.E.) e Moggi (U.S.T.) occupano rispettivamente il 4.o, 6.o e 8.o posto, con i seguenti tempi: 1.24.3, 1.26.2 e 1.27.

Nel complesso una buona classifica che rivela un solo preoccupante «buco» nei 400 «assoluti».

In questa settimana, tutti i nuotatori e le nuotatrici locali saranno sottoposte alla severa prova dei Campionati Regionali. Tre giornate di gare, mercoledì, giovedì e venerdì quanto mai impegnative. Domenica poi la seconda prova dei Campionati di Serie C, e la prima partita di pallanuoto per il Campionato Allievi. Infine, lunedì 30 il «clan» della stagione natatoria: incontro internazionale fra la rappresentativa triestina e la «nazionale» della Germania occidentale. Programma dunque molto denso e capace di soddisfare le esigenze dei pubblico difficile.

MARSILIO VIDULICH

In vista di Italia-Germania

Fervida preparazione degli azzurri del nuoto

Verona, 23

Proseguono a Verona gli allenamenti dei nuotatori azzurri in preparazione dell'incontro maschile e femminile con la Germania. Agli allenamenti, che continueranno fino a giovedì pomeriggio, prendono parte i nuotatori Pederzoli, Perondini, Gargano, Samoiedo, Griiz, Dannerlein, Guerra e Manetti e le ondine Calligari, Gamacchio, Benini, Belais, Ammanati, Parodi e Baldini.

Come è noto l'incontro Italia-Germania femminile si svolgerà a Trento sabato 28 e quello maschile a Bologna domenica 29 luglio.

In tre giornate i regionali di nuoto

Mercoledì avrà inizio la complessa manifestazione indetta dal Comitato regionale della F. I. N. per i campionati regionali di nuoto. Si tratta di un complesso di ben 53 gare, suddivise per tutte le categorie in tre giornate e saranno in piscina nuotatori e ondine della Triestina, dell'Edera, della «Fiamma» e dell'«Anitra» di Grado.

Questi i commenti brasiliani

Merito della Juve la riuscita del Torneo

Rio de Janeiro, 23

Dopo la partita di ieri, ultima del Torneo calcistico dei campioni e che tecnicamente è stata la meno brillante di quelle disputate tra Palmeiras e Juventus, si sottolinea a Rio de Janeiro che proprio grazie all'ottimo comportamento della squadra italiana questo primo Torneo dei campioni non si è risolto in un duello fra le squadre brasiliane. Si sostiene che le partite della Juventus sono state sempre disputate con una tecnica approfondita, con tattica indovinata riscuotendo gli unanimi elogi. Infine si pone in risalto la brillante tenuta dei bianconeri, che hanno avuto di fronte nelle partite decisive una squadra sempre entusiasticamente sostenuta dal pubblico locale.

La partita di ieri ha fornito un incasso di 2.783.000 cruzeiros, a ciascun giocatore del Palmeiras è toccato un premio di 30.000 cruzieros, pari a circa 570.000 lire.

La Juventus partirà per l'Italia domani a bordo d'un aereo della «Panamerican».

IN VISTA DEI GIOCHI DEL 1952

LA FEBBRE OLIMPICA ha invaso la Finlandia

(S. T.) I giochi olimpici di Helsinki incominceranno tra un anno, il 19 luglio 1952, ma il lavoro organizzativo è già entrato nella sua fase più intensa e complessa. In questi giorni sono stati messi in vendita i primi biglietti d'ingresso allo stadio di Helsinki, capace di 70 mila posti, e sono state coperte le 17 case che formano il villaggio olimpionico di Helsinki. Questo secondo particolare riveste capitale importanza. Quello dell'ospitalità è infatti uno dei maggiori problemi da risolvere; sarà in grado la piccola Finlandia ed il villaggio olimpionico di ospitare circa duecentocinquantamila persone? Questo è l'interrogativo del giorno. Gli organizzatori, che hanno fatto bene i conti e sono al lavoro da quattro anni, affermano di sì, ma le loro dichiarazioni non devono rassicurare troppo, tanto è vero che sono giunti nella capitale finnica alcuni giornalisti per accertarsi delle effettive condizioni di sistemazione per gli atleti e per gli spettatori provenienti da tutto il mondo.

Le duecentocinquantamila persone che converranno a Helsinki possono essere così ripartite: centomila finlandesi provenienti da tutto il paese, centomila ospiti provenienti da tutto il mondo, quarantamila svedesi e gli atleti, circa cinquemila, i giornalisti, i dirigenti e gli accompagnatori. Un numero rilevantissimo che mette in imbarazzo i laboriosi finlandesi. Oltre alla costruzione del villaggio olimpico, verranno messe a disposizione degli stranieri scuole, case private, alberghi, navi ancorate in rada, cinema ed un villaggio formato da tende molto resistenti che sorgerà nei pressi del villaggio olimpico. Si pensa che i tifosi, in gran parte giovani, non metteranno in difficoltà gli organizzatori, pur di ottenere la possibilità di assistere alle gare. Ma non tutti avranno tale possibilità, data la limitata capienza dello stadio principale e di quelli minori ove avranno svolgimento gli sport minori. A tale scopo verranno messi in funzione grandi impianti di televisione.

Il prezzo del biglietto giornaliero d'ingresso allo stadio varierà dai 700 ai 1300 marchi finlandesi a persona. A Seutola, a nord di Helsinki, si sta lavorando per la costruzione di un campo di aviazione in grado di ospitare nei suoi hangars gli aerei che sono annunciati da vari paesi. Ma un altro problema assilla gli organizzatori: la via che dovrà essere percorsa dalla staffetta per portare la fiamma d'Olimpia da Atene a Helsinki. Come verrà risolto il problema del passaggio attraverso la cortina di ferro? L'interrogativo rimane ancora insoluto, ma si spera di addivenire quanto prima alla soluzione. Ora i finlandesi sperano che intermezzi spiacevoli non vengano ad ostacolare tutto il loro apprezzabile lavoro per dare al mondo uno spettacolo di grandissimo rilievo sportivo. I finlandesi aspettano il loro «momento» dal 1940, epoca in cui si doveva disputare a Helsinki la Olimpiade che venne sospesa a causa della guerra. Ad un anno dall'apertura dei giochi, la febbre olimpica si è sparsa su tutto il territorio della Finlandia.

La Davis: S.U.-Giappone 5-0

Louisville, 23

Gli Stati Uniti hanno completato il trionfo sul Giappone nell'incontro di Coppa Davis conquistando il successo anche negli ultimi due singolari. Tony Trabert ha battuto Fumitura Nakano per 6-4, 7-5, 6-0. Dick Savitt ha superato P. Kumamaru per 6-4, 6-2, 3-6, 6-1. Il terzo set di quest'ultimo incontro è stato l'unico vinto dai giapponesi nei cinque incontri.

Mercoledì sera trotto a Montebello

Il prossimo convegno di corse al trotto all'ippodromo di Montebello non si svolgerà, come di consueto al giovedì, ma nella serata di mercoledì, con inizio alle ore 20.45. Corsa di centro sarà il Premio dei Boscaioli (L. 150.000, m. 1700) che costituirà un'attesissima rivincita della competizione Totip di domenica. Sono iscritti: Isoletta, Freisa, Ninella, Datura, Traù, Americanina, Gaidana a m. 1700; Sparta a m. 1730.

Un solo 12 al Totip
Dieci milioni al fortunato

A TRIESTE DUE «UNDICI»

Padova, 23

Nella ventinovesima giornata Totip si è registrato un solo fortunato vincitore con punti dodici. Egli abita a Genova ed ha conseguito la quota di lire 9,790.205. Nella zona delle Tre Venezie si sono avuti invece quattro vincitori con undici punti: due abitano a Trieste e sono precisamente Giuseppe Semerani, noto ricevitore del Totip, e la coppia Umberto Giorgetti e Giuseppe Brancale. La quota per gli undici è di lire 150.618. Per quanto riguarda i dieci punti nella Venezia Giulia vi sono 95 vincitori, dei quali oltre il 50 per cento a Trieste. Tra l'altro un sistemista di Trieste ha conseguito con una sola scheda quattro dieci. La quota per quest'ultima categoria è di lire 11.150 ciascuno.

Il campionato triveneto cestistico «pulcini»

La fase provinciale del torneo di pallacanestro categoria pulcini, è conclusa. Vincente tra le squadre triestine è risultata la Rappresentativa «A» dei Ricreatori, che ha dominato da lontano le avversarie. Durante il periodo del Festival — secondo gli orari e le modalità stabilite dal programma ufficiale — la squadra rappresentativa «A» dei Ricreatori dovrà contendere la vittoria finale alle vincenti del torneo provinciale pulcini del Veneto, della Venezia Tridentina e del CRAL Straccis di Gorizia. Se la squadra dei «muletti» triestini saprà mantener fede alla tradizione e combatterà con foga e impegno, siamo quasi sicuri di salutarla vincitrice di questa prima edizione del campionato triveneto pulcini.

Diamo i risultati e la formazione delle squadre che hanno partecipato al torneo provinciale: Rappresentativa «A» dei Ricreatori: Lussi (cap.), Canziani, Ban, Chermaz, Albertini, Cavalieri, Albertini S., Cusma, Prelz, Pecchiari. Rappresentativa «B» dei Ricreatori: Rok, Farina, Guzzi, Maccarone, Sterzini, Cecchetti, Torcello, Martinuzzi, Celani, Angelino, Ferrini, Gdam. Educatorio E.C.A.: Ergetto, Murgolo, De Stefani R., De Petris, Dell'Acqua, Zammer, De Stefani G., Groatto, Nardin, Volpe. G. S. Fiamma: Mora, Tassan, Zaleteo (cap.), Crisman, Cavassan, Russo, Stella, Savan. Salesiani «Don Bosco»: Stinco (cap.), Chinese, Umani, Trevisan, Monti, Scommegna, Subani.

I risultati: «B» Ricreatori-Don Bosco 22.15; «A» Ricreatori-Don Bosco 51-26; E.C.A.-G. S. Fiamma 27-12; «A» Ricreatori-«B» Ricreatori 40-21; Don Bosco-G.S. Fiamma 27-14; Don Bosco-E.C.A. 32-16; «A» Ricreatori-E.C.A. 52-10; «B» Ricreatori-G. S. Fiamma 21-6; «B» Ricreatori-E.C.A. 8-6; «A» Ricreatori-G. S. Fiamma 50-18.

Ecco la classifica: 1) Rappr. «A» Ricreatori punti 8; 2) Rappr. «B» Ricreatori punti 6; 3) Don Bosco punti 4; 4) Educatorio E. C. A. punti 2; 5) G. S. Fiamma p. 0.

Questa sera alle ore 20.30 avrà inizio nella palestra della Ginnastica Triestina, il girone finale tra le seguenti squadre: Rappr. del Veneto; Rappr. Venezia Tridentina; Cral Straccis - Gorizia; Rappr. «A» dei Ricreatori - Trieste.

A Cortina un'accademia internazionale di scherma ha dato i seguenti risultati: Sciabola: Fulvio Bizzarrini (Italia) batte Hassam Khaddab (campione egiziano) 5 a 4. Spada: Gustavo Liebmann (Italia) batte Hassam Khaddab 8 a 2; Ragno (Italia) batte Grausenburger (Austria) 8 a 5.

La Coppa Mosetti in palio nel Giro di S. Giacomo

Domani sera avrà luogo il tradizionale giro podistico notturno di San Giacomo per la disputa della Coppa Sergio Mosetti. Come nelle precedenti edizioni anche quest'anno alla tradizionale gara podistica cittadina è assicurata la partecipazione di tutti i migliori podisti locali nonchè di una buona rappresentanza di corridori del vicino Friuli. Molti enti e ditte hanno collaborato con il Gruppo Sportivo San Giacomo per rendere, attraverso l'offerta di premi, più interessante la competizione alla quale si prevede un successo pari a quello degli anni precedenti. Anche il Comune ha inviato una artistica medaglia e il CONI un medaglione. Giusto Ongaro una coppa, mentre una penna stilografica è stata inviata dal «Corriere dello Sport» di Roma. La partenza verrà data alle ore 20.30 precise dalla sede della società organizzatrice di via dell'Industria.

Neri Narciso campione sociale della Ginnastica

Domenica mattina, organizzate della Società Ginnastica Triestina, si è svolta la gara di ginnastica attrezzistica riservata ai giovani allievi non classificati e valevole quale campionato sociale. I giovani allievi, che sono alle prime armi, si sono esibiti ai grandi attrezzi con perfetto stile, dimostrando una buona impostazione tecnica che ha impressionato i giudici. Bisogna render noto che questi giovani praticano il difficile sport della ginnastica da appena sei mesi.

La gara è stata alquanto combattuta e fino al termine di essa non si è potuto fare nessun pronostico sulla classifica.

I ginnasti sono stati preparati dal caposquadra Carli Guerrino. La giuria, presieduta dal signor Cagarelli Mario, ha funzionato egregiamente.

Ecco la classifica: Neri Narciso, Sciortino Terzo, Rebez Giancarlo, Schiaulini Bruno, Rossignoli Bruno, Maghetti Fulvio, Peruzzi Aldo, Peri Dario, Bastiani Sergio, Zanetta Franco.

Lunedì 30 luglio e martedì 31 si esibiranno sul campo centrale di tennis del Foro italico di Roma, opportunamente attrezzato, i famosi cestisti negri dell'«Harlem globe trotters» contro i «Boston warlwindis», che costituiscono una delle migliori formazioni professionistiche americane.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

CUOCA per osteria offresi. Gelateria Caprin 8. 45890 A

DOMESTICHE prestaservizi slovene friulane istriane offronsi. Via Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 45907 A

INDIPENDENTE offresi governo casa, cucito, stiro, una-due persone. Referenze. Cass. 22340 A UPI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

AIUTO lavori casa pomeriggio cercasi cambio prima colazione, cena, letto. Telefonare 26991. 43905 B

DOMESTICA stabile ottimo trattamento cerca piccola famiglia. Urlini, Carducci 30. 45908 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

PIANOFORTI: accordature, riparature qualsiansi, garanzia lunghissima. Preventivi, perizie, stime. Scrivere: Scuola pianoforte, Vidali 10. 45904 C

RASCHIATURE riparazioni pavimenti dogherelle parquets, telefonare 95341. 45909 C

TAPPEZZIERE offresi materassi, poltrone, prezzi minimi, piazza Ponterosso 2, trattoria. 45891 C

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5893 D

RAGAZZO 14-15-enne cercasi. Emporio vini via S. Francesco 18. 45896 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA mobiliata presso non affittacamere cerca signore solo. Scrivere Cass. 22338 E UPI.

DISTINTO cerca camera vuota comodo cucina. Cass. 13008 E UPI.

SOFFITTA centrica ampia trasformabile abitazione cercasi. Scrivere Cass. 22333 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. PARTE appartamentino conforto; stanze affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 45911 F

MATRIMONIALI 2, cucina, bagno; stanze diverse centrali affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 45907 F

STANZETTA mobiliata affittasi paraggi Sonnino. Cass. 22334 F U. P. I.

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ENENKEL, via Battisti 22, apertura corsi riparazioni medie, avviamento, qualsiasi materia. Lezioni individuali. Corsi commerciali. Dattilostenocontabili. 13000 G

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità Ricalco, calcolatrici. Macchine moderne perfette. Diplomi. Corsi completi: 45 giorni. (2500). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 65854 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

PIANOFORTE noleggio, qualsiasi attività, 300 mensili. Scuola musica, Vidali 10. 45904 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

OROLOGIO oro caro ricordo, con ciondolini, smarriti domenica sera Viale Miramare. Rinvenitore riporti verso mancia via Udine 67, Meani. 45892 H

RAGAZZI osservati raccogliere orologio polso caduto il 22 corr. dalla finestra casa via Rapicio 6, invitati restituirlo famiglia ivi abitante, Ierina, Rapicio 6-I. 45913 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

QUARTIERE camera cameretta e cucina, cedesi in cambio prestito un milione mezzo. Offerte Cassetta 22344 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

DONNA media età cerca portineria. Scrivere Cass. 12985 L UPI.

UFFICIO centrale, eventuale combinazione, cercasi. Tel. 90886. 45914 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A.A.1. VENDITA rateale calzature. Ginnastica 1, III piano. 65867 M

BAZAR «Polli»: macchine scrivere, addizionare, cucire, fotografiche, materiale elettrico, meccanico, motorini, compressori, strumenti, ordigni, orologi. Bramante 1. 1378 M

CARROZZELLA buono stato, vendesi. Fabio Severo 151, porta 3, Pranzoni. 45888 M

MACCHINA scrivere moderna con tavolino nuovo, vend. 48.000. Beccaria 8, Autoservis. 45912 M

MACCHINE cucire spola rotonda, 35.000; vastissimo assortimento mobiletti, rateazioni. Settefontane n. 2. 65544 M

OMBRELLONI, tende sole, teli per sedie. Morin, S. Anastasio 8, tel. 29572. 45728 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «R o a d y», «R o l l e y», lavatrici «G r i p o». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B. tel. 8008.

GRAMMOFONI valigia, anche rotti, compero; riparazioni giornata. Media 22, Bressan. 45889 N

TECNOSPINE cercasi d'occasione e in buone condizioni. Tel. 93353. 45898 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. MATRIMONIALE panniforti finissima ordinata vendesi metà prezzo ratealmente. Ghirlandaio n. 34. 45899 NN

ABBISOGNANDOVI cucine bellissime, lavorazione accurata, modelli esclusivi, matrimoniali, divaniletto, ecc.: Polli, Sonnino 26. 1378 NN

ACQUISTATE da Giglietta, Conti 10-12. Vasto assortimento matrimoniali, cucine, librerie, prezzo propria fabbricazione, vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. Visitateci! 29 NN

AL Paradiso Spose, Carducci 10, nuovi arrivi mobili modernissimi, comuni, prezzi imbattibili. Confrontate anche qualità. Facilitazioni pagamento. 65338 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

CAMERA matrimoniale vendo causa partenza. Via Foscolo 3, portineria. 65915 NN

CAMERA cucina suste imbottite occasione vendonsi. Scomparini 28. 45916 NN

CAMERE 70.000, cucine 55.000, armadi, mobili singoli. Molinovento 33, Giustini. 45900 NN

CUCINA salotto, camera una persona, vendonsi. Canova 24, p. 13. 45824 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN

LETTI suste bollitore gas tre fiamme, altri oggetti, porcellane, vendonsi. Manna 3-III. 45919 NN

LETTO, armadio, vend. Visitare entro la mattinata. Fabio Severo 16. 45901 NN

MATRIMONIALE bellissima vende occasione falegname via R. Banzio 20. 65916 NN

MATRIMONIALE vendo prezzo occasione. Via Gatteri 54 p. 8. 65911 NN

MATRIMONIALI salotti attaccapanni, divani, via Foscolo 7, L. Bontempo. 65914 NN

MATRIMONIALI cucine ultimissimi modelli, sconto speciale. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 45887 NN

SALOTTO bellissimo occasione, Via Molinovento 5-I, Valli. 65917 NN

SALOTTO completo mobile lampada vendo causa spazio. Via Sottoripa 6, pianoterra, sinistra. 65912 NN

Oltre ai normali abbonamenti e limitatamente per il periodo delle villeggiature il

GIORNALE DI TRIESTE

ha istituito speciali

ABBONAMENTI ESTIVI

che hanno le seguenti tariffe:

GIORNALE DI TRIESTE

15 giorni L. 270
1 mese » 530
2 mesi » 1060

GIORNALE DI TRIESTE
compresa l'edizione del lunedì:

15 giorni L. 320
1 mese » 630
2 mesi » 1260

IMPORTANTE: Gli abbonamenti estivi possono decorrere da qualsiasi giorno. Si accettano abbonamenti anche per l'estero.

O COMMERCIALI L. 35

ABBIAMO in arrivo continuo da stabilimenti macchine utensili primarie marche estere nazionali. Ottimi prezzi contanti, facilitazioni. Visitateci. Tel. 62-432, OCMU, Corso Como 4, Milano. 5821 O

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

CALZATURE Caravello, via Borsa 1, liquidazione per cambiamento di proprietario. 65571 O

MATERIALI provenienti demolizione (ardesie, morali, tavole, mattoni), vendonsi. Offerte Cassetta 22330 O UPI.

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

DITTA seria sede Napoli filiale Roma organizzazione rappresentanti tutta Italia attrezzati uffici e vasti depositi tre ispettori autoviaggianti assumerebbe concessione prodotti largo consumo e importanti rappresentanze italiane estere. Casella 3659 E, S.P.I., Napoli. 5889 P

VIAGGIATORE introdotto provincie Udine, Gorizia, vasta clientela, mercerie, offresi seria casa o grossista. Stipendio, provvigione. Cassetta 22329 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

ATTENZIONE! Fiat 1500 cabriolet superleggera, 1100-E-A, Giardinetta C, 500 C, Balilla vendonsi. Geppa 8. 45915 Q

ATTREZZI macchinari per officina acquistansi. Motoscooters, Felice Venezian 25, dalle 14-16, telefono 24564. 45917 Q

AUTOGIARDINETTA Moretti come nuova, economica, vendesi anche rateazioni. S. Francesco 27. 45910 Q

BARCA passera metri 3,50 vendo occasione. Via Garibaldi 27, Monfalcone. 45894 Q

OPEL Olympia apribile occasione vende privato. Visibile presso Garage Vanzetto, via Volturno, Udine 5879 Q

SATTOLO, specializzato in verniciature a forno, eseguisce con precisione e garanzia moto cicli scooters bilance e varie. Ginnastica 60. 45906 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

AFFARONE, causa partenza vendo a 30 km. Udine importante ed attrezzata industria lavorazione manufatti cemento 7000 mq. terreno recintato capannoni, abitazione, 8.000.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5876 S

BUFFET avviato modernamente attrezzato, posizione centrale, cedo. L. 6.500.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5395 R

LAVORATORIO bandaio causa malattia vendesi. Facilitazioni pagamento, subaffittasi. Indirizzo UPI 45902 R.

LOCALE due porte, posizione, divisibile, tutto occorrente, cedesi. Cass. 22339 R UPI.

OCCASIONISSIMA, trasferendomi, cedo importante bar-trattoria albergo, 4.500.000. Martini, Udine, telef. 2277. 5877 R

SALONE parrucchiere posizione signorile vendesi. Rivolgersi Caffè Italia, piazza Vico, mattinata. 45903 R

SPACCIO vini o osteria acquistasi. Cass. 22335 R UPI.

VENEZIA cedesi negozio centrale vernici, colori, articoli Belle Arti. Buon reddito. Cassetta 53 B SPI, Venezia. 5853 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTO occupato 2 camere stanzino accessori vendesi 300.000 trattabili. Telefonare 71-31. 45893 S

QUARTIERI in condominio occupati, prezzi modici, vendonsi. Universal, via Parini 15. 45897 S

TERRENO per due villette cercasi centro Grado. Inviare offerte dettagliate Cass. 22345 S UPI.